



Ordine Psicologi del Piemonte

Rassegna Stampa OPP del 25-02-2021

INDICE

Il Monferrato	6
Visite ai pazienti covid-19: ospedali aprono ai contatti	
Il Monferrato	7
Alzheimer: accettare e vivere la malattia	
Il Monferrato	8
Vaccini agli over80: si parte il 21 febbraio Il ruolo dei medici	
Il Monferrato	9
Le vaccinazioni nelle Rsa a Trino e a Crescentino	
Il Monferrato	10
Vaccini over 80, si parte il 21 febbraio: 61 i punti	
Il Monferrato	11
Le quattro fasi e date del piano vaccini	
Il Monferrato	12
Piano delle vaccinazioni: le quattro fasi con le date i programmi, le tipologie	
Ottopagine.it	13
La squadra è terz'ultima in classifica a quota 15 punti dopo 23 giornate	
Quotidianosanita.it	14
Riforma sanitaria e bisogni psicologici: è l'ora della chiarezza	
Lastampa.it	15
Con il secondo lockdown per gli adolescenti è scattata l'idea della trappola	
Inno3.it	16
Piedi per terra, servono competenze nel lavoro 2030	
Ilgiornale.it	19
Il virus dell'azzardo	

Corriere Della Sera - Buone Notizie	21
Un aiuto subito per le depressioni da pandemia	
La Repubblica	22
Il senso dell'ultimo saluto	
Repubblica.it	23
Così l'intelligenza artificiale ci manipola grazie alle nostre debolezze	
Corrierequotidiano.it	25
Così l'intelligenza artificiale ci manipola grazie alle nostre debolezze	
Ansa.it	27
Covid: un anno fa prime restrizioni in Liguria e primo caso	
Torinoggi.it	28
Covid, dalla Regione onorificenza al merito per gli Ordini sanitari	
Targatocn.it	29
Covid, agli ordini professionali di medici, infermieri, farmacisti, psicologi e tecnici radiologi del Piemonte l'onorificenza per meriti civili	
Ligurianotizie.it	30
Liguria, il 23 febbraio 2020 la prima ordinanza anti Covid e il caso di Alassio	
Newsnovara.it	31
La Regione concede l'onoreficienza al merito agli ordini professionali sanitari	
Lastampa.it	32
La Regione darà le onorificenze al merito agli Ordini sanitari del Vco: "Grazie a chi rischia la vita"	
Tvsette.net	33
COVID. INTESA PSICOLOGI-UFFICIO SCOLASTICO CAMPANIA PER SUPPORTO STUDENTI E DOCENTI	
Atnews.it	34
Covid, Onorificenza al merito per gli Ordini sanitari dal Consiglio Regionale del Piemonte	
Lagendanews.com	35
Covid, Onorificenza al merito per gli Ordini sanitari in Piemonte	
Repubblica.it	36

Covid, intesa psicologi e Ufficio scolastico regionale per supporto a studenti e docenti

Ilmattino.it 37

Disturbi da pandemia, protocollo d'intesa tra scuola e psicologi

Comunicareilsociale.com 38

Il dovere di ricordare ogni giorno gli orrori del passato: a Torre del Greco c'è "La sedia della Memoria"

Lastampa.it 39

"Sono stata salvata da quella visita consigliata dal Comune di Isola"

Lavocedialba.it 40

Covid, agli ordini professionali di medici, infermieri, farmacisti, psicologi e tecnici radiologi del Piemonte l'onorificenza per meriti civili

Il Messaggero 41

Anoressia, è allarme anche per i bambini

Milanotoday.it 42

La sfida delle fake news nella società dell'informazione

Nursetimes.org 43

Coronavirus, il Piemonte "premia" gli Ordini professionali del personale sanitario

Dagospia.com 44

**
SE IL FUTURO E' DELUDENTE, IL PRESENTE E' STUPEFACENTE - SI ABBASSA SEMPRE DI PIÙ L'ETÀ DELLE "PRIME VOLTE" CON COCAINA, EROINA E ALTRI STUPEFACENTI: 12 ANNI, IN PIENA SCUOLA MEDIA - SECONDO LE COMUNITÀ I RAGAZZINI SI DROGANO PERCHÉ "SOFFRONO LA FATICA DI VIVERE E AFFRONTANO COSÌ I MOMENTI DIFFICILI" - SONO IN AUMENTO ANCHE LE OVERDOSE E I RICOVERI LEGATI ALL'USO DI SOSTANZE, OLTRE ALLE DIAGNOSI TARDIVE DI AIDS...**

Giornaledipuglia.com 45

Bari, Torino e Roma lanciano insieme il progetto di un festival letterario diffuso da nord a sud

Agendadigitale.eu 46

Psicologia digitale, il dado è tratto: ecco perché questo è l'anno della svolta

Ilgiorno.it 48

Pericolo fake news Convegno online

Orizzontescuola.it 49

Bianchi incontra il presidente dell'Ordine degli Psicologi: "Oltre il 70% delle scuole ha attivato azioni di consulenza psicologica"

Quotidianosanita.it 50

Scuola. Ministro Bianchi incontra Lazzari (Psicologi)

Mi-lorenteggio.com 51

Scuola: Ministro Bianchi incontra Lazzari (Psicologi)

Ilsole24ore.com 52

Il 70% delle scuole ha attivato servizi di supporto psicologico

Edscuola.eu 53

Il 70% delle scuole ha attivato servizi di supporto psicologico

Panoramasanita.it 54

Scuola: 70% Istituti ha attivato azioni di supporto psicologico agli studenti

Il Messaggero 55

Contratto dirigenti PTA del SSN Una vittoria della Fedir

La Stampa - Ed. Novara 56

Bambini in difficoltà Pediatri e psicologi offrono aiuto ai genitori

Focus 57

Come potenziare la memoria

Mind 60

Una nuova rivoluzione

Mind 63

I PROTAGONISTI DELLA RIVOLUZIONE PSICHIATRICA

Gente 64

L'AMATO MARITO? NON LO RICONOSCO PIÙ

Web source:

Visite ai pazienti covid-19: ospedali aprono ai contatti

Gli ospedali del Piemonte riaprono parzialmente le porte alle ai familiari per le visite ai pazienti. Il Dirmei ha infatti inviato a tutte le ASL delle linee guida da applicare presso le proprie strutture, per consentire innanzitutto l'incontro tra ricoverati in particolari criticità cliniche o psicologiche e i loro congiunti e per l'assistenza alle donne che debbano partorire, indicando rigide regole da seguire perché questi momenti si svolgano nella massima sicurezza. «Superare l'isolamento estremo dei pazienti in ospedale - osserva l'assessore regionale alla Sanità Luigi Icardi - anche se solo per una parte selezionata di malati, risponde alla necessità di reintrodurre un elemento di naturale, ma 'cruciale' umanità nel vissuto dei contagiati e dei loro famigliari, augurandoci che possa trattarsi di un primo passo verso il graduale ritorno alla normalità. Il conforto degli affetti è un aspetto da tenere nella massima considerazione, compatibilmente con lo stato di necessità degli ospedali». Psicologo, vestizione, accesso A valutare quando per un paziente, covid o non covid, sia opportuno, dato lo stadio della sua malattia, incontrare un membro della propria famiglia sarà un'equipe multidisciplinare di reparto composta da medico, infermiere e psicologo clinico. La presenza di quest'ultimo è giudicato fondamentale nel caso dei malati covid-19 e dei loro parenti, con cui questi ultimi possono avere, se necessario, un colloquio preliminare sia telefonico, sia "in presenza". Nel caso dell'accesso a un reparto covid, per un congiunto le condizioni indispensabili sono l'assenza di sintomatologia riferibile a una possibile infezione da coronavirus e l'esecuzione, presso la struttura ospedaliera, di un tampone rapido, che ovviamente deve essere negativo. A quel punto, dopo l'incontro con lo psicologo, l'infermiere guida il congiunto nelle operazioni di vestizione dei Dpi in un'area 'filtro', che prevedono: camice idrorepellente, guanti, mascherina filtrante FP2/FP3, visore e cuffia. Il parente può così essere introdotto in reparto, per un incontro che può durare 20 minuti. In situazioni cliniche terminali o di grave malessere psichico, in caso di congiunti anch'essi positivi a domicilio, è possibile per i Sisp, su richiesta del medico di reparto, derogare all'isolamento, purché la persona possa spostarsi autonomamente con mezzo proprio e lo psicologo clinico e l'infermiere indossino fin dal primo momento i Dpi. Non molto differente la procedura per la visita a un congiunto non affetto da coronavirus, ad eccezione di una vestizione che comprende solo mascherina FP2 e camice visitatore, a condizione ovviamente che il tampone rapido d'ingresso sia negativo. Assistere una donna al parto Infine, il documento adottato dal Dirmei, prescrive le modalità perché d'ora in poi anche le donne durante il travaglio e il parto possano essere assistite da una persona di loro fiducia, elemento considerato fondamentale per il loro benessere dall'Organizzazione Mondiale della Sanità. Nel caso né la partoriente, né la persona scelta siano positivi al coronavirus, è sufficiente per l'accompagnatore indossare mascherina FP2 e camice filtrante. Nel caso contrario che uno dei due sia positivo, il visitatore dovrà indossare una dotazione di Dpi completa. Anche in questo caso, in situazioni cliniche complesse e di particolare disagio, il Sisp può decidere di sospendere l'isolamento di una persona positiva che debba assistere una partoriente. Le linee guida cercano di coniugare queste due insopprimibili necessità: avviare un processo di 'riumanizzazione' all'interno dei presidi e farlo nella massima sicurezza. P

Newspaper metadata:

Source: Il Monferrato

Author:

Country: Italy

Date: 2021/01/29

Media: Periodics

Pages: 11 -

Web source:

Alzheimer: accettare e vivere la malattia

Formazione online, lunedì 25 gennaio, per gli operatori sanitari e volontari de Il Giardino di Cicci, con il geriatra e formatore di Exameron Stefano Serenthà, per parlare di Alzheimer. Il webinar “Exameron-dem, ricominciare con l’Alzheimer si può”, che ha ripreso il titolo della recente pubblicazione di Serenthà, è stato occasione per approfondire l’approccio capacitante, con lo specialista che, collaborando fianco a fianco con Pietro Vigorelli - medico e psicoterapeuta che, partendo dal conversazionalismo di Giampaolo Lai ha sviluppato tale approccio - ha ideato un innovativo metodo di comunicazione con i pazienti affetti da Alzheimer. Si tratta, dunque, di un percorso per la cura della persona con demenza che, ricorrendo ad un metodo assolutamente originale, passa attraverso i “Sei giorni della Creazione”. Non un manuale di istruzioni con ricette miracolose, dunque, ma la sollecitazione e l’educazione di un giusto approccio per entrare in relazione, caso per caso, con il malato e riuscire ad interagire con lui in modo significativo, per avere uno schema di riferimento da cui partire e per dare un orizzonte di senso. Tutto ha origine dal caos Come nella Bibbia, il tutto ha origine dal caos# Il primo passo è rappresentato dall’accettazione della malattia: accettarla e viverla. Poi, la relazione: la parola crea e diviene simbolo assoluto della relazione che è posta al centro. Un approccio, dunque, che pone malato e parola/relazione al centro, così come nella ricerca degli stimoli che, mai vanno sollecitati ma, al contrario, «occorre osservare e ascoltare la persona affetta da Alzheimer per poi lasciarsi stimolare da lei/lui, senza dover interpretare e dirigere la realtà», ha precisato Serenthà. Senza scivolare nella banalità dei consigli a buon mercato, ma anche senza perdere mai l’aggancio alla concretezza dei problemi quotidiani, il percorso proposto accompagna così familiari e operatori a interrogarsi sul senso della loro presenza e a scoprire tecniche di approccio di immediato utilizzo. Partendo dalla sua esperienza di medico geriatra e formatore e riferendosi costantemente al suo vissuto personale e a quello di tanti familiari di persone affette da demenza, Serenthà ha proposto, e propone nel suo libro, un originale itinerario scandito dai sei giorni della Creazione (Exameron), così come sono narrati nel libro della Genesi. Completa l’opera un pratico quaderno di esercizi che accompagna, passo dopo passo, nella sperimentazione e nell’acquisizione delle tecniche apprese. Un libro, quindi, che offre spunti di riflessione e indicazioni pratiche per superare il senso di impotenza e riscoprire il gusto di ri-cominciare. «La lettura del libro mi ha aperto delle porte», ha concluso il referente scientifico di Vitas Daniela Degiovanni, riconoscendo l’efficacia della comunicazione sia per i caregiver sia per gli operatori.

Newspaper metadata:

Source: Il Monferrato

Author:

Country: Italy

Date: 2021/02/05

Media: Periodics

Pages: 5 -

Web source:

Vaccini agli over80: si parte il 21 febbraio Il ruolo dei medici

Tra annunci, ritardi, incertezze, spunta finalmente una data: il 21 febbraio, in Piemonte, partirà la campagna di vaccinazione degli over 80. Ad essere interessati sono 360mila cittadini piemontesi con più di 80 anni in questa seconda fase di vaccinazione che si svolgerà nei distretti sanitari delle ASL e non negli ospedali. Saranno utilizzate tutte le forniture Pfizer e Moderna avanzate dalla Fase 1, quella che ha interessato gli operatori sanitari, e verranno coinvolti per le prenotazioni i medici di famiglia. Spetterà infatti a costoro fornire le indicazioni sui loro pazienti ultra ottuagenari visto che conoscono le loro condizioni di salute. Ma, per quanto riguarda Casale Monferrato, si pensa di procedere alle vaccinazioni in luoghi capienti: tra le ipotesi (ma non è ancora stato confermato) c'è anche quella di vaccinare i cittadini nella struttura del Palafiore. I vaccinati al Santo Spirito Per quanto riguarda Casale Monferrato (il dato è aggiornato al 2 febbraio) al Santo Spirito sono state vaccinate 1431 persone con la prima dose e 1299 per i richiami. Si tratta di medici, personale infermieristico e addetti ai sodalizi dell'assistenza tipo Croce Rossa. I medici di famiglia forniranno alle ASL o alle altre strutture della Regione gli elenchi dei loro assistiti, con eventuali priorità in base alle patologie e allo stato di salute, ma la gestione delle prenotazioni e la comunicazione ai cittadini per recarsi al centro vaccinale non sarà una loro incombenza. Date, modalità, procedura Giovedì, in Regione, sono state comunicate dal Presidente Cirio le date e il cronoprogramma. Il 21 febbraio è la data d'inizio per le somministrazioni dei vaccini agli over 80. Tre le modalità previste: i medici di famiglia definiscono gli elenchi degli ultra ottantenni secondo priorità e li caricano sulla piattaforma regionale. Le ASL fissano poi gli appuntamenti e li comunicano ai pazienti e al medico di famiglia tramite sms, mail o lettera. In occasione della vaccinazione viene comunicata anche la data e il luogo del richiamo. Saranno gli stessi medici ad accompagnarli nei centri vaccinali e ad inoculare le dosi. Gli inabili saranno vaccinati a casa. Le somministrazioni dei soggetti riguardanti la Fase 1 dovranno concludersi entro il 15 marzo. Queste le ripartizioni dei soggetti inseriti nelle quattro fasi: nella Fase 1-A i dipendenti del sistema sanitario e RSA (operatori e ospiti); nella Fase 1-B rientrano le professioni sanitarie e operanti all'interno del sistema (odontoiatri, farmacisti, veterinari, biologi, chimici, fisici, **psicologi**, ostetriche, tecnici di radiologia, di riabilitazione informatori farmaceutici) Nella Fase 2 rientrano gli over 60, i soggetti fragili, quelli a rischio, il personale scolastico ad alta priorità. Nella Fase 3 che parte l'8 febbraio, figurano il personale scolastico, i servizi essenziali (forze dell'ordine, carceri, luoghi di comunità, persone con pluripatologie moderate). Nella Fase 4 rientra la popolazione rimanente. In una Regione fatta per la gran parte di piccoli paesi non sempre vicini ai presidi sanitari, bisognerà pensare di rendere possibile lo spostamento degli anziani verso i distretti

Newspaper metadata:

Source: Il Monferrato

Author:

Country: Italy

Date: 2021/02/05

Media: Periodics

Pages: 22 -

Web source:

Le vaccinazioni nelle Rsa a Trino e a Crescentino

Secondo turno di vaccinazioni martedì mattina per gli ospiti e il personale dell'azienda di servizi alla persona Sant'Antonio Abate di Trino. Sono state somministrate 80 seconde dosi e 10 prime dosi a 55 ospiti e 35 operatori. "Si tratta di un ulteriore passo avanti per rendere la nostra struttura sempre più Covid free e garantire la massima sicurezza possibile agli ospiti e al personale" commenta il presidente del consiglio di amministrazione, Maurizio Chiocchetti. Settimana che si è aperta nel segno della speranza e della serenità anche alla Residenza per anziani "Roma" di Crescentino, gestita dal gruppo "Sereni Orizzonti" e tuttora Covid free. Medici e infermieri del distretto di Chivasso della ASL TO4 hanno infatti vaccinato 11 operatori e 19 ospiti della struttura, la più anziana dei quali è Giuseppa Carameli di 96 anni. Il previsto richiamo vaccinale è fissato per tutti il prossimo 18 febbraio. Per la direttrice Elisa Cattaneo si tratta di un momento a lungo atteso «che premia gli sforzi di tutto il personale - direttore sanitario, oss, infermieri, psicologo, fisioterapista, animatrice, addette alle cucine e alle pulizie - che in un anno terribile e faticoso ha lavorato con professionalità e straordinaria abnegazione per preservare la salute dei nostri assistiti. Ringraziamo inoltre la Croce Rossa di Crescentino per averci voluto prestare il defibrillatore lungo tutto questo periodo. Grazie alla vaccinazione la nostra struttura viene adesso messa definitivamente in sicurezza».

Newspaper metadata:

Source: Il Monferrato

Author:

Country: Italy

Date: 2021/02/05

Media: Periodics

Pages: 1 -

Web source:

Vaccini over 80, si parte il 21 febbraio: 61 i punti

Date, cronoprogramma, modalità e procedure. Ieri, giovedì, la Regione ha reso noto i dettagli del piano vaccinale. Confermato l'avvio il 21 di febbraio per somministrare le dosi agli over 80. Sono 61 i punti vaccinali (poliambulatori) su tutto il territorio regionale che coincideranno nella maggioranza dei casi con i distretti sanitari delle ASL. Il ruolo e l'impiego dei medici di famiglia sarà determinante. Il piano annunciato da Cirio è in linea con le disposizioni del Governo e della struttura commissariale nazionale ed è suddiviso in quattro fasi, la prima delle quali è ormai in fase di completamento. La vaccinazione degli ultraottantenni è stata spostata dall'iniziale seconda fase alla prima. Vediamo la procedura. Saranno i medici a stilare la graduatoria delle priorità, nell'ambito delle fasce di età, sulla base dello stato di salute, di patologie indicate da una circolare attesa da parte del Ministero. L'elenco sarà inviato all'ASL che provvederà a comunicare, attraverso lettera, mail, sms, all'anziano paziente luogo, data e ora della vaccinazione. Nei casi di difficoltà a muoversi da casa, si provvederà al trasporto con mezzi della protezione civile o inviando a domicilio il medico e l'infermiere. Le somministrazioni dei soggetti riguardanti la Fase 1 dovranno concludersi entro il 15 marzo. Queste le ripartizioni dei soggetti inseriti nelle quattro fasi: nella Fase 1-A i dipendenti del sistema sanitario e RSA (operatori e ospiti); nella Fase 1-B rientrano le professioni sanitarie e operanti all'interno del sistema (odontoiatri, farmacisti, veterinari, biologi, chimici, fisici, **psicologi**, ostetriche, tecnici di radiologia, di riabilitazione informatori farmaceutici). Nella Fase 2 rientrano gli over 60, i soggetti fragili, quelli a rischio, il personale scolastico ad alta priorità. Nella Fase 3 figurano il personale scolastico, i servizi essenziali (forze dell'ordine, carceri, luoghi di comunità, persone con pluripatologie moderate). Nella Fase 4 rientra la popolazione rimanente. Intanto la Regione sta pensando di puntare anche sul vaccino russo Sputnik che nei test ha indicato un'efficacia pari al 91,6% dei casi

Newspaper metadata:

Source: Il Monferrato

Author:

Country: Italy

Date: 2021/02/09

Media: Periodics

Pages: 1 -

Web source:

Le quattro fasi e date del piano vaccini

Il Piemonte ha il suo piano vaccinale. Comprende quattro Fasi ben distinte ma anche concatenanti, anche se la Fase 1 è in realtà divisa in diverse sotto Fasi: la Fase 1-A, già iniziata, con i vaccini Pfizer e Moderna, riguarda il personale sanitario regionale, ospiti ed operatori delle Rsa, e finirà il 21 febbraio. La Fase 1-B coinvolge i rappresentanti delle professioni sanitarie e di quelle operanti in ambito sanitario (odontoiatri, farmacisti, veterinari, biologi, chimici, fisici, **psicologi**, ostetriche, tecnici di radiologia medica, di riabilitazione e prevenzione, informatori scientifici) e finirà il 15 marzo. La diffusione "varianti" «Le azioni intraprese - spiega la Regione in una nota - sono per abbassare la letalità e limitare la diffusione del virus con le sue varianti. In una situazione complicata, il Piemonte ha saputo sempre compensare le riduzioni di dosi dell'ultimo momento e non siamo mai andati in affanno. Il piano è coerente con le disposizioni nazionali: fondamentale sarà fin da subito la collaborazione dei medici di famiglia che hanno sottoscritto un accordo con la Regione Piemonte, prima in Italia». Potenziato call center covid Potenziato il servizio di call center per l'emergenza coronavirus, con il nuovo numero verde 800.95.77.95. Fornirà informazioni 7 giorni su 7 dalle 8 alle 20 su tutti gli aspetti legati al covid-19, dagli adempimenti sanitari per i rientri in Italia alle procedure per isolamento e quarantena, indicazioni per gli operatori di comunità, sedi e modalità di accesso agli hotspot per i tamponi e ubicazione degli hotspot scolastici. Pronto Soccorso: linee guida Per quanto riguarda gli accessi ai Pronto Soccorso, sono state diramate le nuove linee guida finalizzate a potenziare la sicurezza dei pazienti e degli operatori impedendo la formazione di focolai covid. Dettagliato pre-triage covid e tamponi solo molecolari sono tra le misure più importanti delle linee guida

Web source:

Piano delle vaccinazioni: le quattro fasi con le date i programmi, le tipologie

Il Piemonte ha il suo piano vaccinale. Comprende quattro Fasi ben distinte ma anche concatenanti, anche se la Fase 1 è in realtà divisa in diverse sotto Fasi: la Fase 1-A, già iniziata, con i vaccini Pfizer e Moderna, riguarda il personale sanitario regionale, ospiti ed operatori delle Rsa, e finirà il 21 febbraio. La Fase 1-B coinvolge i rappresentanti delle professioni sanitarie e di quelle operanti in ambito sanitario (odontoiatri, farmacisti, veterinari, biologi, chimici, fisici, **psicologi**, ostetriche, tecnici di radiologia medica, di riabilitazione e prevenzione, informatori scientifici) e finirà il 15 marzo. La Fase 1-C riguarderà gli anziani over 80 al di fuori dalle RSA e inizierà il 21 febbraio su tutto il territorio piemontese. Ogni medico di medicina generale determinerà le priorità di vaccinazione degli ultra80enni che ha in carico sulla base delle patologie di ognuno e le caricherà su un'apposita piattaforma. L'ASL invierà ad ogni anziano una lettera e un sms per indicare luogo della vaccinazione, che non sarà lo studio del medico, che non può conservare i vaccini Pfizer e Moderna che saranno utilizzati, ma 60 tra poliambulatori distrettuali, case della salute e altre sedi. In queste strutture saranno presenti i medici di medicina generale per la somministrazione del vaccino. In occasione della prima somministrazione verranno comunicate la data e il luogo del richiamo. La logistica sarà curata dall'ASL, anche utilizzando i volontari della Protezione civile e delle varie associazioni assistenziali. Saranno i medici di famiglia ad accompagnare i propri pazienti nei centri vaccinali e ad inoculare le dosi. Le persone che non possono spostarsi verranno prese in carico dall'ASL che invieranno a domicilio medico e infermieri. Ogni medico dovrà occuparsi in media di 125 over80. L'obiettivo è quello di vaccinare 10.000 persone al giorno. Gli ultra ottantenni, in Piemonte, sono 373.899 così ripartiti: ASL Città di Torino 80.786; Torino 3 47.336; Torino 4 41.423; Torino 5 24.205; Alessandria 40.747; Asti 17.965; Biella 16.427; Cuneo 1 32.825; Cuneo 2 14.249; Novara 27.356; Vercelli 15.903; VCO 14.677. IA²⁰ ## ##### ##### ##### La Fase 2 comprenderà le persone over 60, i soggetti fragili, il personale scolastico ad alta priorità e i soggetti a rischio. Anche in questo caso saranno utilizzati i vaccini Pfizer e Moderna e partirà non appena ultimata la Fase1. La Fase 3 impiegherà il vaccino AstraZeneca indicato per gli under 55 e riguarderà il personale scolastico, i servizi essenziali quali le forze dell'ordine e le forze armate, gli uffici giudiziari, le carceri, i luoghi di comunità e le persone con pluripatologie moderate. E' iniziata ieri, lunedì, in particolare con le Forze dell'ordine e le forze armate, e poi, dal 15 febbraio, partirà la raccolta di adesioni da parte del personale scolastico con una piattaforma dedicata. Per la Fase 4, che riguarderà tutto il resto della popolazione, sarà utilizzato il vaccino AstraZeneca insieme ad altri vaccini e, per la partenza, si attendono le indicazioni della struttura commissariale. I punti vaccinali sono 60. Per quanto riguarda l'ASL AL le sedi individuate sono quelle dei poliambulatori già solitamente utilizzati per i vaccini ordinari di Alessandria, Casale Monferrato, Valenza, Acqui Terme, Novi Ligure, Tortona, Ovada. Per quanto riguarda l'Astigiano, i punti vaccinali sono quelli della CRI di Montiglio (palazzo municipale), Asti (Municipio), Nizza Monferrato, canelli, san Damiano, cagliano. A Vercelli, sono due le sedi vaccinali: l'ambulatorio dell'ASL e il Municipio. Punto vaccinale anche a Santhià, nella Casa della Salute e in altre sedi. Si vaccinerà anche a Crescentino, nei centri polifunzionali e a Chivasso, nelle tensostrutture. «Le azioni intraprese - spiega la Regione in una nota - sono per abbassare la letalità e limitare la diffusione del virus con le sue varianti. In una situazione complicata, il Piemonte ha saputo sempre compensare le riduzioni di dosi dell'ultimo momento e non siamo mai andati in affanno. Il piano è coerente con le disposizioni nazionali: fondamentale sarà fin da subito la collaborazione dei medici di famiglia che hanno sottoscritto un accordo con la Regione Piemonte, prima in Italia». Potenziato il servizio di call center per l'emergenza coronavirus, to con il nuovo numero verde 800.95.77.95. Fornirà informazioni 7 giorni su 7 dalle 8 alle 20 su tutti gli aspetti legati al covid-19, dagli adempimenti sanitari per i rientri in Italia alle procedure per isolamento e quarantena, indicazioni per gli operatori di comunità, sedi e modalità di accesso agli hotspot per i tamponi e ubicazione degli hotspot scolastici.

Newspaper metadata:

Source: Ottopagine.it

Author:

Country: Italy

Date: 2021/02/22

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.ottopagine.it/italia/sport/246830/il-cagliari-esonera-eusebio-di-francesco.shtml>

La squadra è terz'ultima in classifica a quota 15 punti dopo 23 giornate

lunedì 22 febbraio 2021 alle 15.25 La notizia era nell'aria, ora arriva l'ufficialità: Eusebio Di Francesco non è più l'allenatore del Cagliari. Poco dopo l'annuncio del ritorno di Stefano Capozucca nelle vesti di direttore sportivo, il club sardo comunica in una nota di aver sollevato il tecnico abruzzese "dall'incarico di allenatore della prima squadra. Contestualmente viene interrotto il rapporto di lavoro con il vice allenatore Francesco Calzona, i collaboratori tecnici Stefano Romano e Giancarlo Marini, il preparatore atletico Nicandro Vizoco e lo psicologo Gianmaria Palumbo. A tutti vanno i sinceri ringraziamenti del Club per l'attività sin qui svolta con particolare dedizione, impegno e professionalità". Ingaggiato a inizio agosto, Di Francesco paga con l'esonero la sconfitta di venerdì sera alla Sardegna Arena nello scontro salvezza col Torino e il pessimo rendimento degli ultimi mesi: appena un punto nelle ultime dieci gare, una vittoria che in campionato manca dal 7 novembre (2-0 alla Samp). Fra l'altro lo scorso 24 gennaio, nonostante la sconfitta col Genoa, il presidente Giulini aveva annunciato il rinnovo del contratto del tecnico. La squadra, terz'ultima in classifica a quota 15 dopo 23 giornate, dovrebbe essere affidata a Leonardo Semplici. (Italpress)

Riforma sanitaria e bisogni psicologici: è l'ora della chiarezza

22 FEB - Gentile Direttore, il presidente Draghi nel presentare il programma del nuovo Governo al Senato ha parlato di riforma della sanità, con particolare riferimento al potenziamento del territorio. Draghi ha indicato i capisaldi: “una forte rete di servizi di base (case della comunità, ospedali di comunità, consultori, centri di salute mentale, centri di prossimità contro la povertà sanitaria)”. Sottolineando che “è questa la strada per rendere realmente esigibili i “Livelli essenziali di assistenza”. I LEA sono le prestazioni che il Servizio Sanitario si impegna a garantire ai cittadini su tutto il territorio nazionale tramite i servizi delle aziende sanitarie. Nel 2017 i nuovi LEA hanno preso atto dei bisogni psicologici della popolazione: ne trattano ben 15 articoli sui 64 complessivi del testo. L’elenco sarebbe lungo, ma si parla di assicurare gli interventi psicologici/psicoterapici nei servizi delle dipendenze, per i disturbi del neurosviluppo nell’infanzia, per l’assistenza alle persone con gravi patologie fisiche, croniche e disabilità, nel dolore e cure palliative, per i disturbi mentali, nei servizi consultoriali, nel campo della salute della donna e del bambino, problemi di sterilità e IVG, del disagio psicologico nei minori, nell’adulto e nel nucleo familiare, nell’attività per la sicurezza e salute sul lavoro, per lo stress lavorativo e burnout dei sanitari, per l’umanizzazione e la qualità relazionale nei contesti sanitari. Una missione realmente trasversale ai diversi livelli e contesti del SSN che si è sinora realizzata in modo assolutamente disomogeneo nelle diverse regioni e persino nelle diverse aziende sanitarie. Realtà di eccellenza accanto allo zero assoluto: in sostanza una enorme disparità di trattamento e una assai diffusa assenza di queste prestazioni. Questa situazione è figlia di un paradosso: mentre – a causa delle evidenze scientifiche e dei bisogni reali – sempre più norme ampliavano l’ambito delle attività psicologiche, le regioni e le aziende sanitarie riducevano il numero degli **psicologi** pubblici, sino agli attuali 5000: 1 ogni 12 mila abitanti con una età media di 56 anni! Dati che parlano da soli. L’assenza di uno standard che vincoli le Regioni, come accade per molte altre situazioni, e che preveda un modello organizzativo realmente efficiente e trasversale, ha prodotto questa abissale distanza tra domanda ed offerta. Ora il Ministero della Salute e le Regioni hanno in mano gli strumenti per superare la situazione, e questo grazie a due recenti leggi, nate dal fatto che la pandemia ha fatto toccare con mano questa grave inadempienza. La legge 126 del 13.10.20 che prevede “al fine di garantire il benessere psicologico individuale e collettivo” l’adozione di “linee di indirizzo per la tutela delle fragilità psicosociali” entro sei mesi. E la legge 176 del 18.12.20 che prevede in ogni Azienda del SSN “l’organizzazione di tutte le attività degli **Psicologi** in una unica funzione aziendale”. Avere delle linee di indirizzo specifiche e una organizzazione unitaria delle risorse professionali è l’unico modo per assicurare le attività psicologiche necessarie alla rete complessiva dei servizi domiciliari, territoriali ed ospedalieri. Gli aspetti psicologici nella salute della mente e del corpo, nella diagnosi, cura e riabilitazione, nel rilancio della prevenzione e promozione delle risorse, sono a volte decisivi, e richiedono una Psicologia in grado di integrarsi proattivamente nella rete sanitaria e sociosanitaria. Si tratta di potenziare la presenza nei servizi “storici”, come quelli per i disturbi mentali o quelli consultoriali, dove siamo molto sottodimensionati, ma anche di assicurare le attività nelle case della comunità, nella domiciliarità, nei centri di prossimità, nelle strutture intermedie e negli ospedali. Se davvero si vuole una Sanità in grado di tutelare la salute come realtà “biopsicosociale” e non solo biologica (anche se con oltre 50 anni di ritardo sulla definizione dell’OMS!) bisogna attuare con chiarezza e coerenza queste normative. David Lazzari Presidente **CNOP** 22 febbraio 2021

Newspaper metadata:

Source: Lastampa.it

Country: Italy

Media: Internet

Author: maria teresa martinengo

Date: 2021/02/22

Pages: -

Web source: <https://www.lastampa.it/topnews/edizioni-locali/torino/2021/02/22/news/con-il-secondo-lockdown-per-gli-adolescenti-e-scattata-l-idea-della-trappola-1.39939021>

Con il secondo lockdown per gli adolescenti è scattata l'idea della trappola

Il disagio dei ragazzi è sempre più forte Con il secondo lockdown per gli adolescenti è scattata l'idea della trappola Il disagio dei ragazzi è sempre più forte maria teresa martinengo Pubblicato il 22 Febbraio 2021 Ultima modifica 22 Febbraio 2021 7:02 TORINO. «Se diminuisce il numero degli adolescenti nelle scuole, aumenta quello dei ricoverati nei reparti di pediatria. Dopo essere passati, spesso, per i pronto soccorso per disturbi psichiatrici. Spesso, tentativi di suicidio». A dirlo sono le dottoresse Antonella Anichini ed Elena Rainò della Neuropsichiatria infantile dell'ospedale Regina Margherita-Città della Salute, diretta dal professor Benedetto Vitiello. Solo una settimana fa questa tendenza è stata confermata nell'incontro dei referenti del gruppo di lavoro Neuropsichiatria pediatria e dei servizi di psicologia che cooperano con le neuropsichiatrie infantili. «Tutti sono stati d'accordo: il secondo lockdown è stato per gli adolescenti molto più pesante del primo, è come se avesse cancellato la via d'uscita. Tanti ragazzi si sentono in trappola. Alcuni hanno tentato di fuggire da casa, altri fuggono nel web, creandosi identità multiple, altri ancora provocandosi dolore nel corpo, la mente, isolata, ha perso il contatto con l'affettività, la fisicità», dice la dottoressa Anichini. Elena Rainò, che da anni si occupa di ritiro sociale nell'adolescenza, racconta che «dalla vita ospedaliera quotidiana sembra che questo virus abbia lavorato in profondità nella mente e nell'anima dei ragazzi». Ancora: «Nel primo lockdown le richieste di aiuto si erano fermate, i ragazzi fragili avvertivano meno l'ansia di non essere al passo con la dinamicità dei loro coetanei. Adesso invece stanno aumentando vertiginosamente». «I ragazzi che erano in ritiro sociale più facilmente abbinano le sofferenze e pensieri anticonservativi. E se prima l'idea era proteggersi, ora spesso è che la vita non ha senso. Alla ripresa della scuola fanno una grandissima fatica, usano il virtuale per anestetizzarsi dalla solitudine». Anichini: «Molti dicono che il gruppo dei pari si è smembrato in questi mesi. Ma l'identità dell'adolescente si crea anche rispecchiandosi nel gruppo. Poi, negli occhi degli adulti vedono l'attesa del peggio. E questa è una condizione molto nociva per chi cresce, bisogna cambiare rotta. È importante per loro capire cosa sta accadendo, capire che è in corso una mutazione che non ha a che fare con il virus. In questo i luoghi della cultura collaborando con le scuole possono dare un grande aiuto con progetti che aiutino i ragazzi ad esprimersi e a trovare motivazioni. Serve una guida costruttiva da parte degli adulti».M. T. M. - © RIPRODUZIONE RISERVATA

Newspaper metadata:

Source: Inno3.it

Country: Italy

Media: Internet

Author: Emanuela

Teruzzi

Date: 2021/02/22

Pages: -

Web source: <https://inno3.it/2021/02/22/piedi-per-terra-servono-competenze-per-il-lavoro-al-2030-linked-in-ey-mckinsey/>

Piedi per terra, servono competenze nel lavoro 2030

A un anno esatto dallo scoppio della pandemia, il mondo del lavoro ricerca nuovi profili e competenze. Ci aiutano a capire quali saranno le professioni del futuro tre studi di LinkedIn, McKinsey Global Institute e EY-Pearson-ManpowerGroup. Non solo digital " data-medium-file="https://inno3.it/wp-content/uploads/2017/12/emanuela-teruzzi.jpg" data-large-file="https://inno3.it/wp-content/uploads/2017/12/emanuela-teruzzi.jpg" /> Emanuela Teruzzi - 22.02.2021 LinkedIn, quasi una mania. Nella settimana in cui il social network business celebra il traguardo di 15 milioni di iscritti in Italia, svela i profili più ricercati in questo anno folle. E noi che osserviamo sempre con molta attenzione le professioni del futuro in ambito digital – data scientist, AI specialist, data analytics expert, Stem profile, digital enabler, cybersecurity expert, Cio, Ciso – questa volta con i piedi ben piantati per terra abbiamo guardato a tutto il mercato, senza osservare solo il mondo digitale. E lo abbiamo fatto anche attraverso una ricerca di McKinsey Global Institute – The future of work after Covid-19 – e lo studio Professioni 2030: il Futuro delle Competenze in Italia scritto a sei mani da EY (servizi professionali), Pearson (education) e ManpowerGroup (workforce solution). Perché in questa “ubriacatura digitale 2020”, che sappiamo tutti essere fondamentale per ripartire e ridefinire le strategie delle aziende, la sensazione a volte di perdere di vista le professioni essenziali – quelle che davvero salvano la vita – c’è. Non si accantona il digitale certo (lo vedremo, anzi) ma tornare con i piedi per terra spinti dalle evidenze di queste ricerche aiuta, a un anno esatto dallo scoppio della pandemia. La dimensione fisica del lavoro di McKinsey Global Institute Partiamo dalla ricerca di McKinsey Global Institute (Mgi) – The future of work after Covid-19 – che mostra come la pandemia abbia marcato la differenza tra lavori essenziali (ospedali, alimentari,...) e quelli apparentemente meno essenziali, mostrando nel rapporto come l’impatto duraturo della pandemia sulla domanda di lavoro darà vita a un mix di occupazioni e di competenze nuove, da ripensare (coinvolti Cina, Francia, Germania, India, Giappone, Spagna, Regno Unito e Stati Uniti, otto paesi che raccolgono insieme la metà della popolazione mondiale e il 62% del Pil). “Se prima di Covid-19, i maggiori sconvolgimenti nel mondo del lavoro riguardavano le nuove tecnologie e i crescenti legami commerciali – precisa il report – la pandemia per la prima volta ha elevato l’importanza della dimensione fisica del lavoro”. La ricerca misura così la prossimità fisica in più di 800 occupazioni: si va dalle aree con stretta interazione (come l’assistenza medica a stretto legame con la cura e i pazienti) alle aree a minor impatto (come quella dei lavori amministrativi di uffici o ospedali che possono svolgersi a distanza). Chi cambierà di più? Secondo McKinsey subiranno una maggiore trasformazione le aree di lavoro in cui è indispensabile il contatto. Ci sarà così un forte impatto dovuto alla pandemia nei lavori in cui è richiesta forte vicinanza fisica (1): assistenza medica, cura della persona, servizio clienti in loco, vendita al dettaglio, sportelli in banche, poste, attività legate al tempo libero (aeroporti, hospitality), viaggi di lavoro. “A lungo termine, è probabile che anche queste aree di lavoro saranno le più sconvolte, anche se la prossimità non è l’unica spiegazione – precisa il report -. Alcuni lavori in quest’area sono migrati verso l’e-commerce e altre transazioni digitali, un cambiamento comportamentale che probabilmente rimarrà”. Si assisterà a un moderato impatto della pandemia nei lavori in cui la vicinanza fisica è minore (2): il lavoro d’ufficio basato su pc, che rappresenta quasi un terzo dell’occupazione nelle economie avanzate, dagli uffici alla gestione amministrativa della PA, dagli ospedali ai tribunali, alle fabbriche. Ci sarà poco impatto sull’arena della produzione e della manutenzione all’aperto (3): cantieri, fattorie, terreni residenziali e commerciali. Tre grandi tendenze riconfigureranno il lavoro però secondo McKinsey. 1 – Continuerà il lavoro da remoto. Circa il 20-25% della forza lavoro nelle economie avanzate potrebbe lavorare da casa da tre a cinque giorni a settimana (4-5 volte in più rispetto alla fase pre Covid) impattando anche sulla scelta degli uffici (il 30% ha pianificato di ridurre gli spazi esistenti), sul ridisegno urbano di grandi città, sobborghi, scelte abitative. Impatterà sui viaggi d’affari (il 20% di questi, segmento pre Covid molto redditizio per le compagnie aeree, potrebbe non tornare) con effetti a catena nel settore. Rimarranno a distanza altri comportamenti avvalorati dalla pandemia: telemedicina, online banking, streaming Tv, e-commerce (cresciuto da 2 a 5 volte a seconda dei Paesi) che rimarrà utilizzato da tre quarti delle persone che lo hanno sperimentato per la prima volta durante la pandemia. “Questo passaggio alle transazioni digitali ha favorito la crescita dei lavori di consegna, trasporto e immagazzinaggio. In Cina, i posti di lavoro nell’e-commerce, nelle consegne e nei social media sono cresciuti di oltre 5,1 milioni nella prima metà del 2020” spiega McKinsey. 2 – Il Covid spingerà l’adozione più rapida dell’automazione e dell’AI coinvolgendo principalmente compiti di routine e in aree di lavoro con alta interazione umana. Due terzi delle aziende dichiara che sta aumentando investimenti in automazione e AI: magazzini, negozi di alimentari, call center, impianti di produzione per ridurre la densità di personale sul posto di lavoro. 3 – Il mix di occupazioni cambierà:

Newspaper metadata:

Source: Inno3.it

Country: Italy

Media: Internet

Author: Emanuela

Teruzzi

Date: 2021/02/22

Pages: -

Web source: <https://inno3.it/2021/02/22/piedi-per-terra-servono-competenze-per-il-lavoro-al-2030-linked-in-ey-mckinsey/>

quasi tutta la crescita della nuova domanda avverrà nei lavori ad alto stipendio e chi avrà la necessità di passare a fasce salariali più alte dovrà avere nuove competenze. Ci sarà una bassa crescita nei ruoli a basso stipendio, mentre la domanda di lavoratori nel settore sanitario e nelle occupazioni Stem (scienza, tecnologia, ingegneria e matematica) potrebbe crescere più di prima della pandemia, per il crescente bisogno di persone che possano creare, distribuire e mantenere le nuove tecnologie. Il mix di competenze richiesto ai lavoratori per avanzare (un lavoratore su 16 avrà bisogno di trovare un'altra occupazione entro il 2030): "Nella ricerca post Covid-19, Mgi ha scoperto non solo che una quota maggiore di lavoratori avrà probabilmente bisogno di uscire dalle ultime due fasce salariali, ma anche che circa la metà di essi avrà bisogno di competenze nuove e più avanzate per passare a occupazioni di una o anche due fasce salariali più alte". Osservatorio permanente EY, Pearson e ManpowerGroup Guardiamo ora alla ricerca di EY, Pearson e ManpowerGroup – "Professioni 2030: il futuro delle competenze in Italia" – che studia la domanda di lavoro dei prossimi 10 anni, dando vita a un Osservatorio permanente sul mercato del lavoro per supportare stakeholder pubblici e privati nella definizione di politiche occupazionali e formative, in uno scenario post Covid che, secondo le stime Ocse, potrebbe causare una perdita di posti di lavoro compresa tra 1,2 milioni e 1,4 milioni. Grazie ad algoritmi di machine learning il modello predittivo elaborato (partendo dal dato pre pandemico che mostrava uno skill gap elevato perché il 25% delle figure professionali era difficile da reperire dalle imprese italiane) evidenzia un peggioramento della situazione in corso ma sottolinea anche come la transizione tecnologica e la crisi accelereranno l'obsolescenza di competenze, mansioni e professioni. "In questi mesi abbiamo assistito ad un grande fenomeno sociale di sopravvivenza e adattamento che genererà sul mercato del lavoro modifiche permanenti: avremo profili più ibridi, con competenze tecniche (57% delle professioni in crescita sono legate alla tecnologia) e con una crescita di competenze sociali e relazioni, di ascolto, di comprensione; avremo soprattutto più del 50% di nuove professioni che nasceranno con set di competenze che seguiranno dinamiche che si possono anticipare per arrivare preparati – argomenta Donato Ferri, Mediterranean Consulting and People Advisory Services Leader di EY -. Abbiamo quindi più chiare quali sono le competenze fondamentali e quale sarà la domanda e l'offerta di professioni per settori e per territori... Il grande valore di questa ricerca, infatti, sta proprio nell'integrare saperi e dati diversi e nell'utilizzare l'intelligenza artificiale per governare una complessità crescente su cui le aziende e gli attori dell'educazione e della formazione dovranno basare i propri scenari decisionali per il futuro". Si andrà verso profili di competenze compositi, in grado di gestire la complessità tecnica, tecnologica, organizzativa e gestionale. In tale contesto, sarà essenziale tanto upskilling e reskilling dei lavoratori, quanto la formazione di competenze mirate per chi fa il primo ingresso nel mercato del lavoro. Le competenze dei prossimi 10 anni nasceranno da quelle esistenti: per scissione (specialisti delle interfacce umane, esperti delle applicazioni IoT in agricoltura, human-machine teaming manager, tecnico delle macchine a guida autonoma), per fusione di due o più professioni (addetti all'integrazione con i robot assemblatori, progettisti di visite ed eventi virtuali) e infine per ibridazione (manovali e personale non qualificato della costruzione, personale per la sicurezza di impianti, addetti all'assistenza personale, esperti legali in imprese). Ma sarà importante che queste professioni abbiano tre profili di competenze: quelle fondamentali (apprendimento e ascolto attivo, adattabilità, comprensione degli altri e problem solving), competenze aggiuntive (capacità di analisi, conoscenze e abilità tecniche, abilità di base come le strategie di apprendimento, attitudini cognitive quali l'originalità, e abilità sociali come la persuasione) e competenze ibridanti (psicologia, informatica, gestione di impresa, capacità di valutazione sistemica, ideazione e originalità, persuasione e adattabilità). LinkedIn, occhio ai profili più cercati Ora arriviamo alla fotografia scattata dalla piattaforma LinkedIn, che ha stilato la classifica delle 15 professioni emergenti per il 2021, sulla base di quanto accaduto durante l'emergenza sanitaria e delle professioni che hanno registrato una crescita tra aprile e ottobre 2020. Profili specifici in categorie professionali che hanno visto impennare la domanda, nonostante la crisi generalizzata dell'occupazione. 15 le categorie occupazionali trainanti del mercato del lavoro, lavori indispensabili. 1. Docenti, +93% assunzioni dell'ultimo anno per sostituire gli insegnanti più vulnerabili soprattutto a Roma, Palermo, Treviso, Bari, Bergamo. 2. Medici specializzati, +72% di medici e infermieri, principalmente a Bologna, Milano, Roma, Torino. 3. Esperti di digital marketing, per ridefinire la strategia commerciale (Milano, Bologna, Verona) 4. Freelance creativi, video maker, copy writer per impostare nuovi servizi in tempi rapidi e con creatività (Firenze, Roma, Milano, Genova, Torino). 5. Supporto clienti, +96% di assunzioni per seguire da remoto la clientela, essendo vietati spostamenti fisici (Napoli, Cagliari, Catania, Palermo, Lecce). 6. Esperti tecnologici, soprattutto in ambito assistenza e sicurezza, +49% legati alla gestione dello smart working (Milano, Roma, Napoli). 7. Assicuratori, con un +80% di offerte di lavoro per consulenti assicurativi e +120% per agenti (Torino, Milano, Ogliastro,

Newspaper metadata:

Source: Inno3.it

Country: Italy

Media: Internet

Author: Emanuela

Teruzzi

Date: 2021/02/22

Pages: -

Web source: <https://inno3.it/2021/02/22/piedi-per-terra-servono-competenze-per-il-lavoro-al-2030-linkedin-ey-mckinsey/>

Ferrara). 8. Ricercatori nel campo farmaceutico, legati allo sviluppo del vaccino (Genova, Milano, Trieste, Trento, Roma). 9. Personale tecnico sanitario, con molte posizioni aperte a tal punto che le assunzioni di tecnici medici d'emergenza sono aumentate del 158% (Udine, Milano, Bergamo, Bologna, Torino). 10. Esperti in e-commerce: +51% delle assunzioni dagli addetti alla logistica fino agli esperti di marketing online (Roma, Palermo, Treviso, Bari, Bergamo). 11. Freelance per stesura di contenuti digitali, anche podcast e blog (Milano, Como, Reggio Emilia). 12. Agenti immobiliari, dovuta alla richiesta di nuovi spazi abitativi per l'home office e alla crescita del settore immobiliare per più bassi tassi di interessi sui mutui (Torino, Milano, Savona, Roma, Bologna). 13. Analisti finanziari, dal momento che molte realtà hanno chiesto durante il lockdown prestiti e servizi di consulenza finanziaria (Milano, Brescia, Lecce). 14. Consulenti aziendali, per potere sopravvivere le aziende hanno spesso chiesto aiuto a esperti competenti per definire la strategia aziendale (Torino, Milano, Savona) 15. Giornalisti, professionisti della comunicazione con un trend che si prefigura del +3% fino al 2024 (Napoli, Prato, Milano, Bari). "In questi giorni LinkedIn raggiunge la soglia dei 15 milioni di iscritti in Italia, un importante traguardo a livello locale che si va ad aggiungere ad altri importanti risultati a livello globale: solo nell'ultimo trimestre abbiamo raggiunto i 740 milioni nel mondo, le sessioni su LinkedIn sono aumentate del 30%, e le conversazioni del 48% – commenta su LinkedIn (ovviamente) Marcello Albergoni, country manager di LinkedIn Italia -. Ciò dimostra che, nonostante la difficile situazione dovuta alla pandemia, siamo sulla strada giusta e che sempre più persone trovano sulla nostra piattaforma spunti, notizie e conversazioni utili per crescere sia a livello professionale che personale". E noi – torno all'incipit dell'editoriale – che osserviamo sempre con molta attenzione le professioni del futuro in ambito digital, facciamo tesoro delle indicazioni sulle professioni importanti messe in luce dalla pandemia. "Noi con il nostro lavoro non salviamo vite" diciamo spesso in redazione a differenza di chi la vita la salva davvero (in questo anno terribile sarebbe ingrato qualsiasi paragone), ma credo che le evidenze emerse sulle competenze (hard, soft, fondamentali, aggiuntive,...) siano asset portanti di qualsiasi professione al 2030 e oltre. Anche della nostra, "pur non vitale" in senso stretto. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Il virus dell'azzardo

In pochi mesi, tra febbraio e dicembre dell'anno scorso, i giocatori abituali sono aumentati del 2%. E il tempo medio dedicato al gioco online è aumentato di un'ora al giorno. È l'effetto collaterale dell'emergenza Covid Daniela Uva - Mar, 23/02/2021 - 08:00 Ci sono delle vittime collaterali nell'emergenza Covid. Nei mesi più duri della pandemia hanno cercato rifugio su internet, fra slot machine e scommesse. Spesso già fragili dal punto di vista economico e psicologico, sono cadute in una trappola sempre più insidiosa che ha trasformato la loro passione per il gioco d'azzardo in ludopatia. Il fenomeno è allarmante da anni, ma il Covid ha peggiorato le cose: prima del marzo 2020 in Italia a giocare abitualmente era poco più del 16 per cento della popolazione. In pochi mesi, a dicembre dell'anno scorso, la quota è cresciuta di due punti percentuali. Tra questi giocatori il tre per cento circa può essere considerato affetto da vera e propria ludopatia, con punte del 4,6 e del 5,6 per cento nel Sud e nelle isole. Nei mesi della pandemia il gioco è cresciuto, come ovvio, soprattutto nella sua declinazione digitale. Perché se durante il lockdown, sale scommesse, Bingo e macchinette hanno chiuso i battenti, i loro omologhi sul web hanno rappresentato un'alternativa comoda e immediata. Quando poi il gioco cosiddetto «terrestre» - quello in presenza, insomma ha ripreso a funzionare, il boom è stato inevitabile. E infatti gli italiani che dopo la prima fase della pandemia sono entrati per la prima volta in una sala giochi sono stati l'1,1 per cento. A crescere è stato anche il tempo medio dedicato giornalmente all'azzardo: fino a un'ora in più al giorno spesa a tentare la sorte. TRIANGOLO MALEDETTO I dati arrivano dalla più recente ricerca condotta dall'Istituto superiore di sanità in collaborazione con Istituto Mario Negri, Istituto per lo studio, la prevenzione e la rete oncologica, università degli studi di Pavia e università Vita-Salute San Raffaele. Mettono in luce la relazione stretta fra crisi economica, disagio legato alla pandemia e gioco. Un triangolo «maledetto» che ha colpito le persone psicologicamente e socialmente più svantaggiate, ma anche quelle che un tempo avevano meno familiarità con le sale gioco. Oggi i luoghi fisici deputati all'azzardo sono nuovamente chiusi per decreto, ma l'allarme resta alto. «Durante il lockdown, ma anche nei mesi successivi, il 20 per cento dei giocatori abituali ha aumentato l'investimento in soldi e in tempo spiega Roberta Pacifici, direttore del centro nazionale Dipendenze e doping dell'Iss -. Con la pandemia i centri che seguono le personalità più problematiche hanno chiuso, così molti sono rimasti soli in preda alla loro dipendenza. E il peggio è che il gioco online ha finito per coinvolgere anche persone lontane da questo mondo». Con la fine del lockdown le cose non sono migliorate. Anzi. «C'è chi si è avvicinato all'azzardo nella speranza di compensare le perdite economiche causate dalla crisi, o anche solo per esorcizzare il disagio vissuto fra marzo e aprile prosegue Pacifici -. Fra loro ci sono molte donne e ragazzi giovanissimi». A confermarlo uno studio inedito dell'Istituto Mario Negri, secondo il quale le giocatrici a febbraio 2020 erano il 5% della popolazione. A dicembre il numero è quasi raddoppiato, raggiungendo quota nove per cento. Impressionanti sono anche i numeri che riguardano i minori. La legge vieta loro di giocare e di tentare la fortuna anche con un semplice gratta e vinci. A dispetto delle norme, però, l'Iss ha calcolato che il 29,2 per cento degli adolescenti fra 14 e 17 anni ha giocato almeno una volta nella vita: si tratta di circa 69mila ragazzini, il tre per cento dei quali mostra già un profilo compatibile con la ludopatia. «In questi mesi l'aumento di disturbi come ansia e depressione è stato esponenziale prosegue Silvano Gallus, dell'Istituto Mario Negri -. Questo incide anche sul gioco, che spesso altro non è che un sintomo di disagi più profondi. A cadere nella trappola sono le persone più vulnerabili, come quelle già affette da altre dipendenze». Ecco perché la possibile riapertura delle sale gioco preoccupa gli esperti: «I dati potrebbero ulteriormente peggiorare. In Italia ci sono già un milione e mezzo di ludopatici, un altro dieci per cento è considerato a rischio avverte Gallus -. Questo significa che milioni di famiglie già piegate dalla crisi potrebbero avviarsi verso il collasso». Il mondo del gioco tradizionale, che i tecnici chiamano «terrestre», è fatto di sale scommesse, bingo, casinò e macchinette ospitate nei bar e nelle tabaccherie. Quello digitale è, invece, gestito da portali web specializzati. E corre velocissimo. Basti pensare che a dicembre 2020 i giocatori soltanto fisici erano il 9 per cento del totale (a febbraio dello scorso anno erano il 10,5 per cento), mentre quelli attivi esclusivamente su internet hanno raggiunto il 13% (un anno fa erano il 10%). «Ogni anno in Italia vanno in fumo così 110,5 miliardi di euro. Se pensiamo che la gestione dell'intero Sistema sanitario nazionale ne costa 112, ci rendiamo conto dell'enormità del problema commenta Paolo Jarre, direttore del dipartimento Patologia delle dipendenze della Asl Torino 3 -. Novanta miliardi vengono ripartiti con le vincite, venti sono definitivamente persi. Se questa montagna di denaro restasse in tasca delle famiglie, potrebbe essere usata per acquistare beni di prima necessità». INCASSI E COSTI Per questo gli operatori sociali chiedono leggi più stringenti. «Lo Stato guadagna circa dieci miliardi l'anno grazie alle accise sul settore prosegue l'esperto -. Ma il costo sociale della dipendenza è ben più

Newspaper metadata:

Source: Ilgiornale.it	Author: Daniela Uva
Country: Italy	Date: 2021/02/23
Media: Internet	Pages: -

Web source: <https://www.ilgiornale.it/news/virus-dellazzardo-1925767.html>

elevato. Eppure per la cura della ludopatia vengono investiti solo 50 milioni di euro l'anno. Una legge ferrea dice che sono proprio i periodi di crisi ad avvicinare le persone più vulnerabili al gioco. «Il legame fra problemi economici e azzardo è noto da tempo conferma Giuseppe Carrà, docente di Psichiatria all'Università Milano-Bicocca -. I periodi di difficoltà fanno aumentare sia i giocatori sia la spesa media. Questo accade soprattutto alle fasce di popolazione più svantaggiata e nelle aree più povere del Paese. Anche se negli ultimi mesi sta riguardando una fetta di popolazione lontana da quelle di cui abbiamo parlato fin qui: i trader finanziari. Il trading online, la compravendita di prodotti finanziari via internet, sta crescendo in modo inedito visto il boom dello smart working e la quantità di persone che vivono in una bolla di isolamento e dipendenza dal lavoro». Il consiglio è intervenire immediatamente. «Gli approcci terapeutici sono ormai consolidati aggiunge Antonella Somma, ricercatrice della facoltà di Psicologia dell'Università San Raffaele di Milano -. Le cure efficaci sono la psicoterapia cognitiva e comportamentale, ma di solito utili sono anche i trattamenti motivazionali e quelli incentrati sulla psico-educazione e sui feedback personalizzati. Un dato rilevante riguarda però l'accesso alle cure: solo una frazione minima dei giocatori problematici inizia un reale percorso terapeutico». E spesso il gioco finisce per essere solo un sintomo di altri disturbi. «Dietro il gioco può celarsi una sindrome ansiosa o depressiva conclude Carrà -. Che all'inizio può manifestarsi con sintomi che passano inosservati. A volte con un semplice gratta e vinci».

Newspaper metadata:

Source: Corriere Della Sera - Buone Notizie	Author: PROLO FOSCHINI
Country: Italy	Date: 2021/02/23
Media: Periodics	Pages: 11 -

Web source:

Un aiuto subito per le depressioni da pandemia

Si chiama «Speed coaching day». È appena partito a Vercelli ed è il primo progetto-pilota in Italia, dopo una sperimentazione già testata a Torino, per affrontare in modo sistematico uno dei problemi più insidiosi eppure meno finora discussi che questo anno di pandemia ci sta consegnando: prodotto dalla somma degli altri, dal dramma sanitario al lockdown, dalla crisi economica a quella della scuola. Parliamo della «tenuta psicologica» di tutti noi. In forme e misure che solo ora cominciano a emergere: aumento delle depressioni, dei disturbi alimentari, dei conflitti familiari, delle fobie, perfino degli atti di autolesionismo. Patologie e sindromi legate al «ritiro sociale». La risposta del progetto in questione è l'offerta di un «supporto psicologico gratuito» a coloro che la crisi ha mandato in crisi. Progetto frutto della sinergia tra diverse realtà del territorio, con Fondazione Cassa di San Paolo e il presidente Aldo Casalini: «Dopo il sostegno nella fase dell'emergenza sanitaria ora è urgente affrontare il disagio più subdolo» Risparmio di Vercelli come capofila. Ideatore del programma è lo psicologo Filippo Zizzadoro, docente di Neuroscienze e comunicazione all'Università del Piemonte Orientale. Ed è lui a spiegare come funzionerà: «Si prenota la propria seduta online sul sito www.speedcoachingday.it individuando i professionisti, divisi per area di intervento, più idonei per ciascun caso. All'invio di una scheda sintetica con la descrizione del problema seguirà l'appuntamento per un colloquio, sempre online, attraverso il quale delineare le strategie di risoluzione». È il presidente della Fondazione, Aldo Casalini, a precisare che il progetto è già stato testato a Torino sostenuto da Compagnia di San Paolo e si è dimostrato «molto efficace». Privacy E lo psicologo riprende a spiegare: «La scelta della modalità online, in linea con le prescrizioni di distanziamento previste dalle norme anti-Covid, ha riscosso molto successo anche perché garanzia di massima privacy e funzionalità». Naturalmente non è la bacchetta magica delle depressioni e non si tratta di una «soluzione» di problematiche complesse, che richiedono percorsi lunghi e ben articolati. Ma è il primo passo per prendere in mano l'esistenza di un problema. Dargli un nome. E poi eventualmente iniziarlo, il percorso che serve. «Il nostro sostegno al progetto - dice il presidente - è stato immediato viste le finalità dell'operazione e l'impegno che, sin da subito, ci siamo presi nella lotta alla pandemia. Ora, dopo la fase dello scorso anno con l'appoggio alla struttura sanitaria nel momento dei tanti ricoveri, siamo entrati nell'ambito più subdolo della tenuta psicologica, fino a un certo punto forse sottovalutato ma di identica pericolosità. Sarà anche l'occasione per definire una prima mappatura del disagio, con numeri e testimonianze dirette della sofferenza tra Vercellese e Valsesia. E siamo sicuri che questa iniziativa aprirà nuove vie nella gestione del Covid anche in relazione alle sue pesantissime ricadute sociali». Le aree del disagio che saranno affrontate riguardano «famiglia, relazione, orientamento, lavoro, stress da lavoro correlato». L'altro impegno Contemporaneamente a questo intervento sul fronte apparentemente immateriale della psiche - che con il primo blocco di cento ore è partito questa settimana e proseguirà fino al mese di aprile - la Fondazione sta portando avanti un altro progetto il cui risultato è invece destinato a restare ben presente sul territorio attraverso il restauro e la riqualificazione di un edificio che tutti i vercellesi conoscono benissimo: il recupero cioè di Villa Bertinetti, palazzina liberty di inizio Novecento appena fuori dal centro storico della città, per farne la sede di un Centro diurno al servizio dei malati di Alzheimer e delle loro famiglie. Lavilla, disegnata dall'ingegnere allora presidente della Pro Vercelli, era stata la residenza della gloria della scherma Marcello Bertinetti e ne ha poi conservato il nome. «È un progetto al quale teniamo molto - spiega Casalini - e che parte da lontano con l'acquisto della villa da parte della Fondazione nel 2019. Il Centro potrà accogliere 25 persone e sarà aperto sette giorni su sette, dalle 7 alle 21: avrà laboratori, la mensa, una palestra, un percorso esterno, potrà contare su specialisti per fare diagnosi precoci e sull'impegno dell'Associazione vercellese malati di Alzheimer oltre che su una convenzione con Asl e Regione Piemonte». I lavori di riqualificazione sono iniziati lo scorso ottobre e si concluderanno nel 2022 con un investimento - oltre all'acquisto iniziale - di un milione e 600mila euro da parte di Fondazione Carisver.

Newspaper metadata:

Source: La Repubblica

Country: Italy

Media: Printed

Author: Vittorio

Lingiardi

Date: 2021/02/23

Pages: 26 -

Web source:

Il senso dell'ultimo saluto

Intorno alla fossa, nel cimitero in rovina, c'erano...". È l'incipit di *Everyman* di Philip Roth. C'erano i colleghi che dissero che era stato un piacere lavorare con lui, gli anziani ai quali aveva dato lezioni di pittura, i due figli maschi delle sue turbolente prime nozze, il fratello maggiore e la cognata, l'infermiera che lo aveva assistito dopo l'operazione al cuore. E poi c'era la figlia, Nancy, "che aveva organizzato tutto e fatto le telefonate". Il breve romanzo di Roth, il cui titolo è tratto da un anonimo morality play della prima drammaturgia inglese che ha per tema la chiamata di tutti i viventi alla morte, racconta i diversi incontri di un uomo con la propria mortalità. Inizia dalla fine, il funerale, perché un funerale è un rito di riposizionamento, serve ad accompagnare le vite dei morti e ad aggiustare quelle dei vivi. *Everyman* ci aiuta a capire come il coronavirus ha cambiato non solo il modo in cui viviamo ma anche quello in cui moriamo. Parlo ovviamente del nostro mondo di *Weird people* (western, educated, industrialized, rich and democratic), secondo l'acronimo coniato dal biologo evoluzionista Joseph Henrich. Riguarda la nostra collettività benestante e la sua illusione di avere almeno in parte addomesticato il morire. La pandemia ha fatto due mosse cruciali: 1) ci ha costretto a pensare alla morte tutti i giorni (numeri che ascoltiamo come le previsioni del tempo); 2) ci ha tolto i metodi tradizionali per tollerarla, cioè i riti funebri e la consolazione del contatto fisico. Per questo consiglio il romanzo di Roth, per ritrovare nella letteratura amica il senso di un'esperienza fondamentale che i protocolli anti Covid, severi ma anch'essi amici, dovrebbero trovare il modo di ripristinare. Obbligandoci a questo lutto del lutto, il Covid ha reso la salma più astratta e noi più soli. Il corpo del defunto, dai tempi di Antigone, è presenza di memoria in assenza di vita, sanzione di distacco in evidenza di perdita. Quanto incidono, sul piano psicologico, le privazioni rituali a cui la pandemia ci ha costretto? Credo non poco perché riguardano la separazione, che è tema cruciale per ciascuno di noi. Non li salutiamo più, i morti, o li salutiamo in fretta, senza guardarli e senza toccarci. In Lutto e melanconia, Freud sottolinea come il lutto richieda un lavoro psicologico fondamentale: avviare il "disinvestimento" dalla persona perduta, così che l'esame di realtà possa farci accettare la sua scomparsa. Quello dell'ultimo saluto, circondati dalle persone cui vogliamo bene e che hanno voluto bene a chi non c'è più, è un momento psichico e rituale che promuove il "lavoro del lutto". Senza quel saluto è più difficile, è come se una parte della nostra psiche rimanesse sospesa, più incredula e sola. Il sito dell'American Psychological Association ha aperto una pagina che si chiama *Grieving life and loss* (che tradurrei Elaborare il dolore della vita e della perdita), perché il tema della rinuncia, ai corpi, certo, ma anche alla sicurezza, prevedibilità e stabilità, è e sarà sempre più cruciale per la salute mentale di domani. Il sito dell'International Psychoanalytic Association ha appena inaugurato una serie di podcast dedicati al morire nelle diverse declinazioni geografiche e culturali. Siamo nel pieno di un lutto collettivo. Lo diciamo in tv tutti i giorni, ma "dentro" ce lo siamo detti? "Elaborazione" è la prima parola che qualunque terapeuta associa all'esperienza del lutto. Le cui varianti sono oggi amplificate: lutto complicato, prolungato, post-traumatico. Oltre ai sintomi depressivi, il clima pandemico ha portato a un aumento dell'ideazione suicidaria, anche in adolescenza, che è sempre figlia di elaborazioni mancate, difficili, solitarie. Come nuove Antigoni siamo chiamati a elaborare una dimensione civile del lutto e della perdita, che è prima di tutto scoperta della nostra finitezza e capacità di accoglierla, anche grazie a un rito condiviso, nella memoria del futuro.

Web source: https://www.repubblica.it/cronaca/2021/02/23/news/cosi_l_intelligenza_artificiale_ci_manipola_grazie_alle_nostre_debolezze-288781899/?rss

Così l'intelligenza artificiale ci manipola grazie alle nostre debolezze

L'intelligenza artificiale può manipolare le nostre scelte, sfruttando le nostre abitudini, aspettative, pregiudizi. Questo timore trova ora conferma in uno studio di Data61, braccio dell'agenzia scientifica nazionale australiana (Csiro), pubblicato a febbraio. Nei robot si accende la prima scintilla dell'empatia di Elena Dusi 11 Gennaio 2021 I ricercatori hanno ideato un metodo sistematico con cui gli algoritmi possono trovare i punti deboli del nostro modo di ragionare e sfruttarli per influenzare le scelte. Hanno poi svolto test per dimostrare che il metodo funziona. Dallo studio risulta come gli algoritmi riescano molto bene a capire come manipolarci, spingendoci verso le scelte desiderate da chi ha progettato quegli stessi algoritmi. Scelte quindi che, in questo caso, ci illudiamo siano davvero "libere". Lo studio è rilevante perché si inserisce in un dibattito internazionale che sta evidenziando, con crescente preoccupazione, il potere degli algoritmi (e delle relative big tech) per influenzare scelte politiche, commerciali; ma anche giudiziarie, sanitarie e di welfare (laddove l'intelligenza artificiale entra anche in questi sistemi). Un timore che trova riscontro, tra l'altro, in recenti proposte e carte etiche delle istituzioni europee. Lo studio e i test svolti Per testare il loro modello, i ricercatori hanno condotto tre esperimenti in cui i partecipanti hanno giocato contro un computer. Il primo esperimento prevedeva che cliccassero su caselle colorate rosse o blu per vincere una moneta falsa. Man mano l'intelligenza artificiale (IA) imparava i modelli di scelta dei partecipanti li guidava verso una scelta specifica. L'IA ha avuto successo circa il 70% delle volte. Nel secondo esperimento, ai partecipanti è stato chiesto di guardare uno schermo e premere un pulsante quando appariva un particolare simbolo (ad esempio un triangolo arancione) e non premerlo quando c'era un altro (ad esempio un cerchio blu). Scopo dell'AI era organizzare la sequenza dei simboli in modo che i partecipanti facessero più errori. C'è riuscita: ha ottenuto un aumento di quasi il 25%. Il terzo esperimento consisteva in diversi round in cui un partecipante fingeva di essere un investitore che dava soldi a un fiduciario, impersonato dal computer. L'AI avrebbe poi restituito una quantità di denaro al partecipante, che avrebbe poi deciso quanto investire nel round successivo. Questo gioco è stato giocato in due diverse modalità: in una l'AI cercava di massimizzare la quantità di denaro che si ritrovava, e nell'altra mirava a una distribuzione equa del denaro tra se stessa e l'investitore umano. L'IA ha avuto molto successo in ogni modalità, riuscendo quindi a manipolare il gioco (e i giocatori) a proprio vantaggio. Il risultato finale è stato che la macchina ha imparato a guidare i partecipanti verso azioni particolari. Nel dettaglio i ricercatori hanno usato un sistema chiamato rete neurale ricorrente e apprendimento profondo di rinforzo. Un sistema simile a quello con cui i ricercatori, ad esempio, addestrano un robot a muoversi in una fabbrica e compiere particolari azioni con tentativi ed errori. Ma in questo caso l'apprendimento della macchina, basato sulle risposte dei partecipanti, è servito per identificare le vulnerabilità nel loro processo decisionale e quindi sfruttarle per direzionarle: un utilizzo "malizioso" dell'AI, il cui potenziale è usato a vantaggio non degli utenti ma per ingannarli. Le implicazioni della ricerca Le implicazioni sociali sono evidenziate proprio all'inizio dello studio: "Pubblicitari, truffatori, politici e furfanti di tutte le varietà tutte le varietà hanno cercato a lungo di manipolare il nostro processo decisionale a loro favore, contro i nostri interessi"; si legge. E il modello dei ricercatori australiani permette appunto di fare tutto questo con efficacia maggiore, automatizzata. Il dibattito sulla possibilità di manipolare le nostre scelte, mettendo addirittura in crisi il "libero arbitrio", è accelerato dagli anni 80 con gli esperimenti di neuroscienziati e **psicologi** cognitivi. Noti intellettuali come Sam Harris e lo storico Yuval Noah Harari di recente hanno esteso queste conclusioni all'uso degli algoritmi, sospettandoli di poter mettere la pietra tombale su ciò che chiamiamo libero arbitrio. L'idea in fondo è la stessa da cui prende le mosse lo studio australiano. Gli studi di **psicologi** cognitivi dimostrano da decenni che ci sono falle nel nostro modo di ragionare, che ci rendono manipolabili e influenzabili nelle scelte (pioniere l'esperimento sulla dissonanza cognitiva pubblicato nel 1959 dal grande psicologo Leon Festinger). Ebbene, gli algoritmi consentono di individuare e sfruttare molto meglio e in modo automatico queste falle. Ci riescono grazie all'enorme potenza di calcolo e alla capacità di apprendimento (machine learning) come mostrato dagli esperimenti australiani; ma anche grazie alla grande conoscenza di dati sulle persone, accumulati dalle big tech. La manipolazione Un punto evidenziato da Harari (tra gli altri), ad esempio nelle conversazioni 2019 alla Stanford University, dove ha parlato di "organizzazioni che possono creare algoritmi che mi capiscono meglio di me stesso e quindi possono manipolarmi, potenziarmi o sostituirmi"; e ha evidenziato come quest'evoluzione tecnologica metta in crisi le nozioni di libero arbitrio e agency umana. Le ricadute sono enormi perché è sull'assunto di libere scelte che si fondano le democrazie e i mercati, nota Harari. Tra i primi a parlare di questi rischi, si segnalano le ricercatrici Shoshana Zuboff (che ha definito le big tech, con l'IA, "capitalismo della sorveglianza") e Cathy O'Neil (che ha chiamato gli algoritmi "Armi di distruzione matematica", nel 2016). La

Newspaper metadata:

Source: Repubblica.it

Author:

Country: Italy

Date: 2021/02/23

Media: Internet

Pages: -

Web source: https://www.repubblica.it/cronaca/2021/02/23/news/cosi_l_intelligenza_artificiale_ci_manipola_grazie_alle_nostre_debolezze-288781899/?rss

manipolazione algoritmica si può esprimere in varie forme, anche come decisioni automatizzate che, con la promessa di maggiore efficienza, precisione o produttività, influenzano le decisioni umane. È il caso di algoritmi usati da giudici, da poliziotti o da sistemi di welfare per decidere chi condannare, arrestare o a chi dare sussidi. Associazioni come la tedesca AlgorithmWatch da tempo chiedono che la politica sottoponga a scrutinio questi sistemi, per evitare derive pericolose. La stessa Data61 è consapevole dei rischi e infatti ha pubblicato una carta etica per indirizzare l'AI verso usi positivi e non "manipolativi"; un percorso seguito anche dalle istituzioni europee (Commissione e Parlamento) con analoghi documenti. Ad aprile dovrebbe arrivare la prima strategia europea sull'IA (in forma di proposta della Commissione europea), con l'obiettivo di indirizzare queste tecnologie a vantaggio di interessi collettivi. Ma una prima legge pensata per orientare gli algoritmi a un uso positivo ce l'abbiamo già ed è il Gdpr, sulla privacy, recepita in Italia nel 2018. Impone alle aziende misure che limitano la possibilità di usare l'intelligenza artificiale per prendere decisioni automatizzate lesive di diritti fondamentali. Il Gdpr è un punto di partenza importante per ricondurre l'intelligenza artificiale a finalità umane (tanto che ha ispirato numerose normative internazionali, Usa, Cina, Brasile, India), come riflette – tra gli altri – Franco Pizzetti (ex Garante privacy e professore di diritto costituzionale all'università di Torino) nel recente Protezione dei dati personali in Italia tra GDPR e codice novellato (Giappichelli, gennaio 2021). È d'accordo Guido Scorza, membro del collegio del Garante Privacy, che commentando lo studio australiano dice a Repubblica: "La profilazione praticata specie online in maniera diffusa crea già oggi importanti asimmetrie informative, intende convincere il pubblico a compiere una certa scelta di consumo o, anche, politica e il pubblico e consente al primo di indirizzare al secondo contenuti capaci di fare breccia sulle debolezze o fragilità di ciascuno. Non sorprende, quindi – continua Scorza, che algoritmi appositamente addestrati possano fare di più e riuscire a prevedere il risultato dei nostri processi decisionali o, addirittura, a modificarli". "È d'altra parte", aggiunge, "una delle ragioni per le quali la disciplina europea sulla privacy già oggi tratta con particolare cautela tanto la profilazione che i trattamenti di dati personali strumentali all'automazione di scelte capaci di produrre effetti giuridico-economici rilevanti sugli interessati. Non c'è dubbio, tuttavia, che scongiurare il rischio della frantumazione della libertà negoziale e, più in generale, della libertà decisionale delle persone debba essere uno degli obiettivi principali di ogni futura eventuale forma di regolamentazione della materia".

Così l'intelligenza artificiale ci manipola grazie alle nostre debolezze

class=entry-meta> 23 Febbraio 2021 L'intelligenza artificiale può manipolare le nostre scelte, sfruttando le nostre abitudini, aspettative, pregiudizi. Questo timore trova ora conferma in uno studio di Data61, braccio dell'agenzia scientifica nazionale australiana (Csiro), pubblicato a febbraio. Nei robot si accende la prima scintilla dell'empatia di Elena Dusi 11 Gennaio 2021 AdvertisementsI ricercatori hanno ideato un metodo sistematico con cui gli algoritmi possono trovare i punti deboli del nostro modo di ragionare e sfruttarli per influenzare le scelte. Hanno poi svolto test per dimostrare che il metodo funziona. Dallo studio risulta come gli algoritmi riescano molto bene a capire come manipolarci, spingendoci verso le scelte desiderate da chi ha progettato quegli stessi algoritmi. Scelte quindi che, in questo caso, ci illudiamo siano davvero "libere". Advertisements Lo studio è rilevante perché si inserisce in un dibattito internazionale che sta evidenziando, con crescente preoccupazione, il potere degli algoritmi (e delle relative big tech) per influenzare scelte politiche, commerciali; ma anche giudiziarie, sanitarie e di welfare (laddove l'intelligenza artificiale entra anche in questi sistemi). Un timore che trova riscontro, tra l'altro, in recenti proposte e carte etiche delle istituzioni europee. Lo studio e i test svolti Per testare il loro modello, i ricercatori hanno condotto tre esperimenti in cui i partecipanti hanno giocato contro un computer. Il primo esperimento prevedeva che cliccassero su caselle colorate rosse o blu per vincere una moneta falsa. Man mano l'intelligenza artificiale (IA) imparava i modelli di scelta dei partecipanti li guidava verso una scelta specifica. L'IA ha avuto successo circa il 70% delle volte. Nel secondo esperimento, ai partecipanti è stato chiesto di guardare uno schermo e premere un pulsante quando appariva un particolare simbolo (ad esempio un triangolo arancione) e non premerlo quando c'era un altro (ad esempio un cerchio blu). Scopo dell'AI era organizzare la sequenza dei simboli in modo che i partecipanti facessero più errori. C'è riuscita: ha ottenuto un aumento di quasi il 25%. Il terzo esperimento consisteva in diversi round in cui un partecipante fingeva di essere un investitore che dava soldi a un fiduciario, impersonato dal computer. L'AI avrebbe poi restituito una quantità di denaro al partecipante, che avrebbe poi deciso quanto investire nel round successivo. Questo gioco è stato giocato in due diverse modalità: in una l'AI cercava di massimizzare la quantità di denaro che si ritrovava, e nell'altra mirava a una distribuzione equa del denaro tra se stessa e l'investitore umano. L'IA ha avuto molto successo in ogni modalità, riuscendo quindi a manipolare il gioco (e i giocatori) a proprio vantaggio. Il risultato finale è stato che la macchina ha imparato a guidare i partecipanti verso azioni particolari. Nel dettaglio i ricercatori hanno usato un sistema chiamato rete neurale ricorrente e apprendimento profondo di rinforzo. Un sistema simile a quello con cui i ricercatori, ad esempio, addestrano un robot a muoversi in una fabbrica e compiere particolari azioni con tentativi ed errori. Ma in questo caso l'apprendimento della macchina, basato sulle risposte dei partecipanti, è servito per identificare le vulnerabilità nel loro processo decisionale e quindi sfruttarle per direzionarle: un utilizzo "malizioso" dell'AI, il cui potenziale è usato a vantaggio non degli utenti ma per ingannarli. Le implicazioni della ricerca Le implicazioni sociali sono evidenziate proprio all'inizio dello studio: "Pubblicitari, truffatori, politici e furfanti di tutte le varietà tutte le varietà hanno cercato a lungo di manipolare il nostro processo decisionale a loro favore, contro i nostri interessi"; si legge. E il modello dei ricercatori australiani permette appunto di fare tutto questo con efficacia maggiore, automatizzata. Il dibattito sulla possibilità di manipolare le nostre scelte, mettendo addirittura in crisi il "libero arbitrio", è accelerato dagli anni 80 con gli esperimenti di neuroscienziati e **psicologi** cognitivi. Noti intellettuali come Sam Harris e lo storico Yuval Noah Harari di recente hanno esteso queste conclusioni all'uso degli algoritmi, sospettandoli di poter mettere la pietra tombale su ciò che chiamiamo libero arbitrio. L'idea in fondo è la stessa da cui prende le mosse lo studio australiano. Gli studi di **psicologi** cognitivi dimostrano da decenni che ci sono falle nel nostro modo di ragionare, che ci rendono manipolabili e influenzabili nelle scelte (pioniere l'esperimento sulla dissonanza cognitiva pubblicato nel 1959 dal grande psicologo Leon Festinger). Ebbene, gli algoritmi consentono di individuare e sfruttare molto meglio e in modo automatico queste falle. Ci riescono grazie all'enorme potenza di calcolo e alla capacità di apprendimento (machine learning) come mostrato dagli esperimenti australiani; ma anche grazie alla grande conoscenza di dati sulle persone, accumulati dalle big tech. La manipolazione Un punto evidenziato da Harari (tra gli altri), ad esempio nelle conversazioni 2019 alla Stanford University, dove ha parlato di "organizzazioni che possono creare algoritmi che mi capiscono meglio di me stesso e quindi possono manipolarmi, potenziarmi o sostituirmi"; e ha evidenziato come quest'evoluzione tecnologica metta in crisi le nozioni di libero arbitrio e agency umana. Le ricadute sono enormi perché è sull'assunto di libere scelte che si fondano le democrazie e i mercati, nota Harari. Tra i primi a parlare di questi rischi, si segnalano le ricercatrici Shoshana Zuboff (che ha definito le big tech, con l'IA, "capitalismo

Newspaper metadata:

Source: Corrierequotidiano.it	Author:
Country: Italy	Date: 2021/02/23
Media: Internet	Pages: -

Web source: <https://corrierequotidiano.it/cronaca/cosi-lintelligenza-artificiale-ci-manipola-grazie-alle-nostre-debolezze/>

della sorveglianza”) e Cathy O’Neil (che ha chiamato gli algoritmi “Armi di distruzione matematica”, nel 2016). La manipolazione algoritmica si può esprimere in varie forme, anche come decisioni automatizzate che, con la promessa di maggiore efficienza, precisione o produttività, influenzano le decisioni umane. È il caso di algoritmi usati da giudici, da poliziotti o da sistemi di welfare per decidere chi condannare, arrestare o a chi dare sussidi. Associazioni come la tedesca AlgorithmWatch da tempo chiedono che la politica sottoponga a scrutinio questi sistemi, per evitare derive pericolose. La stessa Data61 è consapevole dei rischi e infatti ha pubblicato una carta etica per indirizzare l’AI verso usi positivi e non “manipolativi”; un percorso seguito anche dalle istituzioni europee (Commissione e Parlamento) con analoghi documenti. Ad aprile dovrebbe arrivare la prima strategia europea sull’IA (in forma di proposta della Commissione europea), con l’obiettivo di indirizzare queste tecnologie a vantaggio di interessi collettivi. Ma una prima legge pensata per orientare gli algoritmi a un uso positivo ce l’abbiamo già ed è il Gdpr, sulla privacy, recepita in Italia nel 2018. Impone alle aziende misure che limitano la possibilità di usare l’intelligenza artificiale per prendere decisioni automatizzate lesive di diritti fondamentali. Il Gdpr è un punto di partenza importante per ricondurre l’intelligenza artificiale a finalità umane (tanto che ha ispirato numerose normative internazionali, Usa, Cina, Brasile, India), come riflette – tra gli altri – Franco Pizzetti (ex Garante privacy e professore di diritto costituzionale all’università di Torino) nel recente Protezione dei dati personali in Italia tra GDPR e codice novellato (Giappichelli, gennaio 2021). È d’accordo Guido Scorza, membro del collegio del Garante Privacy, che commentando lo studio australiano dice a Repubblica: “La profilazione praticata specie online in maniera diffusa crea già oggi importanti asimmetrie informative, intende convincere il pubblico a compiere una certa scelta di consumo o, anche, politica e il pubblico e consente al primo di indirizzare al secondo contenuti capaci di fare breccia sulle debolezze o fragilità di ciascuno. Non sorprende, quindi – continua Scorza, che algoritmi appositamente addestrati possano fare di più e riuscire a prevedere il risultato dei nostri processi decisionali o, addirittura, a modificarli”. “È d’altra parte”, aggiunge, “una delle ragioni per le quali la disciplina europea sulla privacy già oggi tratta con particolare cautela tanto la profilazione che i trattamenti di dati personali strumentali all’automazione di scelte capaci di produrre effetti giuridico-economici rilevanti sugli interessati. Non c’è dubbio, tuttavia, che scongiurare il rischio della frantumazione della libertà negoziale e, più in generale, della libertà decisionale delle persone debba essere uno degli obiettivi principali di ogni futura eventuale forma di regolamentazione della materia”. Fonte www.repubblica.it<div

Newspaper metadata:

Source: Ansa.it

Country: Italy

Media: Internet

Author: Redazione

ANSA

Date: 2021/02/23

Pages: -

Web source: http://www.ansa.it/liguria/notizie/2021/02/23/covid-un-anno-fa-prime-restrizioni-in-liguria-e-primo-caso_0da8ae32-3732-43f5-ad92-0f3185f8dfa5.html

Covid: un anno fa prime restrizioni in Liguria e primo caso

Il 23 prima ordinanza: scuole chiuse, il 25 primo caso a Alassio (ANSA) - GENOVA, 23 FEB - Il 23 febbraio 2020, il governatore Giovanni Toti firmò un'ordinanza con la quale si chiudevano scuole e musei a causa del Coronavirus. L'ordinanza sospendeva tutte le manifestazioni, i viaggi di istruzione e i concorsi pubblici. Anche l'università sospese l'attività. Due giorni dopo, il 25 febbraio 2020, con la notizia della positività di una turista lodigiana scesa all'hotel Bel Sit di Alassio anche la Liguria entrava nel tunnel del Coronavirus. Lo ricorda il vicesindaco di Alassio Angelo Galtieri.

"Ero in giunta quando arrivò la notizia che il primo test su un sospetto caso di covid al Bel Sit era negativo. Ricordo che abbiamo festeggiato. Poi però è arrivata la notizia delle controanalisi dello Spallanzani: la signora, proveniente dal Lodigiano, era positiva". Da quel momento, i 140 ospiti lombardi e piemontesi del Bel Sit e della dépendance 'Al Mare' erano in isolamento fiduciario. "Non avevamo dispositivi di protezione e tantomeno esperienza - ricorda Galtieri -. Abbiamo fatto ciò che potevamo". Chiusi gli ospiti nelle loro camere, il Comune faceva confezionare i pasti fuori che in qualche caso venivano rifiutati dai turisti al punto da buttarli fuori dalle finestre. L'Asl arrivava a ore fisse per i tamponi, il personale dell'albergo si era improvvisato infermiere, psicologo, assistente. Poi, dopo giorni di attesa, tutti gli ospiti se ne sono tornati a casa su bus dedicati guidati da autisti con la tuta bianca di cartene. "I dipendenti del Bel Sit - ricorda ancora Galtieri - sono stati eroici. Si sono chiusi dentro e lì sono rimasti perché si sono contagiati a vicenda. Sono usciti dopo 60 giorni, tutti guariti". E con loro è uscito anche Albi Albino, 'l'angelo' del Bel Sit, il cameriere albanese di 25 anni, che si era trasformato in assistente per gli ospiti anziani. Alassio ha vissuto la pandemia con "pochi casi, 10-15 a rotazione e un solo decesso, quello del direttore dell'Istituto salesiano dove si è creato un piccolo cluster" ha ricordato Galtieri. Il Bel Sit ora si prepara alla prossima estate: il suo sito, prima di mostrare la struttura, apre un disclaimer: "abbiamo fatto sanificare interamente l'albergo". (ANSA).

Newspaper metadata:

Source: Torinoggi.it

Country: Italy

Media: Internet

Author: comunicato
stampa

Date: 2021/02/23

Pages: -

Web source: <https://www.torinoggi.it/2021/02/23/leggi-notizia/argomenti/politica-11/articolo/covid-dalla-regione-onorificenza-al-merito-per-gli-ordini-sanitari.html>

Covid, dalla Regione onorificenza al merito per gli Ordini sanitari

Gli ordini professionali che rappresentano il personale sanitario sul territorio piemontese saranno insigniti dell'onorificenza della presidenza del Consiglio regionale per meriti civili, per onorarne il lavoro, l'impegno, la professionalità e il sacrificio mostrati nel corso del 2020, nella prima fase della pandemia da Covid-19. A stabilirlo una deliberazione approvata oggi all'unanimità dall'Aula di Palazzo Lascaris, che ha riconosciuto come il personale sanitario abbia dimostrato e continui a dimostrare un'eccezionale e altissima professionalità nello svolgere la propria attività a tutela della salute pubblica, con spirito di abnegazione e altruismo, operando in una situazione straordinaria, in rapida evoluzione e particolarmente complicata per il grado di pericolosità che la contraddistingue. "Si tratta di un giusto riconoscimento a persone che hanno fatto molto più del loro dovere in senso stretto, rischiando anche la vita, talvolta perdendola, riuscendo tutti insieme a contenere una situazione imprevedibile, che si è abbattuta su di noi come una valanga. Per questo il Consiglio regionale ha voluto conferire loro una speciale onorificenza: un segno di gratitudine, di vicinanza, ma anche un necessario punto fermo da parte dell'Istituzione", ha dichiarato Stefano Allasia, presidente del Consiglio regionale. Nello specifico a ricevere l'alto riconoscimento saranno: l'Ordine dei medici chirurghi e degli odontoiatri delle province di Torino, Cuneo, Alessandria, Asti, Biella, Vercelli, Novara e Vco; l'ordine dei tecnici sanitari di radiologia medica e delle professioni sanitarie tecniche, della riabilitazione e della prevenzione Torino-Aosta-Alessandria-Asti; l'ordine dei tecnici sanitari di radiologia medica e delle professioni sanitarie tecniche, della riabilitazione e della prevenzione delle province di Cuneo, Novara e Vco, Vercelli e Biella; l'ordine delle professioni infermieristiche di Torino, Biella, Vercelli, Cuneo, Novara e Vco, Asti, Alessandria; l'ordine professionale di ostetricia (Fnpo) di Alessandria, Torino, Asti e Cuneo, Biella, Novara, Vercelli e Vco; l'ordine dei farmacisti della provincia di Torino, Cuneo, Vercelli e Biella, Asti, Alessandria, Novara e Vco; **l'ordine degli psicologi del Piemonte**, l'ordine nazionale dei biologi delegazione regionale Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta; l'ordine interregionale dei chimici e fisici del Piemonte e Valle d'Aosta. L'onorificenza della presidenza del Consiglio regionale per meriti civili è stata istituita con legge regionale 16/2020 a seguito dell'approvazione unanime, il 7 luglio scorso, di una mozione che impegnava la presidenza stessa a introdurre questo riconoscimento nell'ordinamento regionale dedicato a persone fisiche, giuridiche, enti e organismi italiani o esteri, che si sono distinti sul territorio regionale attraverso attività professionali, volontarie o benefiche, nel fronteggiare situazioni eccezionali che comportano grave danno o pericolo per l'incolumità o la salute pubblica e nel contrasto di emergenze sociali di particolare rilevanza. comunicato stampa

Newspaper metadata:

Source: TargatoCN.it

Author: Redazione

Country: Italy

Date: 2021/02/23

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.targatoCN.it/2021/02/23/leggi-notizia/argomenti/attualita/articolo/covid-agli-ordini-professionali-di-medici-infermieri-farmacisti-psicologi-e-tecnici-radiologi-de.html>

Covid, agli ordini professionali di medici, infermieri, farmacisti, **psicologi** e tecnici radiologi del Piemonte l'onorificenza per meriti civili

Per onorarne il lavoro, l'impegno, la professionalità e il sacrificio mostrati nel corso del 2020, nella prima fase della pandemia da Covid-19. A stabilirlo una deliberazione approvata oggi all'unanimità dall'Aula di Palazzo Lascaris. Gli ordini professionali che rappresentano il personale sanitario sul territorio piemontese saranno insigniti dell'onorificenza della presidenza del Consiglio regionale per meriti civili, per onorarne il lavoro, l'impegno, la professionalità e il sacrificio mostrati nel corso del 2020, nella prima fase della pandemia da Covid-19. A stabilirlo una deliberazione approvata oggi all'unanimità dall'Aula di Palazzo Lascaris, che ha riconosciuto come il personale sanitario abbia dimostrato e continui a dimostrare un'eccezionale e altissima professionalità nello svolgere la propria attività a tutela della salute pubblica, con spirito di abnegazione e altruismo, operando in una situazione straordinaria, in rapida evoluzione e particolarmente complicata per il grado di pericolosità che la contraddistingue. "Si tratta di un giusto riconoscimento a persone che hanno fatto molto più del loro dovere in senso stretto, rischiando anche la vita, talvolta perdendola, riuscendo tutti insieme a contenere una situazione imprevedibile, che si è abbattuta su di noi come una valanga. Per questo il Consiglio regionale ha voluto conferire loro una speciale onorificenza: un segno di gratitudine, di vicinanza, ma anche un necessario punto fermo da parte dell'Istituzione", ha dichiarato Stefano Allasia, presidente del Consiglio regionale. Nello specifico a ricevere l'alto riconoscimento saranno: l'Ordine dei medici chirurghi e degli odontoiatri delle province di Torino, Cuneo, Alessandria, Asti, Biella, Vercelli, Novara e Vco; l'ordine dei tecnici sanitari di radiologia medica e delle professioni sanitarie tecniche, della riabilitazione e della prevenzione Torino-Aosta-Alessandria-Asti; l'ordine dei tecnici sanitari di radiologia medica e delle professioni sanitarie tecniche, della riabilitazione e della prevenzione delle province di Cuneo, Novara e Vco, Vercelli e Biella; l'ordine delle professioni infermieristiche di Torino, Biella, Vercelli, Cuneo, Novara e Vco, Asti, Alessandria; l'ordine professionale di ostetricia (Fnpo) di Alessandria, Torino, Asti e Cuneo, Biella, Novara, Vercelli e Vco; l'ordine dei farmacisti della provincia di Torino, Cuneo, Vercelli e Biella, Asti, Alessandria, Novara e Vco; l'**ordine degli psicologi del Piemonte**, l'ordine nazionale dei biologi delegazione regionale Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta; l'ordine interregionale dei chimici e fisici del Piemonte e Valle d'Aosta. L'onorificenza della presidenza del Consiglio regionale per meriti civili è stata istituita con legge regionale 16/2020 a seguito dell'approvazione unanime, il 7 luglio scorso, di una mozione che impegnava la presidenza stessa a introdurre questo riconoscimento nell'ordinamento regionale dedicato a persone fisiche, giuridiche, enti e organismi italiani o esteri, che si sono distinti sul territorio regionale attraverso attività professionali, volontarie o benefiche, nel fronteggiare situazioni eccezionali che comportano grave danno o pericolo per l'incolumità o la salute pubblica e nel contrasto di emergenze sociali di particolare rilevanza. Redazione

Newspaper metadata:

Source: Ligurianotizie.it

Author:

Country: Italy

Date: 2021/02/23

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.ligurianotizie.it/liguria-il-23-febbraio-2020-la-prima-ordinanza-anti-covid-e-il-caso-di-alassio/2021/02/23/429507/>

Liguria, il 23 febbraio 2020 la prima ordinanza anti Covid e il caso di Alassio

23 Febbraio 2021 0 Alassio, Hotel Bel Sit (foto d'archivio) Un anno fa, il 23 febbraio 2020, il governatore Giovanni Toti firmò la prima ordinanza anti Covid con la quale si chiudevano scuole e musei a causa del coronavirus. L'ordinanza sospendeva tutte le manifestazioni, i viaggi di istruzione e i concorsi pubblici. Anche l'università sospese l'attività. Due giorni dopo, con la notizia della positività di una turista lodigiana scesa all'hotel Bel Sit di Alassio, anche la Liguria entrava nel tunnel del Coronavirus. Lo ha ricordato oggi il vicesindaco di Alassio Angelo Galtieri: "Ero in giunta quando arrivò la notizia che il primo test su un sospetto caso di Covid al Bel Sit era negativo. Ricordo che avevamo festeggiato. Poi però arrivò la notizia delle controanalisi dello Spallanzani. La turista, proveniente dal Lodigiano, era positiva". Da quel momento, i 140 ospiti lombardi e piemontesi del Bel Sit e della dépendance 'Al Mare' furono messi in isolamento fiduciario. "Non avevamo dispositivi di protezione e tantomeno esperienza – ha ricordato oggi Galtieri – avevamo fatto ciò che potevamo. Chiusi gli ospiti nelle loro camere, il Comune faceva confezionare i pasti fuori che in qualche caso venivano rifiutati dai turisti al punto da buttarli fuori dalle finestre. L'Asl arrivava a ore fisse per i tamponi, il personale dell'albergo si era improvvisato infermiere, psicologo, assistente. Poi, dopo giorni di attesa, tutti gli ospiti se ne sono tornati a casa su bus dedicati guidati da autisti con la tuta bianca di cartene. I dipendenti del Bel Sit sono stati eroici. Si erano chiusi dentro e lì erano rimasti perché si erano contagiati a vicenda. Uscirono dopo 60 giorni, tutti guariti". Il Bel Sit ora si prepara alla prossima estate: il suo sito, prima di mostrare la struttura, apre un disclaimer: "Abbiamo fatto sanificare interamente l'albergo".

Newspaper metadata:

Source: Newsnovara.it

Author: C.S.

Country: Italy

Date: 2021/02/23

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.newsnovara.it/2021/02/23/leggi-notizia/argomenti/sanita-10/articolo/la-regione-concede-lonoreficienza-al-merito-agli-ordini-professionali-sanitari.html>

La Regione concede l'onoreficienza al merito agli ordini professionali sanitari

“Si tratta di un giusto riconoscimento a persone che hanno fatto molto più del loro dovere in senso stretto, rischiando anche la vita” Gli ordini professionali che rappresentano il personale sanitario sul territorio piemontese saranno insigniti dell'onoreficienza della presidenza del Consiglio regionale per meriti civili, per onorarne il lavoro, l'impegno, la professionalità e il sacrificio mostrati nel corso del 2020, nella prima fase della pandemia da Covid-19. A stabilirlo una deliberazione approvata oggi all'unanimità dall'Aula di Palazzo Lascaris, che ha riconosciuto come il personale sanitario abbia dimostrato e continui a dimostrare un'eccezionale e altissima professionalità nello svolgere la propria attività a tutela della salute pubblica, con spirito di abnegazione e altruismo, operando in una situazione straordinaria, in rapida evoluzione e particolarmente complicata per il grado di pericolosità che la contraddistingue. “Si tratta di un giusto riconoscimento a persone che hanno fatto molto più del loro dovere in senso stretto, rischiando anche la vita, talvolta perdendola, riuscendo tutti insieme a contenere una situazione imprevedibile, che si è abbattuta su di noi come una valanga. Per questo il Consiglio regionale ha voluto conferire loro una speciale onoreficienza: un segno di gratitudine, di vicinanza, ma anche un necessario punto fermo da parte dell'Istituzione”, ha dichiarato Stefano Allasia, presidente del Consiglio regionale. Nello specifico a ricevere l'alto riconoscimento saranno: l'Ordine dei medici chirurghi e degli odontoiatri delle province di Torino, Cuneo, Alessandria, Asti, Biella, Vercelli, Novara e Vco; l'ordine dei tecnici sanitari di radiologia medica e delle professioni sanitarie tecniche, della riabilitazione e della prevenzione Torino-Aosta-Alessandria-Asti; l'ordine dei tecnici sanitari di radiologia medica e delle professioni sanitarie tecniche, della riabilitazione e della prevenzione delle province di Cuneo, Novara e Vco, Vercelli e Biella; l'ordine delle professioni infermieristiche di Torino, Biella, Vercelli, Cuneo, Novara e Vco, Asti, Alessandria; l'ordine professionale di ostetricia (Fnpo) di Alessandria, Torino, Asti e Cuneo, Biella, Novara, Vercelli e Vco; l'ordine dei farmacisti della provincia di Torino, Cuneo, Vercelli e Biella, Asti, Alessandria, Novara e Vco; l'ordine degli psicologi del Piemonte, l'ordine nazionale dei biologi delegazione regionale Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta; l'ordine interregionale dei chimici e fisici del Piemonte e Valle d'Aosta. L'onoreficienza della presidenza del Consiglio regionale per meriti civili è stata istituita con legge regionale 16/2020 a seguito dell'approvazione unanime, il 7 luglio scorso, di una mozione che impegnava la presidenza stessa a introdurre questo riconoscimento nell'ordinamento regionale dedicato a persone fisiche, giuridiche, enti e organismi italiani o esteri, che si sono distinti sul territorio regionale attraverso attività professionali, volontarie o benefiche, nel fronteggiare situazioni eccezionali che comportano grave danno o pericolo per l'incolumità o la salute pubblica e nel contrasto di emergenze sociali di particolare rilevanza. C.S.

Newspaper metadata:

Source: Lastampa.it

Country: Italy

Media: Internet

Author: Cristina

Pastore

Date: 2021/02/23

Pages: -

Web source: <https://www.lastampa.it/verbanco-cusio-ossola/2021/02/23/news/la-regione-dara-le-onorificenze-al-merito-agli-ordini-sanitari-del-vco-grazie-a-chi-rischia-la-vita-1.39944295>

La Regione darà le onorificenze al merito agli Ordini sanitari del Vco: “Grazie a chi rischia la vita”

Il Consiglio ha deciso di assegnare il riconoscimento a tutti gli ordini del Piemonte Pubblicato il 23 Febbraio 2021
Ultima modifica 23 Febbraio 2021 15:02 «Un riconoscimento per onorarne il lavoro, l'impegno, la professionalità e il sacrificio mostrati nel corso del 2020, nella prima fase della pandemia da Covid-19». E' questa la motivazione con la quale il Consiglio regionale del Piemonte ha deciso di assegnare le onorificenze al merito civile a tutti gli ordini professionali sanitari del Piemonte, non solo le delegazioni regionali ma anche quelle provinciali. A ricevere il riconoscimento saranno, per quanto riguarda il Verbano Cusio Ossola, l'Ordine dei medici chirurghi e degli odontoiatri; quello dei tecnici sanitari di radiologia medica e delle professioni sanitarie tecniche, della riabilitazione e della prevenzione; l'ordine delle professioni infermieristiche; l'ordine professionale di ostetricia (Fnpo); l'ordine dei farmacisti; l'**ordine degli psicologi del Piemonte**, l'ordine nazionale dei biologi delegazione regionale Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta; l'ordine interregionale dei chimici e fisici del Piemonte e Valle d'Aosta. «E' il giusto riconoscimento a persone che hanno fatto molto più del loro dovere in senso stretto, rischiando anche la vita – spiega il presidente del Consiglio regionale Stefano Allasia - talvolta perdendola, riuscendo tutti insieme a contenere una situazione imprevedibile, che si è abbattuta su di noi come una valanga».

**Newspaper metadata:**

Source: Tvsette.net

Author:

Country: Italy

Date: 2021/02/23

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.tvsette.net/covid-intesa-psicologi-ufficio-scolastico-campania-per-supporto-studenti-e-docenti/>

COVID. INTESA **PSICOLOGI**-UFFICIO SCOLASTICO CAMPANIA PER SUPPORTO STUDENTI E DOCENTI

Prevenire fenomeni come il bullismo e il cyberbullismo, supportare docenti e studenti intervenendo sui bisogni educativi speciali e sui disturbi specifici dell'apprendimento, rispondere a traumi e disagi legati alla pandemia da Covid-19. Queste alcune tra le principali tematiche sulle quali l'Ufficio scolastico regionale della Campania e l'Ordine degli **Psicologi** della Campania si impegnano a lavorare insieme, attraverso un protocollo siglato oggi a Napoli. In questo modo i due enti fanno confluire competenze e professionalità a sostegno degli studenti, dei loro familiari e del personale scolastico declinando sul territorio quanto stabilito all'accordo nazionale tra il Ministero dell'Istruzione e il **Cnop**. In virtù di questo protocollo tra Usr e Opc vengono meglio specificati ruoli e funzioni dello psicologo "per la scuola", con l'obiettivo di combattere e prevenire anche fenomeni come la dispersione scolastica o di promuovere la formazione, l'utilizzo e la sperimentazione di sistemi e tecnologie didattiche all'interno degli istituti. "È importante la firma di questo protocollo – sottolinea il direttore generale dell'Usr Luisa Franzese – perché mai come in questo momento gli studenti, gli insegnanti e tutta l'istituzione scolastica hanno bisogno di ricevere un supporto per tutto ciò che sta avvenendo, non solo per il Covid, ma anche per altri aspetti, come ad esempio il bullismo e il cyberbullismo. Questo protocollo apre una nuova strada che oggi intraprendiamo con l'**Ordine degli Psicologi** della Campania per supportare ancora di più le istituzioni scolastiche". Il presidente dell'Opc Armando Cozzuto spiega: "Questa intesa è il risultato di un lungo lavoro avviato a fine settembre 2020 con lo straordinario risultato di oltre 600 istituti che hanno già richiesto la presenza dello psicologo al loro interno. Tale protocollo tiene conto di tutta una serie di tematiche con le quali abbiamo imparato da tempi a confrontarci, come il bullismo, il cyberbullismo, i bisogni educativi speciali, i disturbi specifici dell'apprendimento, insieme a tutte quelle difficoltà emotive, relazionali e sociali che oggi richiedono più che mai una presenza strutturata all'interno della scuola. Un primo passo, importante, in tale direzione". ADNKRONOS

Newspaper metadata:

Source: Atnews.it

Author: Redazione

Country: Italy

Date: 2021/02/23

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.atnews.it/2021/02/covid-onorificenza-al-merito-per-gli-ordini-sanitari-dal-consiglio-regionale-del-piemonte-137308/>

Covid, Onorificenza al merito per gli Ordini sanitari dal Consiglio Regionale del Piemonte

Gli ordini professionali che rappresentano il personale sanitario sul territorio piemontese saranno insigniti dell'onorificenza della presidenza del Consiglio regionale per meriti civili, per onorarne il lavoro, l'impegno, la professionalità e il sacrificio mostrati nel corso del 2020, nella prima fase della pandemia da Covid-19. A stabilirlo una deliberazione approvata oggi all'unanimità dall'Aula di Palazzo Lascaris, che ha riconosciuto come il personale sanitario abbia dimostrato e continui a dimostrare un'eccezionale e altissima professionalità nello svolgere la propria attività a tutela della salute pubblica, con spirito di abnegazione e altruismo, operando in una situazione straordinaria, in rapida evoluzione e particolarmente complicata per il grado di pericolosità che la contraddistingue. "Si tratta di un giusto riconoscimento a persone che hanno fatto molto più del loro dovere in senso stretto, rischiando anche la vita, talvolta perdendola, riuscendo tutti insieme a contenere una situazione imprevedibile, che si è abbattuta su di noi come una valanga. Per questo il Consiglio regionale ha voluto conferire loro una speciale onorificenza: un segno di gratitudine, di vicinanza, ma anche un necessario punto fermo da parte dell'Istituzione", ha dichiarato Stefano Allasia, presidente del Consiglio regionale. Nello specifico a ricevere l'alto riconoscimento saranno: l'Ordine dei medici chirurghi e degli odontoiatri delle province di Torino, Cuneo, Alessandria, Asti, Biella, Vercelli, Novara e Vco; l'ordine dei tecnici sanitari di radiologia medica e delle professioni sanitarie tecniche, della riabilitazione e della prevenzione Torino-Aosta-Alessandria-Asti; l'ordine dei tecnici sanitari di radiologia medica e delle professioni sanitarie tecniche, della riabilitazione e della prevenzione delle province di Cuneo, Novara e Vco, Vercelli e Biella; l'ordine delle professioni infermieristiche di Torino, Biella, Vercelli, Cuneo, Novara e Vco, Asti, Alessandria; l'ordine professionale di ostetricia (Fnpo) di Alessandria, Torino, Asti e Cuneo, Biella, Novara, Vercelli e Vco; l'ordine dei farmacisti della provincia di Torino, Cuneo, Vercelli e Biella, Asti, Alessandria, Novara e Vco; **l'ordine degli psicologi del Piemonte**, l'ordine nazionale dei biologi delegazione regionale Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta; l'ordine interregionale dei chimici e fisici del Piemonte e Valle d'Aosta. L'onorificenza della presidenza del Consiglio regionale per meriti civili è stata istituita con legge regionale 16/2020 a seguito dell'approvazione unanime, il 7 luglio scorso, di una mozione che impegnava la presidenza stessa a introdurre questo riconoscimento nell'ordinamento regionale dedicato a persone fisiche, giuridiche, enti e organismi italiani o esteri, che si sono distinti sul territorio regionale attraverso attività professionali, volontarie o benefiche, nel fronteggiare situazioni eccezionali che comportano grave danno o pericolo per l'incolumità o la salute pubblica e nel contrasto di emergenze sociali di particolare rilevanza.

Newspaper metadata:

Source: Lagendanews.com

Author:

Country: Italy

Date: 2021/02/23

Media: Internet

Pages: -

Web source: <http://www.lagendanews.com/covid-onorificenza-al-merito-per-gli-ordini-sanitari-in-piemonte>

Covid, Onorificenza al merito per gli Ordini sanitari in Piemonte

Un giusto riconoscimento a persone che hanno fatto molto più del loro dovere medico TORINO # Covid, Onorificenza al merito per gli Ordini sanitari in Piemonte. Gli ordini professionali che rappresentano il personale sanitario sul territorio piemontese saranno insigniti dell'onorificenza della presidenza del Consiglio regionale per meriti civili, per onorarne il lavoro, l'impegno, la professionalità e il sacrificio mostrati nel corso del 2020, nella prima fase della pandemia da Covid-19. A stabilirlo una deliberazione approvata oggi all'unanimità dall'Aula di Palazzo Lascaris. Ha riconosciuto come il personale sanitario abbia dimostrato e continui a dimostrare un'eccezionale e altissima professionalità nello svolgere la propria attività a tutela della salute pubblica. Con spirito di abnegazione e altruismo, operando in una situazione straordinaria, in rapida evoluzione e particolarmente complicata per il grado di pericolosità che la contraddistingue. UN GIUSTO RICONOSCIMENTO# Si tratta di un giusto riconoscimento a persone che hanno fatto molto più del loro dovere in senso stretto. Rischiando anche la vita, talvolta perdendola, riuscendo tutti insieme a contenere una situazione imprevedibile, che si è abbattuta su di noi come una valanga. Per questo il Consiglio regionale ha voluto conferire loro una speciale onorificenza. Un segno di gratitudine, di vicinanza, ma anche un necessario punto fermo da parte dell'Istituzione#. Ha dichiarato Stefano Allasia, presidente del Consiglio regionale. A CHI Nello specifico a ricevere l'alto riconoscimento saranno: l'Ordine dei medici chirurghi e degli odontoiatri delle province di Torino, Cuneo, Alessandria, Asti, Biella, Vercelli, Novara e Vco. Poi l'ordine dei tecnici sanitari di radiologia medica e delle professioni sanitarie tecniche, della riabilitazione e della prevenzione Torino-Aosta-Alessandria-Asti. L'ordine dei tecnici sanitari di radiologia medica e delle professioni sanitarie tecniche, della riabilitazione e della prevenzione delle province di Cuneo, Novara e Vco, Vercelli e Biella. L'ordine delle professioni infermieristiche di Torino, Biella, Vercelli, Cuneo, Novara e Vco, Asti, Alessandria. L'ordine professionale di ostetricia (Fnpo) di Alessandria, Torino, Asti e Cuneo, Biella, Novara, Vercelli e Vco. L'ordine dei farmacisti della provincia di Torino, Cuneo, Vercelli e Biella, Asti, Alessandria, Novara e Vco. L'ordine degli psicologi del Piemonte, l'ordine nazionale dei biologi delegazione regionale Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta; l'ordine interregionale dei chimici e fisici del Piemonte e Valle d'Aosta. L'ONORIFICENZA L'onorificenza della presidenza del Consiglio regionale per meriti civili è stata istituita con legge regionale 16/2020 a seguito dell'approvazione unanime, il 7 luglio scorso, di una mozione che impegnava la presidenza stessa a introdurre questo riconoscimento nell'ordinamento regionale dedicato a persone fisiche, giuridiche, enti e organismi italiani o esteri, che si sono distinti sul territorio regionale attraverso attività professionali, volontarie o benefiche, nel fronteggiare situazioni eccezionali che comportano grave danno o pericolo per l'incolumità o la salute pubblica e nel contrasto di emergenze sociali di particolare rilevanza.

Newspaper metadata:

Source: Repubblica.it	Author:
Country: Italy	Date: 2021/02/23
Media: Internet	Pages: -

Web source: <https://napoli.repubblica.it/cronaca/2021/02/23/news/covid-intesa-psicologi-e-ufficio-scolastico-regionale-per-supporto-a-studenti-e-docenti-288937031/?rss>

Covid, intesa **psicologi** e Ufficio scolastico regionale per supporto a studenti e docenti

Prevenire fenomeni come il bullismo e il cyberbullismo, supportare docenti e studenti intervenendo sui bisogni educativi speciali e sui disturbi specifici dell'apprendimento, rispondere a traumi e disagi legati alla pandemia da Covid-19. Queste alcune tra le principali tematiche sulle quali l'Ufficio scolastico regionale e l'**Ordine degli Psicologi** della Campania si impegnano a lavorare insieme, attraverso un protocollo siglato oggi a Napoli. In questo modo i due enti fanno confluire competenze e professionalità a sostegno degli studenti, dei loro familiari e del personale scolastico declinando sul territorio quanto stabilito all'accordo nazionale tra il Ministero dell'Istruzione e il **Cnop**. In virtù di questo protocollo tra USR e OPC vengono meglio specificati ruoli e funzioni dello psicologo 'per la scuola', con l'obiettivo di combattere e prevenire anche fenomeni come la dispersione scolastica o di promuovere la formazione, l'utilizzo e la sperimentazione di sistemi e tecnologie didattiche all'interno degli istituti. "È importante la firma di questo protocollo – sottolinea il direttore generale dell'USR, Luisa Franzese - perché mai come in questo momento gli studenti, gli insegnanti e tutta l'istituzione scolastica hanno bisogno di ricevere un supporto per tutto ciò che sta avvenendo, non solo per il Covid, ma anche per altri aspetti, come ad esempio il bullismo e il cyberbullismo. Questo protocollo apre una nuova strada che oggi intraprendiamo con l'**Ordine degli Psicologi** della Campania per supportare ancora di più le istituzioni scolastiche". "Questa intesa è il risultato di un lungo lavoro avviato a fine settembre 2020 – spiega il presidente dell'OPC, Armando Cozzuto – con lo straordinario risultato di oltre 600 istituti che hanno già richiesto la presenza dello psicologo al loro interno. Tale protocollo tiene conto di tutta una serie di tematiche con le quali abbiamo imparato da tempi a confrontarci, come il bullismo, il cyberbullismo, i bisogni educativi speciali, i disturbi specifici dell'apprendimento, insieme a tutte quelle difficoltà emotive, relazionali e soci

Disturbi da pandemia, protocollo d'intesa tra scuola e psicologi

Prevenire fenomeni come il bullismo e il cyberbullismo, supportare docenti e studenti intervenendo sui bisogni educativi speciali e sui disturbi specifici dell'apprendimento, rispondere a traumi e disagi legati alla pandemia da Covid-19. Queste alcune tra le principali tematiche sulle quali l'Ufficio Scolastico Regionale e l'Ordine degli Psicologi della Campania si impegnano a lavorare insieme, attraverso un protocollo siglato oggi a Napoli. In questo modo i due enti fanno confluire competenze e professionalità a sostegno degli studenti, dei loro familiari e del personale scolastico declinando sul territorio quanto stabilito all'accordo nazionale tra il Ministero dell'Istruzione e il Cnop. In virtù di questo protocollo tra Usr e Opc vengono meglio specificati ruoli e funzioni dello psicologo per la scuola, con l'obiettivo di combattere e prevenire anche fenomeni come la dispersione scolastica o di promuovere la formazione, l'utilizzo e la sperimentazione di sistemi e tecnologie didattiche all'interno degli istituti. «È importante la firma di questo protocollo sottolinea il direttore generale dell'Usr, Luisa Franzese - perché mai come in questo momento gli studenti, gli insegnanti e tutta l'istituzione scolastica hanno bisogno di ricevere un supporto per tutto ciò che sta avvenendo, non solo per il Covid, ma anche per altri aspetti, come ad esempio il bullismo e il cyberbullismo. Questo protocollo apre una nuova strada che oggi intraprendiamo con l'Ordine degli Psicologi della Campania per supportare ancora di più le istituzioni scolastiche». «Questa intesa è il risultato di un lungo lavoro avviato a fine settembre 2020 spiega il presidente dell'Opc, Armando Cozzuto # con lo straordinario risultato di oltre 600 istituti che hanno già richiesto la presenza dello psicologo al loro interno. Tale protocollo tiene conto di tutta una serie di tematiche con le quali abbiamo imparato da tempi a confrontarci, come il bullismo, il cyberbullismo, i bisogni educativi speciali, i disturbi specifici dell'apprendimento, insieme a tutte quelle difficoltà emotive, relazionali e sociali che oggi richiedono più che mai una presenza strutturata all'interno della scuola. Un primo passo, importante, in tale direzione».

Newspaper metadata:

Source: Comunicareilsociale.com	Author: Date: 2021/02/23
Country: Italy	Pages: -
Media: Internet	

Web source: https://www.comunicareilsociale.com/2021/02/23/il-dovere-di-ricordare-ogni-giorno-gli-orrori-del-passato-a-torre-del-greco-ce-la-sedia-della-memoria/?utm_source=rss&utm_medium=rss&utm_campaign=il-dovere-di-ricordare-ogni-giorno-gli-orrori-del-passato-a-torre-del-greco-ce-la-sedia-della-memoria

Il dovere di ricordare ogni giorno gli orrori del passato: a Torre del Greco c'è "La sedia della Memoria"

Celebrare la giornata della memoria non solo il 27 gennaio, ma ogni giorno. Con questo spirito nasce l'iniziativa della psicologa psicoterapeuta Mariapina Accardo, dal 2018 presidente dell'associazione di promozione sociale 'Ateneo Centro Studi e Ricerche' di Torre del Greco, impegnata nel potenziamento sociale e nella difesa dei diritti umani. Il progetto è iniziato ufficialmente lo scorso 27 gennaio, quando l'associazione ha donato ad una libreria una sedia in legno decorata a mano da un artigiano locale ("Libellule di legno") su cui è impressa una frase di Liliana Segre, senatrice a vita sopravvissuta ai campi di concentramento, pronunciata nella giornata della memoria del 2020 dinanzi al Parlamento europeo: "Siate in grado di scegliere, con responsabilità e coscienza, di essere sempre quella farfalla gialla che vola sopra i fili spinati". E' da questo messaggio che si è deciso di colorare di giallo la sedia, con un richiamo ai fili spinati e al cielo azzurro in cui si libra una farfalla anch'essa gialla. IL SIMBOLO – «La scelta della sedia – spiega la dottoressa Accardo – ha diversi valori. La sedia ci fa ricordare, ci fa riflettere sul fatto che la Shoah non è una sola, ci fa pensare affinché non accada mai più. Possiamo fermarci a guardarla o sederci per qualche minuto con rispetto e sensibilità per calarci nei panni dell'altro. La memoria è la memoria di tutta la storia dell'umanità, delle grandi e delle piccole sofferenze di ogni tempo, anche il nostro. La sedia, inoltre, a differenza ad esempio di una panchina pubblica, è più intima e può essere accolta ovunque. Recuperando vecchie sedie sosteniamo inoltre anche l'importante valore del riciclo». L'intento del progetto, spiega ancora Accardo «è stimolare la consapevolezza e la riflessione. La memoria, il ricordo sono tesori preziosi che ci dicono chi eravamo ieri e cosa possiamo fare oggi per il domani». IL DONO – Nel corso dell'ultimo mese l'iniziativa è stata declinata in maniere diverse. «Chiunque – spiega Mariapina Accardo – può procurarsi una vecchia sedia e contattarmi. Personalmente mi rivolgo all'artigiano di Libellule di Legno che con grazia e competenza si occupa della decorazione. La sedia può poi essere ritirata e donata o installata dove si desidera. Una ulteriore possibilità è quella di ispirarsi liberamente all'iniziativa di Ateneo e realizzare per proprio conto la sedia. Sono ideatrice del progetto, ma lo affido nelle mani di chiunque condivida i miei intenti. Ho esortato dal primo momento ciascuno a sentirsi libero di interpretare questa iniziativa con responsabilità e coscienza. C'è poi la possibilità di dare vita ad una catena virtuosa dove chi riceve in dono una sedia può pensare di donarne un'altra». I LUOGHI – Chiunque, chiarisce ancora Accardo, può aderire all'iniziativa: dalle scuole alle associazioni, dagli ospedali alle librerie, dai musei alle biblioteche fino ai negozi e luoghi pubblici e privati. I più sensibili sono gli insegnanti che, in tanti, stanno contattando Ateneo: «Alcuni faranno realizzare le sedie della memoria nel corso dell'anno direttamente ai loro studenti, le collegheranno nelle loro scuole o le doneranno ai compagni di scuole vicine o lontane. Sono stata contattata da tutta Italia, da Torino a Marsala, da Milano a Bari, da musei, librerie ma anche studi privati che stanno manifestando il piacere di realizzare con Ateneo o per proprio conto la Sedia della Memoria. Sento che siamo tutti anelli di una stessa catena, fili invisibili che si uniscono, strade che erano destinate ad incontrarsi». di Bianca Bianco

Newspaper metadata:

Source: Lastampa.it

Author: Elisa Schiffo

Country: Italy

Date: 2021/02/23

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.lastampa.it/topnews/edizioni-locali/asti/2021/02/23/news/sono-stata-salvata-da-quella-visita-consigliata-dal-comune-di-isola-1.39940963>

“Sono stata salvata da quella visita consigliata dal Comune di Isola”

“Sono stata salvata da quella visita consigliata dal Comune di Isola” Fabrizio Pace, ex sindaco di Isola Elisa Schiffo
Pubblicato il 23 Febbraio 2021 «Se sarà utile a salvare anche solo una vita vorrà dire che avrò fatto centro». Così aveva detto Fabrizio Pace, ex sindaco di Isola, quando aveva presentato ai compaesani l'iniziativa «Buon compleanno prevenzione». Era il 2018: una lettera dell'Amministrazione comunale invitava ad un check up dal medico di famiglia Nicolò Roggero (da poco subentrato al dottor Orecchia che aveva raggiunto il traguardo della pensione), proprio nel giorno in cui si spengono le candeline. Il tempo gli ha dato ragione, perché a ricevere un pensiero di ringraziamento questa volta è stato lui. «Qualche anno fa, il 9 dicembre, giorno del mio compleanno mi è arrivata la lettera che mi ricordava di pensare un po' a me e di fare una visita generale di controllo dal medico – racconta Rosanna Cotto, 73 anni, ex commerciante (aveva un negozio di abbigliamento in paese) – io mi sentivo bene, sono sempre stata piuttosto dinamica, ma ho pensato che fare un controllo dal medico fosse comunque una buona idea. Solo dopo ho capito che quella visita dal mio medico mi ha salvato la vita: l'esame cardiovascolare ha infatti fatto emergere un soffio al cuore e la necessità di un'ecocardiografia e di esami più approfonditi e mi è poi stato diagnosticato un aneurisma». E ancora: «Sono seguite una serie di visite e accertamenti specialistici fino all'operazione all'ospedale di Alessandria, a cura dell'equipe di cardiocirurgia di Alessandria del dottor Audo, intervento perfettamente riuscito. L'ultimo controllo dal cardiologo proprio qualche giorno fa. Tutto questo mi ha fatto capire quanto sia importante ogni tanto ricordarsi di noi». «Un'iniziativa per far capire l'importanza della prevenzione perché capita, invece spesso che ci si rivolga al medico quando i problemi si sono già manifestati. Il primo cittadino è responsabile della salute pubblica – sottolinea l'ex sindaco del paese Fabrizio Pace, psicologo e criminologo (l'iniziativa non è stata più rinnovata dalla nuova amministrazione) – In un mondo in cui siamo presi dal lavoro e dalla quotidianità pensiamo poco a noi stessi. Ricordarsi di se stesso è un buon regalo di compleanno, nella stessa direzione anche la scelta dello Stato che fa scadere quel giorno i documenti. Un'iniziativa senza costi, tranne quello di una lettera precompilata a chi compie gli anni, che non toglie nulla al lavoro dei medici o dell'Asl ma che diventa un gesto di attenzione, mi ricordo di te». —

Newspaper metadata:

Source: Lavocedialba.it

Author:

Country: Italy

Date: 2021/02/23

Media: Internet

Pages: -

Web source: <http://www.lavocedialba.it/2021/02/23/leggi-notizia/argomenti/attualita-14/articolo/covid-agli-ordini-professionali-di-medici-infermieri-farmacisti-psicologi-e-tecnici-radiologi-de.html>

Covid, agli ordini professionali di medici, infermieri, farmacisti, psicologi e tecnici radiologi del Piemonte l'onorificenza per meriti civili

Per onorarne il lavoro, l'impegno, la professionalità e il sacrificio mostrati nel corso del 2020, nella prima fase della pandemia da Covid-19. A stabilirlo una deliberazione approvata oggi all'unanimità dall'Aula di Palazzo Lascaris. Gli ordini professionali che rappresentano il personale sanitario sul territorio piemontese saranno insigniti dell'onorificenza della presidenza del Consiglio regionale per meriti civili, per onorarne il lavoro, l'impegno, la professionalità e il sacrificio mostrati nel corso del 2020, nella prima fase della pandemia da Covid-19. A stabilirlo una deliberazione approvata oggi all'unanimità dall'Aula di Palazzo Lascaris, che ha riconosciuto come il personale sanitario abbia dimostrato e continui a dimostrare un'eccezionale e altissima professionalità nello svolgere la propria attività a tutela della salute pubblica, con spirito di abnegazione e altruismo, operando in una situazione straordinaria, in rapida evoluzione e particolarmente complicata per il grado di pericolosità che la contraddistingue. Si tratta di un giusto riconoscimento a persone che hanno fatto molto più del loro dovere in senso stretto, rischiando anche la vita, talvolta perdendola, riuscendo tutti insieme a contenere una situazione imprevedibile, che si è abbattuta su di noi come una valanga. Per questo il Consiglio regionale ha voluto conferire loro una speciale onorificenza: un segno di gratitudine, di vicinanza, ma anche un necessario punto fermo da parte dell'Istituzione, ha dichiarato Stefano Allasia, presidente del Consiglio regionale. Nello specifico a ricevere l'alto riconoscimento saranno: l'Ordine dei medici chirurghi e degli odontoiatri delle province di Torino, Cuneo, Alessandria, Asti, Biella, Vercelli, Novara e Vco; l'ordine dei tecnici sanitari di radiologia medica e delle professioni sanitarie tecniche, della riabilitazione e della prevenzione Torino-Aosta-Alessandria-Asti; l'ordine dei tecnici sanitari di radiologia medica e delle professioni sanitarie tecniche, della riabilitazione e della prevenzione delle province di Cuneo, Novara e Vco, Vercelli e Biella; l'ordine delle professioni infermieristiche di Torino, Biella, Vercelli, Cuneo, Novara e Vco, Asti, Alessandria; l'ordine professionale di ostetricia (Fnpo) di Alessandria, Torino, Asti e Cuneo, Biella, Novara, Vercelli e Vco; l'ordine dei farmacisti della provincia di Torino, Cuneo, Vercelli e Biella, Asti, Alessandria, Novara e Vco; l'ordine degli psicologi del Piemonte, l'ordine nazionale dei biologi delegazione regionale Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta; l'ordine interregionale dei chimici e fisici del Piemonte e Valle d'Aosta. L'onorificenza della presidenza del Consiglio regionale per meriti civili è stata istituita con legge regionale 16/2020 a seguito dell'approvazione unanime, il 7 luglio scorso, di una mozione che impegnava la presidenza stessa a introdurre questo riconoscimento nell'ordinamento regionale dedicato a persone fisiche, giuridiche, enti e organismi italiani o esteri, che si sono distinti sul territorio regionale attraverso attività professionali, volontarie o benefiche, nel fronteggiare situazioni eccezionali che comportano grave danno o pericolo per l'incolumità o la salute pubblica e nel contrasto di emergenze sociali di particolare rilevanza.

Newspaper metadata:

Source: Il Messaggero

Author: Carla Massi

Country: Italy

Date: 2021/02/24

Media: Printed

Pages: 17 -

Web source:

Anoressia, è allarme anche per i bambini

Loro si sono ribellati così all'emergenza Covid-19. Hanno smesso di mangiare. Il digiuno come manifestazione di disagio e come protesta. Perché incapaci di alzare la voce, di capire bene quello che stava accadendo, di incontrare un amico, di evitare la preoccupazione e l'ansia che il virus ha portato nelle case. Tanti bambini, secondo la Società italiana di pediatria, hanno deciso di reagire a quello che è accaduto nell'ultimo anno eliminando o quasi il cibo. Bocche cucite, sia per parlare che per mangiare. Anche a 8 anni. I ricoveri stanno aumentando. Tre milioni e mezzo, in Italia, sono i casi di anoressia e bulimia. Il 15% di questi riguardavano i minori. Ma ora il numero è salito. Sono piccoli pazienti che neppure in ospedale riescono a trovare le parole per raccontare. Per spiegare perché hanno dimezzato il loro corpo e azzerato quel felice contatto con il cibo che permette loro di crescere. IL VIRUS «Stiamo ricoverando bambini che hanno meno di dieci anni - spiega Elena Bozzola Segretario della Società italiana di pediatria specialista all'ospedale Bambino Gesù di Roma - casi di disturbi alimentari ne avevamo anche prima dell'arrivo del virus ma ora ne vediamo sempre di più. Sono soprattutto femmine ma abbiamo anche maschi. Se proviamo a chiedere o a capire il perché del rifiuto restano muti. I loro occhi sono fissi, mostrano una tristezza assoluta. I genitori ci guardano increduli. Molti fanno fatica ad accettare che stiamo parlando di anoressia, pensano che la malattia riguardi solo gli adolescenti o le giovani donne. Ma non è vero». Sembra essere stato il lockdown di dodici mesi fa ad aver scatenato, lentamente, questa sorta di rivolta silenziosa. Verso il mondo e verso se stessi. Dopo quel periodo i bambini che avevano rotto con il cibo non sono più riusciti a tornare indietro e a ricominciare un'alimentazione corretta. Sono sprofondati in questa insana autodistruttività. Come è accaduto, nelle scorse settimane, a quella bambina di dieci anni a Palermo che, per una maledetta sfida su Tik Tok, ha perso la vita. O a tutti i suoi coetanei che il quotidiano vivere in tempi di pandemia ha spinto al suicidio, come ricordano gli psichiatri infantili. In un'epoca in cui sono calate drasticamente le malattie infettive e le conseguenze pericolose dell'influenza stagionale, viste le precauzioni antivirus, i pediatri erano sicuri di dover fronteggiare soprattutto l'eccesso di peso nei loro pazienti. Un problema generalizzato, tra grandi e piccoli, che al momento sembra essere più risolvibile rispetto alla scelta del digiuno. «Si separano dal cibo per dimostrare il loro malessere - aggiunge la dottoressa - i genitori non devono scambiare il rifiuto per inappetenza. E, quando si rendono conto che il rapporto con l'alimentazione mostra lati preoccupanti devono subito chiedere aiuto. Poi è difficile che in casa, da soli, si rimettono a posto le cose. Anche nell'organismo. Una drastica perdita di peso per digiuno ferma la crescita, danneggia il cuore, fa comparire l'anemia e, nelle bambine, compromette l'arrivo del primo ciclo». Alcuni segnali, suggeriscono i pediatri, vengono dal modo in cui il bambino mangia: lo sminuzzare il cibo in pezzi piccolissimi, la lentezza del pasto, l'esclusione di alcuni alimenti, l'iperattività fisica. L'ESCLUSIONE Il bambino che arriva in ospedale dopo aver rinunciato a mangiare ha sicuramente frantumato il rapporto con il suo corpo vedendosi in modo distorto. Dice di essere grasso anche se è molto magro. Come accade nei ragazzi più grandi, anni diversissimi stessi comportamenti dettati dalla malattia. L'anoressia ha preso il sopravvento in chi già aveva una situazione fragile ma anche in chi, secondo i familiari, stava bene. E gli esempi, raccolti nelle corsie, raccontano di bambini bullizzati che durante il lockdown si sono sentiti ancora più esclusi dal gruppo, di bambine che un anno fa avevano qualche chilo di troppo e ora sono divorate dall'anoressia più grave, di piccoli depressi o pregresse storie di obesità. Per molti altri non si riesce ad afferrare il bandolo della matassa e capire. LA RICERCA Certamente si tratta di una risposta al trauma che gli specialisti, anche attraverso un'analisi dei social, ora inizieranno ad esaminare nel dettaglio. Dal momento che proprio il tablet è diventato il compagno elettivo di molti bambini. Studieranno, in particolare, le patologie psichiche che portano al ricovero dall'inizio della pandemia.

La sfida delle fake news nella società dell'informazione

Dove Diretta Facebook sul profilo della Federazione Italiana **Psicologi** Indirizzo non disponibile Quando Dal 24/02/2021 al 24/02/2021 solo oggi 20:30 Prezzo Gratis Altre Informazioni Sito web federazioneitalianapsicologi.com Ufficio Stampa 24 febbraio 2021 7:40 Condivisioni Mercoledì 24 febbraio, alle ore 20:30, in diretta Facebook sul profilo della Federazione Italiana **Psicologi** I recenti interventi del Presidente della Repubblica Mattarella sui pericoli legati alla diffusione delle fake news, insieme alle iniziative della Commissione europea mirate a limitarne la diffusione attraverso campagne informative ed educative, hanno dato grande grande visibilità sociale alla questione che riguarda gli **psicologi** anche come comunità professionale per l'impatto diretto della diffusione di false notizie sul benessere delle persone. Il fenomeno delle fake news contribuisce ad aumentare i livelli di ansia o a diminuire il senso di agency individuale, e più in generale provoca una ricaduta negativa a livello sociale, per esempio per quanto riguarda la fiducia nel ruolo degli esperti. Per comprendere questo fenomeno, d'altra parte, è necessario guardare anche alle evoluzioni del sistema dei media, e in particolare al ruolo che possono giocare i social media, sia in termini negativi – facilitare la diffusione delle fake news dentro bolle autoreferenziali- sia in termini positivi, favorire l'attivazione di una intelligenza collettiva che si incarica di operazioni di fact checking. Sul piano politico, se da una parte queste tecnologie permettono una partecipazione critica e massiva ai processi democratici, dall'altra parte, possono essere, e sono talvolta usate, in modo distorto al solo fine di vincere competizioni elettorali, coltivando una autoreferenzialità. E' dunque quanto mai opportuno sviluppare una riflessione anche sul ruolo degli **psicologi** e sugli strumenti a disposizione per favorire lo sviluppo delle libertà e dei diritti fondamentali e per contrastare la diffusione di informazioni poco trasparenti e distorte. La Federazione Italiana **Psicologi** ha organizzato una tavola rotonda sul tema delle fake news alla quale sarà possibile partecipare in diretta Facebook anche ponendo domande alle relatrici e ai relatori. Introduzione **Giancarlo Marengo**, Presidente Federazione Italiana **Psicologi** Modera Elisabetta Camussi, Vice Presidente Federazione Italiana **Psicologi** Interventi • Ruben Razzante, Docente di Diritto dell'informazione Università Cattolica di Milano • Lorenzo Montali, Docente di Psicologia Sociale Università degli Studi di Milano Bicocca • Nicoletta Cavazza, Docente di Psicologia Sociale Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia • Riccardo Bettiga, Garante per l'infanzia e l'adolescenza di Regione Lombardia

Newspaper metadata:

Source: Nursetimes.org

Author:

Country: Italy

Date: 2021/02/24

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.nursetimes.org/coronavirus-il-piemonte-premia-gli-ordini-professionali-del-personale-sanitario/115352>

Coronavirus, il Piemonte “premia” gli Ordini professionali del personale sanitario

L'onorificenza della Presidenza del Consiglio regionale per meriti civili sarà assegnata in ragione dell'encomiabile lavoro svolto durante la prima fase dell'epidemia. Onorare il lavoro, l'impegno, la professionalità e il sacrificio mostrati nel 2020, durante la prima fase della pandemia da coronavirus. Con questa motivazione gli Ordini professionali che rappresentano il personale sanitario sul territorio piemontese saranno insigniti dell'onorificenza della Presidenza del Consiglio regionale per meriti civili. “Si tratta di un giusto riconoscimento a persone che hanno fatto molto più del loro dovere in senso stretto – ha dichiarato Stefano Allasia, presidente del Consiglio regionale –, rischiando anche la vita, talvolta perdendola, riuscendo tutti insieme a contenere una situazione imprevedibile, che si è abbattuta su di noi come una valanga. Per questo il Consiglio regionale ha voluto conferire loro una speciale onorificenza: un segno di gratitudine, di vicinanza, ma anche un necessario punto fermo da parte dell'Istituzione”. L'onorificenza della presidenza del Consiglio piemontese per meriti civili è stata istituita il 7 luglio scorso per gratificare persone fisiche, giuridiche, enti e organismi italiani o esteri che si distinguono sul territorio regionale attraverso attività professionali, volontarie o benefiche, nel fronteggiare situazioni eccezionali che comportano grave danno o pericolo per l'incolumità o la salute pubblica, e nel contrasto di emergenze sociali di particolare rilevanza. A ricevere il riconoscimento saranno, nello specifico: l'Ordine dei medici chirurghi e degli odontoiatri delle province di Torino, Cuneo, Alessandria, Asti, Biella, Vercelli, Novara e Vco; l'Ordine dei tecnici sanitari di radiologia medica e delle professioni sanitarie tecniche, della riabilitazione e della prevenzione Torino-Aosta-Alessandria-Asti; l'Ordine dei tecnici sanitari di radiologia medica e delle professioni sanitarie tecniche, della riabilitazione e della prevenzione delle province di Cuneo, Novara e Vco, Vercelli e Biella; l'Ordine delle professioni infermieristiche di Torino, Biella, Vercelli, Cuneo, Novara e Vco, Asti, Alessandria; l'Ordine professionale di ostetricia di Alessandria, Torino, Asti e Cuneo, Biella, Novara, Vercelli e Vco; l'Ordine dei farmacisti delle province di Torino, Cuneo, Vercelli e Biella, Asti, Alessandria, Novara e Vco; l'Ordine degli **psicologi** del Piemonte; l'Ordine nazionale dei biologi – delegazione regionale Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta; l'Ordine interregionale dei chimici e fisici del Piemonte e della Valle d'Aosta. Redazione Nurse Times

**Newspaper metadata:**

Source: Dagogospia.com

Author: Dagogospia

Country: Italy

Date: 2021/02/24

Media: Internet

Pages: -

Web source: <http://www.dagogospia.com/rubrica-29/cronache/se-futuro-39-deludente-presente-39-stupefacente-si-abbassa-262081.htm>

**
SE IL FUTURO E' DELUDENTE, IL PRESENTE E' STUPEFACENTE - SI ABBASSA SEMPRE DI PIÙ L'ETÀ DELLE "PRIME VOLTE" CON COCAINA, EROINA E ALTRI STUPEFACENTI: 12 ANNI, IN PIENA SCUOLA MEDIA - SECONDO LE COMUNITÀ I RAGAZZINI SI DROGANO PERCHÉ "SOFFRONO LA FATICA DI VIVERE E AFFRONTANO COSÌ I MOMENTI DIFFICILI" - SONO IN AUMENTO ANCHE LE OVERDOSE E I RICOVERI LEGATI ALL'USO DI SOSTANZE, OLTRE ALLE DIAGNOSI TARDIVE DI AIDS...**

Monica Serra per "La Stampa" ragazzini e droghe Cocaina, eroina, pasticche già alle scuole medie. La percentuale è bassa, siamo intorno all'un per cento degli studenti (1,7 a Pavia, 1,4 a Milano che scende a 0,21 in Sicilia), ma l'età media è allarmante: 12 anni. Dati che aumentano fino al 4,68 per cento di Pavia, 2,8 di Milano e 0,74 della Sicilia quando si parla di hashish e marijuana. I numeri, per il momento parziali, vengono fuori da una ricerca sull'adolescenza condotta nel 2020 dal centro studi "Semi di melo" nato dalla collaborazione della fondazione Exodus di don Antonio Mazzi, con la Casa del giovane di Pavia, l'unica comunità del Nord Italia per minori con dipendenze certificate dal Servizio sanitario nazionale. pasticche alle scuole medie L'indagine, denominata "Selfie" perché è «la fotografia che i giovani fanno di loro stessi», è stata eseguita su un campione di oltre 60 mila alunni di scuole medie e superiori in tutta Italia. Ma i dati non sono ancora tutti aggregati: «Ci vorrà del tempo e l'aiuto dell'Università di Pavia, con cui abbiamo iniziato a lavorare», spiega Simone Feder, psicologo che coordina l'area dipendenze della Casa del giovane e volontario sempre in prima fila al fianco dei ragazzi nella lotta ad alcol, droga e gioco d'azzardo. droghe ragazzi A oggi i risultati cristallizzati riguardano le due province lombarde (1.430 alunni milanesi, 470 pavesi) e 949 studenti di sei istituti siciliani, per quanto riguarda i ragazzi delle scuole medie, «ma ci danno comunque il polso di una situazione che abbiamo visto ripetersi ovunque», sottolinea Feder. Quel che più preoccupa è che la maggior parte dei giovanissimi che hanno già provato la droga (tra il 16 e il 17 per cento) lo hanno fatto per «affrontare momenti difficili». droga tra i ragazzi «Perché lo fanno tutti, l'emulazione del gruppo che in passato era la prima risposta oggi è diventata la terza», riflette Feder. «Non bisogna soffermarsi sul tipo di droga assunta ma sul perché viene assunta. Sempre più spesso lo scopo è lenitivo: ragazzi così giovani che percepiscono la fatica di vivere. E questo si associa spesso ad atti autolesionistici, come piccoli tagli sul corpo, e alla sempre maggiore difficoltà di comunicare con gli adulti, genitori ed educatori, mentre gli amici restano il loro punto di riferimento». DROGHE TRA I GIOVANI Tutto questo accade in un Paese in cui, secondo la Relazione annuale 2020 al Parlamento sul fenomeno delle tossicodipendenze (che si riferisce al 2019), sono in aumento le overdose e i ricoveri legati all'uso di sostanze, oltre alle diagnosi tardive di Aids. giovani e droga Il mercato in generale si è leggermente contratto, ma è aumentata la diffusione della cocaina e delle nuove droghe sintetiche. Nel 2019 sono state, infatti, sequestrate in Italia quasi 55 tonnellate di droga in tutto e 223 mila piante di cannabis (con un decremento del 55,7 e 57,4 per cento dal 2018), oltre a 59 mila dosi o compresse di stupefacente (+74 per cento). ragazzi che fumano eroina 2 L'82 per cento dello stupefacente sequestrato è hashish e marijuana, come negli anni precedenti, ma quel che è triplicato nel tempo è il quantitativo di cocaina finita sotto sigilli, che nel 2019 ha raggiunto le 8,3 tonnellate. antidepressivi Numeri in realtà parziali rispetto alla diffusione del fenomeno perché - dicono esperti e investigatori - sotto sequestro finisce soltanto il 10 per cento della droga sul mercato. giovani e droga 2 Non si conoscono i dati relativi all'ultimo anno, di lockdown e pandemia, ma «di certo traffico degli stupefacenti e sequestri non si sono ridotti con la reclusione tra le mura domestiche, anzi sono proseguiti regolarmente», spiega Alessandra Dolci, capo della Dda di Milano. Dove si acquista la droga? Per la maggior parte dei ragazzini intervistati nella ricerca "Selfie", per strada, al parco (40 per cento) e su internet (30 per cento). «Quando questi giovani arrivano da noi, nelle comunità, è troppo tardi - sottolinea Feder - per questo bisogna intervenire prima, con la prevenzione, e andare a prenderli in strada, nei luoghi di ritrovo». droga cocaina giovani Purtroppo, secondo Feder, questo 2020 segnato dalla reclusione in casa per molti ragazzini, lontano da scuola ed educatori, non ha migliorato la situazione: «Solo oggi alla mia comunità sono arrivate tre richieste di ingresso di giovani tra i 14 e i 16 anni, da Asti, Genova e la Lombardia. Uno dei ragazzini però è già irreperibile, fuggito all'estero e a oggi nessuno riesce a rintracciarlo». ragazzi che fumano eroina giovani e droga

Bari, Torino e Roma lanciano insieme il progetto di un festival letterario diffuso da nord a sud

BARI - L'assessora alle Culture Ines Pierucci rende noto che Bari, Torino e Roma hanno scelto di promuovere un progetto comune per realizzare un festival letterario diffuso che, compatibilmente con l'andamento della pandemia, dal 21 al 23 maggio prossimi si svolgerà in contemporanea nelle tre città secondo un'idea di collaborazione che possa dare forza a ciascuna delle manifestazioni nel rispetto delle singole identità. Si tratta di "Portici di carta" (Torino), realizzato da Associazione Torino, La Città del Libro e Fondazione Circolo dei lettori, con il sostegno di Regione Piemonte e con la partecipazione dei librai torinesi, "Libri Come" (Roma), prodotto dalla Fondazione Musica per Roma a cura di Marino Sinibaldi, Michele De Mieri, Rosa Polacco, e "Lungomare di libri" (Bari), al suo esordio, promosso dal Comune di Bari e dalla Regione Puglia in collaborazione con l'Associazione Presìdi del Libro. "La nostra idea del "Lungomare di Libri", condivisa con la Regione e con l'Associazione nazionale Presìdi del Libro - commenta Ines Pierucci - si ispira alla esperienza virtuosa di "Portici di carta", che da oltre dieci anni si tiene a Torino e che a Bari verrà declinata sul territorio con una forte caratterizzazione nella scelta del luogo e del tema di cui stiamo discutendo anche con i librai. Nelle riflessioni legate all'identità della città non potremo prescindere dal Pensiero meridiano a venticinque anni dalla sua pubblicazione e dalla memoria di Franco Cassano, cui tutti siamo debitori, a partire dalla dimensione mediterranea dell'umano che abbiamo il compito di riconoscere. Il luogo individuato è il nostro lungomare, sul Molo San Nicola, a ridosso del teatro Margherita, dove vorremmo allestire una sorta di mostra/libreria a cielo aperto con il coinvolgimento attivo delle oltre cinquanta librerie del territorio metropolitano, che rappresentano un autentico presidio per la crescita delle nostre comunità. La manifestazione sarebbe strutturata per aree tematiche - Letterature e Poesia, Arte, Fumetti, Passioni, Storia locale, Storia e società (antropologia, economia, filosofia, psicologia, sociologia...), Scienze e Viaggi - così da consentire al pubblico di orientarsi al meglio tra le diverse proposte letterarie. Parallelamente all'evento, lavoreremmo per costruire un cartellone di appuntamenti che possa intercettare gli interessi di un pubblico al di là della dimensione cittadina. Per tutto quanto concerne l'organizzazione effettiva dell'evento, il condizionale è d'obbligo, visto il perdurare dell'emergenza sanitaria e le vigenti limitazioni relative alle manifestazioni e iniziative che prevedano la partecipazione del pubblico in presenza. È un anno, purtroppo, che il nostro lavoro è invisibile ai più, per l'impossibilità di dare corpo a progetti e idee che si infrangono su un quadro normativo in continuo mutamento: lo sanno bene gli operatori del comparto cultura come lo sappiamo noi amministratori, che in questi mesi abbiamo continuato, tenacemente, a ragionare, proporre e interrogare il governo su possibili soluzioni e ristori per il settore. Quanto all'intesa con le città di Torino e Roma per questa nuova avventura, che crediamo possa realizzarsi, è il segno della comune volontà di sperimentare un modello sostenibile di sinergia per il mondo dei festival italiani anche attraverso formule ibride tra digitale e presenza. Per questo ci conforta l'apprezzamento espresso ieri dal ministro Franceschini, che ha salutato positivamente l'annuncio della nascita di questo festival librario che della sinergia fa il suo punto di forza per la promozione della lettura da nord a sud".

Newspaper metadata:

Source: Agendadigitale.eu	Author:
Country: Italy	Date: 2021/02/24
Media: Internet	Pages: -

Web source: <https://www.agendadigitale.eu/sanita/psicologia-digitale-il-dado-e-tratto-ecco-perche-questo-e-l-anno-della-svolta/>

Psicologia digitale, il dado è tratto: ecco perché questo è l'anno della svolta

Home Sanità digitale La psicologia ha da sempre tenuto a debita distanza la tecnologia, ma la pandemia ha contribuito a ribaltare questo rapporto e il 2021 si preannuncia come l'anno della consacrazione della Cyberpsicologia. Due importanti eventi si tengono a Milano. Ecco tutto quello che c'è da sapere⁵³ secondi fa Luca Bernardelli Psicologo, Coautore del metodo "Psicologia Aumentata", CEO e Cofounder di "BECOME. Augmented Life", Cofounder di "BOWMAN - Data Matter" La psicologia è una delle discipline che è stata più distante dalla tecnologia, spesso vissuta dai professionisti di settore non come facilitatrice, bensì come antitetica alla relazione d'aiuto. Nell'era delle limitazioni imposte dal Covid-19 e in relazione alla moltitudine di persone bisognose di supporto, però, un disagio così esteso non può che essere affrontato anche mediante protocolli e strumenti di telepsicologia, attraverso piattaforme digitali dedicate all'erogazione a distanza di servizi di sostegno psicologico e psicoterapeutico, rigorosamente GDPR-compliant, di facile accesso e tecnologicamente ed ergonomicamente all'altezza delle più diffuse applicazioni e interfacce. Il 2021 si configura come un anno di svolta, estremamente stimolante per i professionisti della salute mentale interessati ai temi psicodigitali, anche grazie ad alcuni importanti eventi internazionali, due dei quali si svolgono proprio in Italia, a Milano. L'impatto della pandemia sull'equilibrio psicologico e la qualità della vita delle persone nel Governo italiano ha recentemente riconosciuto un diffuso disagio psicosociale nel nostro Paese, duramente colpito dal Covid-19. I referenti delle principali Istituzioni Psicologiche nazionali – ENPAP e **CNOP** – stanno chiedendo a gran voce la promozione di forme di welfare concrete per consentire ai cittadini di affrontare questa una crisi che sta avendo profonde ricadute psicologiche, oltre che economiche, senza precedenti. Nel novembre scorso, il presidente dell'Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza per gli **Psicologi** (ENPAP), Felice Damiano Torricelli, ha sottolineato quanto i lutti senza commiato, le preoccupazioni per la salute propria e dei congiunti, le restrizioni sulle relazioni sociali, le incertezze professionali e l'inevitabile stress conseguito, minino l'equilibrio psicologico e la qualità della vita delle persone. Nello stesso periodo, il presidente del Consiglio Nazionale dell'**Ordine degli Psicologi (CNOP)**, David Lazzari, insieme a 19 società scientifiche di psicologia, ha lanciato un appello formale al Governo perché venga data risposta ai bisogni psicologici della popolazione attraverso i "voucher psicologici" (proposta peraltro già avanzata nell'aprile 2020), pensati per permettere alla collettività di accedere al sostegno psicologico attraverso canali già messi a disposizione dalle istituzioni. Dalla telepsicologia alla psicologia digitale i percorsi di studio universitari e post-universitari delle professioni psicologiche si sono storicamente mantenuti distanti dalla formazione specifica sulle tematiche digitali; queste ultime – dal 2016 – vincolate normativamente a doppio filo alla responsabilità legale e deontologica sul trattamento dei dati dei pazienti/utenti. In un panorama contraddistinto da una complessità crescente, è quindi fondamentale che i professionisti della salute mentale possano comprendere, apprendere e adottare nei percorsi di supporto psicologico e di psicoterapia – in tempistiche congrue e possibilmente non limitate all'emergenza – i complementi tecnologici più idonei, resi disponibili dal mercato e dal mondo della ricerca. **360digitalskill** Accresci le tue competenze digitali: crea il percorso per te e il tuo team Risorse Umane/ Organizzazione Smart working Scegli un corso formativo Fai una prova gratuita Oltre agli ormai classici teleconsulti, infatti, tra i numerosissimi casi d'uso possibili, sempre più facilmente è possibile attingere dalla biosensoristica (per rendere più efficaci esercizi di biofeedback e tecniche di mindfulness), dalla realtà virtuale (per simulare ambienti e condizioni altrimenti non ricreabili nella realtà) e dall'intelligenza artificiale (per diagnosticare con maggior rapidità e accuratezza un disturbo o una psicopatologia). Gli istituti che si occupano di formazione (facoltà universitarie di psicologia, scuole di specializzazione in psicoterapia, società di formazione psicologica, ecc.) non possono più differire l'inserimento di una proposta didattica strutturata sulla cosiddetta "Psicologia Digitale". Ciò sia per rispondere a esigenze sempre più attuali e diffuse, sia per contribuire ad alimentare la consapevolezza dei lati oscuri – dal tecnostress alle tecnodipendenze – e dei potenziali benefici – di supporto e terapeutici – di software e dispositivi digitali concepiti ad hoc. La psicologia digitale L'ultimo decennio ha testimoniato una graduale trasformazione del rapporto tra psicologia e tecnologia, soprattutto grazie al contributo dell'offerta sempre più ampia e accessibile di nuovi hardware e software e della spinta delle neuroscienze e dei relativi ricercatori, che hanno prima studiato e divulgato rischi e opportunità del digitale e – successivamente – coadiuvato lo sviluppo di casi d'uso, soluzioni e protocolli sempre più sofisticati per la comprensione, la prevenzione e la cura del disagio mentale, anche grazie all'apporto di professionalità complementari e interdisciplinari. La Psicologia Digitale (o Cyberpsicologia) è la branca che studia i fenomeni psicologici associati o influenzati dalle nuove tecnologie: un ambito smisurato e complesso da

Newspaper metadata:

Source: Agendadigitale.eu	Author:
Country: Italy	Date: 2021/02/24
Media: Internet	Pages: -

Web source: <https://www.agendadigitale.eu/sanita/psicologia-digitale-il-dado-e-tratto-ecco-perche-questo-e-l-anno-della-svolta/>

analizzare, soprattutto considerata l'estrema rapidità con la quale nascono piattaforme e dispositivi potenzialmente dirompenti, nel bene e nel male. La prima conferenza europea di psicologia digitale il 19 e il 20 febbraio scorso ha avuto luogo a Milano la prima conferenza europea di Psicologia Digitale dal titolo "Digital Perspectives in Psychology", organizzata dalla Sigmund Freud University, che ha trattato le prospettive delle applicazioni digitali e tecnologiche alla psicologia: dalla terapia online ai videogame, dalla realtà virtuale alla realtà aumentata, dall'intelligenza artificiale alla robotica, dai social media all'apprendimento digitale e misto (il cosiddetto blended teaching). Nell'arco di 48 ore, una ventina di speaker si sono alternati nel presentare progetti all'avanguardia legati alla salute mentale. L'ospite d'onore è stato Daniel Freeman, professore di psicologia clinica alla University of Oxford, psicologo e cofondatore di Oxford VR. Le sue ricerche si concentrano soprattutto sul miglioramento della comprensione e del trattamento dei disturbi psicotici – dalla paranoia alla schizofrenia – attraverso la realtà virtuale. Il progetto da lui guidato "gameChange" è stato premiato da un funding di 4 milioni di sterline dal National Institute of Health Research (NIHR) del Regno Unito. La 25esima edizione della conferenza internazionale "cypsy" Un altro evento di rilevanza mondiale si terrà dal 13 al 15 settembre 2021 presso l'Istituto Auxologico Italiano di Milano. Si tratta della 25a edizione della principale conferenza internazionale sulla cyberpsicologia: "CyberPsychology, CyberTherapy & Social Networking" (CYPSY25), durante la quale saranno presentati diversi contributi scientifici a tema realtà estese, social network, comportamento online, robotica, avatar, eHealth, applicazioni SMART e IoT, cybersecurity ed etica legata all'automazione. Lo scopo di questa community interdisciplinare formata da ricercatori, **psicologi**, medici, designer, sviluppatori è di realizzare "tecnologie umane" sempre più efficaci. Co-presidenti della manifestazione saranno due personalità di grande rilievo nello scenario della cyberpsicologia: la dottoressa Brenda K. Wiederhold, co-fondatrice del Virtual Reality Medical Center di San Diego e il professor Giuseppe Riva, docente di Psicologia della Comunicazione e Psicotecnologie per il Benessere presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore, direttore dell'Applied Technology for Neuro-Psychology Lab dell'Istituto Auxologico Italiano e presidente dell'International Association of CyberPsychology, Training and Rehabilitation, con centinaia di pubblicazioni all'attivo sull'integrazione tra psicologia e nuove tecnologie. Un rapido sguardo oltreoceano L'American Psychological Association (APA), nella seconda parte dell'anno rinnoverà la conferenza "Technology, Mind and Society" (TMS), la principale vetrina interdisciplinare per la ricerca e l'innovazione emergenti sul ruolo che la psicologia gioca nell'interazione umana e tecnologica. Questa conferenza, che giungerà alla sua quarta edizione, riunisce **psicologi**, informatici, ricercatori di intelligenza artificiale e robotica, neuroscienziati e professionisti, insieme a leader del settore e politici, al fine di condividere scoperte, agevolare il networking e definire la ricerca futura. Nel settembre 2019, la stessa "Nature", considerata la rivista di maggior prestigio nell'ambito della comunità scientifica internazionale, con l'articolo "A smarter way to treat" suggellava una nuova epoca per la salute mentale digitale, mostrando in copertina l'immagine di un ambiente di realtà virtuale per il trattamento delle psicosi (gameChange, appunto), argomentando che l'invecchiamento della popolazione costringe i sistemi sanitari a diventare sempre più efficienti, spingendo verso l'accelerazione della digitalizzazione degli interventi sui disturbi mentali comuni. Tra questi, citava, ad esempio, la depressione e i disturbi d'ansia, sia sotto forma di integrazioni evidence-based a programmi di supporto (PSP), sia sotto forma di vere e proprie terapie digitali (Digital Therapeutics). Verso l'aumentazione digitale della psiche L'agenda del 2021 conferma quindi l'interesse crescente della psicologia verso il digitale, attenzione che sta accelerando l'adozione di nuove tecnologie in grado di avvicinare le persone ai percorsi psicologici. Ciò anche grazie al minor stigma sulle moderne tipologie di "talking therapy", più ingaggianti e arricchite da software e device suggestivi, i quali saranno accettati dalla comunità professionale con minori resistenze, una volta accompagnati da un'adeguata formazione. L'aumentazione tecnologica delle relazioni d'aiuto potrà contare su inedite integrazioni, connotate da innovativi feedback oggettivi (derivati da misurazioni fisiologiche, grazie alla biosensoristica) e singolari riscontri soggettivi (generati da nuovi mondi virtuali possibili, in cui realtà e immaginazione si incontrano per produrre insight originali). Conclusioni Al fine di comprendere e parlare il linguaggio contemporaneo di pazienti e utenti, fattore alla base di una buona sintonizzazione comunicativa e di un'efficace alleanza terapeutica, è essenziale che i professionisti della salute mentale possano progressivamente superare i pregiudizi derivati dal cambiamento della loro pratica quotidiana, optando per conoscere approfonditamente la psicologia digitale e i suoi doppi risvolti per la collettività: dai rischi delle "tecnopatologie" all'applicazione delle "psicotecnologie". WEBINAR Business Agility: come le linee di business possono essere protagoniste del cambiamento? Digital Transformation Risorse Umane/Organizzazione Iscriviti al Webinar Alea iacta est.

Newspaper metadata:

Source: Ilgiorno.it

Author:

Country: Italy

Date: 2021/02/24

Media: Internet

Pages: -

Web source: <http://www.ilgiorno.it/milano/cronaca/pericolo-fake-news-convegno-online-1.6059384>

Pericolo fake news Convegno online

L#incontro organizzato dalla Federazione **psicologi** è fissato oggi alle 20.30La Federazione Italiana **Psicologi** ha organizzato una tavola rotonda sui pericoli legati alla diffusione delle fake news alla quale sarà possibile partecipare oggi alle 20.30 in diretta Facebook anche ponendo domande ai relatori. Introduzione curata da **Giancarlo Marengo**, presidente Federazione Italiana **Psicologi**. Interventi di Ruben Razzante, docente di Diritto dell#informazione della Cattolica di Milano; Lorenzo Montali, docente di Psicologia Sociale Università Milano Bicocca; Nicoletta Cavazza, docente di Psicologia sociale Università di Modena e Reggio Emilia; Riccardo Bettiga, garante per l#infanzia di Regione Lombardia.

Newspaper metadata:

Source: Orizzontescuola.it	Author: redazione
Country: Italy	Date: 2021/02/24
Media: Internet	Pages: -

Web source: <https://www.orizzontescuola.it/bianchi-incontra-il-presidente-dellordine-degli-psicologi-oltre-il-70-delle-scuole-ha-attivato-azioni-di-consulenza-psicologica/>

Bianchi incontra il presidente dell'Ordine degli Psicologi: "Oltre il 70% delle scuole ha attivato azioni di consulenza psicologica"

Il Ministro dell'Istruzione, Patrizio Bianchi, ha incontrato oggi a Roma nella sede di Viale Trastevere il Presidente del Consiglio Nazionale dell'Ordine degli Psicologi, David Lazzari. Al centro dell'incontro la condivisa necessità di andare avanti sulla piena collaborazione tra la Scuola italiana e gli Psicologi per arginare fenomeni di disagio e sofferenza tra gli studenti, in particolare in questa fase caratterizzata dal pesante impatto della pandemia. Per questo, sarà ulteriormente rafforzato il protocollo d'intesa esistente tra Istruzione e Ordine degli Psicologi. Durante l'incontro è emerso che oltre il 70% degli Istituti ha attivato azioni di consulenza psicologica in favore degli studenti, un dato significativo ma ancora non sufficiente per garantire il supporto richiesto dall'emergenza sanitaria.

Scuola. Ministro Bianchi incontra Lazzari (Psicologi)

Durante l'incontro è emerso che oltre il 70% degli Istituti ha attivato azioni di consulenza psicologica in favore degli studenti, un dato significativo ma ancora non sufficiente per garantire il supporto richiesto dall'emergenza sanitaria. 24 FEB - Il Ministro dell'Istruzione, Professor Patrizio Bianchi, ha incontrato oggi a Roma nella sede di Viale Trastevere il Presidente del Consiglio Nazionale dell'Ordine degli Psicologi, David Lazzari. Al centro dell'incontro la condivisa necessità di andare avanti sulla piena collaborazione tra la Scuola italiana e gli Psicologi per arginare fenomeni di disagio e sofferenza tra gli studenti, in particolare in questa fase caratterizzata dal pesante impatto della pandemia. Per questo, sarà ulteriormente rafforzato il protocollo d'intesa esistente tra Istruzione e Ordine degli Psicologi.

Durante l'incontro è emerso che oltre il 70% degli Istituti ha attivato azioni di consulenza psicologica in favore degli studenti, un dato significativo ma ancora non sufficiente per garantire il supporto richiesto dall'emergenza sanitaria. 24 febbraio 2021

Newspaper metadata:

Source: Mi-lorenteggio.com	Author:
Country: Italy	Date: 2021/02/24
Media: Internet	Pages: -

Web source: <https://www.mi-lorenteggio.com/2021/02/24/scuola-ministro-bianchi-incontra-lazzari-psicologi/129708/>

Scuola: Ministro Bianchi incontra Lazzari (Psicologi)

24-02-2021 20:20:23 pm 0 Commento 70% Istituti ha attivato azioni di supporto psicologico agli studenti Roma, 24 febbraio – Il Ministro dell'Istruzione, Professor Patrizio Bianchi, ha incontrato oggi a Roma nella sede di Viale Trastevere il Presidente del Consiglio Nazionale dell'**Ordine degli Psicologi**, David Lazzari. Al centro dell'incontro la condivisa necessità di andare avanti sulla piena collaborazione tra la Scuola italiana e gli **Psicologi** per arginare fenomeni di disagio e sofferenza tra gli studenti, in particolare in questa fase caratterizzata dal pesante impatto della pandemia. Per questo, sarà ulteriormente rafforzato il protocollo d'intesa esistente tra Istruzione e Ordine degli **Psicologi**. Durante l'incontro è emerso che oltre il 70% degli Istituti ha attivato azioni di consulenza psicologica in favore degli studenti, un dato significativo ma ancora non sufficiente per garantire il supporto richiesto dall'emergenza sanitaria.

Il 70% delle scuole ha attivato servizi di supporto psicologico

di Redazione Scuola S24Contenuto esclusivo S24 Il ministro dell'Istruzione, Patrizio Bianchi, ha incontrato ieri a Roma nella sede di Viale Trastevere il presidente del Consiglio nazionale dell'**ordine degli psicologi**, David Lazzari. Al centro dell'incontro la condivisa necessità di andare avanti sulla piena collaborazione tra la Scuola italiana e gli **Psicologi** per arginare fenomeni di disagio e sofferenza tra gli studenti, in particolare in questa fase caratterizzata dal pesante impatto della pandemia. Per questo, sarà ulteriormente rafforzato il protocollo d'intesa esistente tra Istruzione e **Ordine degli Psicologi**. Durante l'incontro è emerso che oltre il 70% degli istituti ha attivato azioni di consulenza psicologica in favore degli studenti, un dato significativo ma ancora non sufficiente per garantire il supporto richiesto dall'emergenza sanitaria. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Newspaper metadata:

Source: Edscuola.eu

Author:

Country: Italy

Date: 2021/02/25

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.edscuola.eu/wordpress/?p=141850>

Il 70% delle scuole ha attivato servizi di supporto psicologico

da Il Sole 24 Ore di Redazione Scuola Il ministro dell'Istruzione, Patrizio Bianchi, ha incontrato ieri a Roma nella sede di Viale Trastevere il presidente del Consiglio nazionale dell'**ordine degli psicologi**, David Lazzari. Al centro dell'incontro la condivisa necessità di andare avanti sulla piena collaborazione tra la Scuola italiana e gli **Psicologi** per arginare fenomeni di disagio e sofferenza tra gli studenti, in particolare in questa fase caratterizzata dal pesante impatto della pandemia. Per questo, sarà ulteriormente rafforzato il protocollo d'intesa esistente tra Istruzione e Ordine degli **Psicologi**. Durante l'incontro è emerso che oltre il 70% degli istituti ha attivato azioni di consulenza psicologica in favore degli studenti, un dato significativo ma ancora non sufficiente per garantire il supporto richiesto dall'emergenza sanitaria.

Newspaper metadata:

Source: Panoramasanita.it

Author:

Country: Italy

Date: 2021/02/25

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.panoramasanita.it/2021/02/25/scuola-70-istituti-ha-attivato-azioni-di-supporto-psicologico-agli-studenti/>

Scuola: 70% Istituti ha attivato azioni di supporto psicologico agli studenti

Il Ministro Bianchi incontra il Presidente del Consiglio Nazionale dell'**Ordine degli Psicologi**, David Lazzari. La condivisa necessità di andare avanti sulla piena collaborazione tra la Scuola italiana e gli **Psicologi** per arginare fenomeni di disagio e sofferenza tra gli studenti, in particolare in questa fase caratterizzata dal pesante impatto della pandemia. È stato questo il tema al centro dell'incontro ieri a Roma tra il Ministro dell'Istruzione, Patrizio Bianchi, e il Presidente del Consiglio Nazionale dell'**Ordine degli Psicologi**, David Lazzari. Sarà ulteriormente rafforzato il protocollo d'intesa esistente tra Istruzione e **Ordine degli Psicologi**. Durante l'incontro è emerso che oltre il 70% degli Istituti ha attivato azioni di consulenza psicologica in favore degli studenti, un dato significativo ma ancora non sufficiente per garantire il supporto richiesto dall'emergenza sanitaria.

Newspaper metadata:

Source: Il Messaggero

Author:

Country: Italy

Date: 2021/02/25

Media: Printed

Pages: 65 -

Web source:

Contratto dirigenti PTA del SSN Una vittoria della Fedir

Una battaglia per garantire trasparenza e diritti Fedir è la prima forza tra i dirigenti, tecnici e amministrativi del SSN Fedir, già Fedir Sanità, si è costituita il 28.11.2017 quale sezione di Fedirets, mediante associazione con altre sigle sindacali autonome della nuova Area Funzioni locali, e che rappresenta i dirigenti (e i funzionari direttivi) professionali, tecnici e amministrativi che lavorano nel SSN, nelle Regioni, negli Enti locali (ingegneri, architetti, avvocati, economi e provveditori, contabili, capi del personale, statistici, sociologi, analisti, comunicatori, ecc.) e i segretari comunali e provinciali. L'imitazione delle assunzioni su base fiduciaria dei dirigenti PTA; clausole di garanzia del trattamento economico in caso di revoca anticipata dei dirigenti; più trasparenza nell'assegnazione degli incarichi e un sistema oggettivo di valutazione dell'attività dirigenziale. Sono questi i temi su cui lavora da anni Fedir, sigla sindacale storicamente rappresentativa della dirigenza e del personale direttivo dei ruoli professionale, tecnico ed amministrativo (PTA) del servizio sanitario nazionale. Secondo il censimento effettuato da ARAN (31.12.2017), Fedir è la prima forza tra i dirigenti professionali, tecnici e amministrativi del SSN ed insieme alla nutrita componente dei Segretari Comunali e Provinciali conta oltre 900 iscritti e, come Fedirets, è il primo sindacato della nuova Area Funzioni locali con oltre 1800 deleghe (circa il 40% di rappresentatività dell'intera Area di contrattazione). Una delle grandi vittorie del sindacato è quella di essere riuscito a portare, dopo 25 anni di battaglie, il CCNL 2016-2018 dei dirigenti PTA nell'Area Funzioni locali (sottoscritto il 17 dicembre del 2020) e non più nell'area Sanità. Le trattative non sono state affatto semplici, in specie per la PTA del SSN (e quindi per Fedir che ne è il sindacato più rappresentativo) e sono state complicate anche dall'emergenza COVID. Ad ogni seduta di trattativa Fedir è tuttavia riuscita a conquistarsi via via credibilità con ARAN, i datori di lavoro ed i colleghi delle altre OOSS. Il risultato è stato un buon contratto che per tutti dirigenti dell'Area Funzioni Locali ha sancito un nuovo e più ampio sistema di relazioni sindacali, il diritto all'incarico, procedure più trasparenti ed oggettive nella selezione degli incarichi, un solido sistema di salvaguardia economica contro le riorganizzazioni, l'applicazione del dl 90/2014 per tutti gli avvocati. Per i dirigenti RAL (Regioni ed Autonomie Locali) ha eliminato dal tavolo tutte le norme di forte peggioramento di status proposte dai datori di lavoro e finalmente prevista la remunerazione degli incarichi aggiuntivi e disciplinato i proventi della polizia locale. Per i dirigenti PTA (Professionali, Tecnici ed Amministrativi) del SSN ha finalmente abolito l'orario di lavoro, semplificato incarichi e requisiti di accesso rendendoli più coerenti con le esigenze specifiche di tale dirigenza, ha semplificato struttura retributiva e fondi contrattuali, ha dato più dignità allo stipendio dei dirigenti neo assunti, ha introdotto specifiche retribuzioni per le attività h12/24 di chi svolge attività tecniche o ai quali viene richiesta totale disponibilità. Per i segretari sono state maggiormente delineate le funzioni di sovrintendenza e coordinamento, esteso il patrocinio legale e la previdenza complementare. Il nuovo CCNL con tutta evidenza ha dimostrato come l'Area Funzioni Locali sia la naturale sede della disciplina contrattuale dei 15.000 dirigenti territoriali accomunati dallo svolgere tutti funzioni gestionali e per converso come la dirigenza PTA sia del tutto "fuori sede" nell'Area contrattuale Sanità (tavolo contrattuale di medici, farmacisti, biologi, **psicologi**, veterinari) composta al 90% da una dirigenza non gestionale molto lontana dalla dirigenza PTA che si occupa invece di dirigere le strutture delle funzioni tecnico amministrative del SSN. Il sindacato, inoltre, offre innumerevoli servizi per i suoi iscritti. In particolare la sigla mette a disposizione dei tesserati un componente della segreteria per rispondere ad ogni tipo di quesito nelle materie di natura giuridica, economica e previdenziale. Con cadenza quotidiana, Fedir invia ai dirigenti dei ruoli rappresentati una rassegna commentata delle principali notizie di settore e della specifica giurisprudenza. Inoltre offre ai propri iscritti, a condizioni vantaggiose, copertura assicurativa e legale e convenzioni per servizi di consulenza fiscale e previdenziale, CAF e Patronato, anticipo liquidazione e formazione post universitaria con UNINT.

Newspaper metadata:

Source: La Stampa - Ed.

Novara

Country: Italy

Media: Printed

Author: V.S.

Date: 2021/02/25

Pages: 4 -

Web source:

Bambini in difficoltà Pediatri e **psicologi** offrono aiuto ai genitori

Nonostante il periodo di emergenza sanitaria ancora in corso è pronto a partire il progetto «Insieme. Pediatri e Genitori. Prima che il disagio diventi disturbo». È stato sviluppato dai pediatri di famiglia della provincia di Novara, in collaborazione con l'associazione Gruppo Psyché ed al supporto della Fimp (Federazione italiana medici pediatri), sezione provinciale di Novara e delle Fondazioni Lualdi e Comunità Novarese. L'obiettivo è rispondere ai bisogni legati alle varie fasi evolutive nei bambini in età prescolare, che possono richiedere un breve intervento psicologico per essere rinforzati o corretti e non trasformarsi in psicopatologie. «Disturbi che possono riguardare l'attenzione o il linguaggio possono essere diagnosticati molto presto - spiega Manuela Nissotti, psicologa e psicoterapeuta del gruppo Psyché - prima che il bambino inizi la scuola primaria e questo dà la possibilità di intervenire con successo per risolverli». L'iniziativa trae le sue origini dal progetto Tandem, condotto dai pediatri di famiglia che hanno coinvolto circa 100 famiglie. «Il progetto "Prima che il disagio diventi disturbo" continua sulla linea d'azione di Tandem e la approfondisce - prosegue Nissotti - in un primo step il pediatra contatta la famiglia nella quale è emerso un bisogno e ai genitori viene sottoposto un questionario. In base alle risposte si inizia con un intervento di supporto alle mamme e ai papà per poi fornire aiuto psicologico ai bambini. Il tutto in maniera gratuita». Oltre alla dottoressa Nissotti svolgono un ruolo di primo piano nel progetto il pediatra Domenico Careddu e Maria Grazia Cornelli psicologa e psicomotricista. «L'incidenza delle problematiche relative al linguaggio e all'apprendimento è sempre maggiore tra gli alunni della primaria - sottolinea Manuela Nissotti - la pandemia ha aggravato la situazione in quanto non solo i bambini ma anche i genitori si sono ritrovati più soli e questo ha generato non pochi problemi relazionali».

Newspaper metadata:

Source: Focus

Author:

Country: Italy

Date: 2021/03/01

Media: Periodics

Pages: 32 -

Web source:

Come potenziare la memoria

Senza la memoria non potremmo parlare, riconoscere gli oggetti, orientarci nell'ambiente in cui ci troviamo o entrare in relazione con altre persone. Perché ogni volta che viviamo un'esperienza veniamo inevitabilmente influenzati da qualcosa di accaduto o appreso nel passato. Del resto, la memoria serve anche per prefigurarsi il futuro e perfino per immaginare qualcosa che non esiste: per pensare a un ippopotamo a pois che cammina sul filo bisogna ricordare cos'è un ippopotamo e cosa è il filo o i pois, oltre a come si fa a camminare. **TRACCE INDELEBILI** Per gli scienziati, infatti, la memoria è uno stato del funzionamento cerebrale più che una facoltà in sé e perché funzioni occorrono tre diverse capacità: acquisizione dell'informazione, immagazzinamento e recupero. Dalla prima (l'acquisizione dell'informazione), dipendono gli stili di memoria. «C'è chi ricorda di più quello che vede, usa cioè la cosiddetta memoria fotografica, mentre ci sono persone che non amano lo stile visivo, e quindi diventano verbalizzatori: per ricordare utilizzano spesso rime e assonanze e se hanno orecchio musicale inventano tiriterie in cui inseriscono le informazioni che devono imparare», spiega Rossana De Beni, docente di Psicologia della Personalità e delle differenze individuali all'Università di Padova. «Altri ancora localizzano bene nello spazio le cose da ricordare, una capacità tipica di molti animali. Anche l'uomo possiede questa forma di memorizzazione, ma spesso non la sviluppa». Ognuno di noi, insomma, ha un suo stile di memoria, proprio perché ha uno "stile di apprendimento" innato che usa per conoscere il mondo. Le persone che hanno prevalentemente una memoria #visiva si riconoscono perché parlano molto velocemente, visto che i flussi di immagini scorrono rapidi nella loro testa. Le persone più "uditiva" parlano invece più lentamente e, nel discorso, spesso chiedono agli altri: "come ti suona?". Le persone con memoria cinestesica (spaziale) amano molto le sensazioni e quindi di solito caricano i loro discorsi di emotività. **CAMBIAMENTI ELETTRICI TRA NEURONI** Ma come fa "il cervello che impara" a trattenere, a volte per sempre, le informazioni? La memoria è stata paragonata a un archivio in cui le esperienze vengono immagazzinate dopo essere passate per uno stadio intermedio, la cosiddetta memoria di lavoro, che ci consente per esempio di mandare a mente un indirizzo per il tempo necessario a trascriverlo. Dopodiché questo indirizzo se non serve più può essere dimenticato, se invece si tratta per esempio del nuovo indirizzo di casa di un amico, viene trasferito nella memoria vera e propria. Gli scienziati pensano che le memorie a breve termine (odi lavoro) nascano da alterazioni elettriche tra le sinapsi dei neuroni cioè tra le ramificazioni che collegano ogni cellula cerebrale a molte altre. Si pensa invece che le memorie a lungo termine derivino da alterazioni vere e proprie delle cellule, come la creazione di nuove connessioni (sinapsi) tra di esse. Con l'apprendimento si modifica infatti l'eccitabilità dei neuroni: ciò che sappiamo del mondo, immagini, dati provenienti dai sensi ecc. sono in realtà schemi elettrici di attivazione che innanzitutto coinvolgono la corteccia sensoriale (quando vediamo un oggetto per esempio), per poi passare all'ippocampo e infine al resto del cervello (vedi disegno a destra). Ci sono fino a 5 mila sinapsi (connessioni con altre cellule) per ogni neurone e visto che i neuroni umani sono circa 86 miliardi, ciò dà l'idea dell'enorme capacità di elaborazione e archiviazione del nostro cervello. Si pensa inoltre che, per essere fissati, i ricordi vengano assegnati a gruppi di neuroni che lavorano in sincrono. **L'IMPORTANZA DELL'EMOZIONE** Il meccanismo descritto fin qui vale per tutti i tipi di memoria, visiva, spaziale o uditiva che sia (e alla fine ciò significa che, almeno dal punto di vista fisiologico, non c'è una vera distinzione tra i diversi stili di memorizzazione). Ma c'è ricordo e ricordo. Quelli che hanno una valenza emotiva restano come contrassegnati e diventano indelebili, forse a causa dell'attività di alcuni neurotrasmettitori, per esempio la dopamina. Si ricordano molto bene, per esempio, gli episodi che sono stati un rischio per l'incolumità: una rovinosa caduta dal motorino, essere inseguiti da un cane inselvatichito ecc. È stato ipotizzato che in questo caso sia la produzione di adrenalina (l'ormone che ci rende pronti a scappare oppure ad attaccare nelle situazioni di rischio), a influenzare il cervello in modo che contrassegni il ricordo come fondamentale. Il che è perfettamente sensato: i ricordi importanti per la sopravvivenza sono quelli che è più utile che restino nel tempo. Lo stesso vale per le prime esperienze emotive: non a caso, ognuno di noi ricorda molto bene le cose accadute dall'inizio dell'adolescenza all'inizio della vita adulta, perché è quello il momento in cui i fatti si correlano di più alle emozioni (gli studiosi chiamano questo fenomeno "picco di reminiscenza"). **IMPARARE BENE** Che dire allora delle memorie che non hanno un colore emotivo, quelle che riguardano le informazioni, per esempio quelle imparate a scuola o #che usiamo per esercitare la nostra professione? Per gli studiosi dipendono dall'efficienza della memoria di lavoro, dove arrivano le informazioni raccolte dalla memoria sensoriale (visive, uditive, spaziali ecc., vedi riquadro nell'ultima pagina): è questo il passaggio cruciale che decide che cosa sarà definitivamente immagazzinato e che cosa verrà scartato dal cervello. Tant'è vero che la quantità di

Newspaper metadata:

Source: Focus

Author:

Country: Italy

Date: 2021/03/01

Media: Periodics

Pages: 32 -

Web source:

memoria di lavoro (che è innata) predice il successo di una persona più del suo quoziente intellettivo, proprio perché chi ne ha molta incamera più informazioni in modo più efficiente. Gli studi hanno inoltre dimostrato che questo tipo di memoria può vagliare al massimo 7 blocchi di informazioni allavolta (non si può ricordare un numero di 10 cifre, ma uno di 7 sì; se però si accoppiano a due a due le cifre, queste diventano in realtà 5 e il numero si può facilmente ricordare). Come? È sempre questione di potenziali elettrici: si pensa che quando un ricordo viene esaminato nella memoria di lavoro si verifichi un miglioramento di 2,5 volte dell'efficienza elettrica delle sinapsi tra neuroni, che può permanere anche per alcune ore. È questo potenziamento dell'attività elettrica a dare il via alle modificazioni cerebrali che portano a fissare il ricordo. RIMONTARE LO SCHELETRO Anche il recupero delle informazioni immagazzinate è piuttosto complesso. Ricordare un avvenimento somiglia infatti a ciò che fa un paleontologo quando rimette insieme le ossa di un animale: queste ultime sono i ricordi salienti ma la forma dell'animale, cioè che cosa è accaduto in realtà, viene sempre ricostruita in base a informazioni generali. Ecco perché i ricordi di situazioni non sono mai del tutto precisi. Come si accede alle info in memoria? Innanzitutto è importante il contesto: spesso ci ricordiamo meglio fatti e persone se si replicano le condizioni in cui il ricordo si è formato. A tutti è capitato di riconoscere qualcuno ma di non sapere chi sia perché lo abbiamo incontrato in una situazione diversa (non identificare per esempio il panettiere se anziché vederlo in negozio lo si incontra in palestra). In uno studio ormai diventato un classico, gli **psicologi** Duncan Godden e Alan Baddeley, dell'Università di York (Gran Bretagna), chiesero a un gruppo di subacquei di imparare alcune informazioni sia a riva sia sott'acqua e poi li inter-rogarono sulle cose apprese in entrambi i contesti. Verificarono così che le informazioni apprese sott'acqua venivano ricordate meglio sott'acqua, e quelle imparare all'asciutto recuperate meglio sulla terra ferma. In ogni caso, altri esperimenti hanno dimostrato che le nozioni studiate in modo intenzionale sono ricordate meglio di quelle incontrate in modo casuale, a meno che siano emotivamente importanti. ARCHIVIO DA RIORDINARE In realtà, il nostro cervello non è un archivio in cui tutto è immutabile, è più simile a un meccanismo che mette continuamente in ordine tutto, inserendo le nuove memorie in accordo con i dati già conosciuti. Ma su questo punto il dibattito tra i ricercatori è aperto. Alcuni sostengono che i ricordi vengono cancellati da quelli nuovi che a essi si sovrappongono (per esempio ricordare il numero di telefono del nuovo fidanzato e dimenticare quello del precedente) oppure perché sono troppo simili e si confondono l'uno con l'altro per cui la mente fatica a recuperarli. Ma molti altri ritengono che non dimentichiamo nulla, semplicemente con il tempo cambiano le chiavi di ricerca con cui recuperiamo le memorie e così un episodio può riaffiorare se ci imbattiamo nell'aggancio giusto. Con il passare del tempo ovviamente dimentichiamo molte cose, ma spesso basta un ripasso perché tornino in mente (può succedere con una lingua straniera imparata a scuola, per esempio). «L'oblio è una grande risorsa del cervello, se non ci fosse diventerebbe difficile per noi anche solo prendere decisioni», dice Cesare Cornoldi, docente di Psicologia all'Università di Padova. «Quel che è certo è che la nostra mente rimaneggia continuamente le memorie, una funzione di cui siamo inconsapevoli». Anche per questo i ricordi possono riaffiorare in modo sbagliato come accade nel fenomeno chiamato "déjà vu", in cui frammenti di memoria di avvenimenti passati sono talmente simili alle caratteristiche del luogo o della situazione in cui ci troviamo in quel momento che questo provoca la falsa sensazione di essere già stati I SEGRETI DEI SUPERGENI Per tutto ciò che abbiamo detto fin qui (l'importanza delle emozioni e dell'efficienza della memoria di lavoro, e quanto sia fondamentale la volontà di mandare a mente le nuove informazioni), non è difficile diventare degli ottimi memorizzatori. Basta usare qualche piccolo trucco, le cosiddette mnemotecniche. Del resto chi fa calcoli prodigiosi o #ricorda moltissimi dettagli confessa di allenarsi in continuazione. Con 230 ore di allenamento distribuite in 20 mesi, per esempio, uno studente presso il laboratorio di Anders Ericsson all'Università della Florida di Tallahassee è riuscito a memorizzare liste di 80 cifre senza fare errori. Il segreto di una memoria eccezionale, in effetti, si riduce alla capacità di "colorare" i ricordi di emotività facendoli diventare vividi in modo che il cervello finisca per comportarsi allo stesso modo di quando si trova a incontrare un'informazione importante per la sopravvivenza. «Con le mnemotecniche le informazioni vengono organizzate per essere ricordate meglio: con l'uso di codici, visualizzazioni mentali o rime», sottolinea De Beni. «Si usa l'immaginazione: se per esempio devo ricordare parole o numeri che di per sé non hanno un'immagine, basta abbinare a esse qualcosa di visivo. In questo modo uso due codici (verbale e visivo) e quindi potenziò molto la memoria. Non a caso, le parole concrete sono molto più facili da ricordare delle parole astratte: si memorizza meglio "fuoco" che "rango", ma se io "rango" lo abbinò a un'immagine ecco che anche questa parola diventa concreta e quindi semplice da ricordare». Un esempio: per imparare nuove parole straniere si può utilizzare il sistema di usare termini assonanti nella propria lingua (lapin, in francese coniglio, che si pronuncia "lapen" potrebbe essere

**Newspaper metadata:**

Source: Focus

Author:

Country: Italy

Date: 2021/03/01

Media: Periodics

Pages: 32 -

Web source:

visualizzato come un coniglio con una penna in mano). La tecnica preferita può comunque dipendere dai diversi stili di memorizzazione. Chi ha un buon orecchio musicale riesce a mettere su un motivetto conosciuto sequenze difficili da imparare come le formule biochimiche, per esempio. «Ma attenzione: tutti siamo in grado di utilizzare stili diversi e l'ideale è appunto usarli contemporaneamente, come fanno i sinesteti che non a caso sono i migliori memorizzatori in assoluto: riescono ad agganciare alle informazioni da ricordare un suono, un odore o un colore e questo li aiuta perché dà una componente emotiva all'informazione», conclude De Beni. Insomma, il segreto di un'ottima memoria è tutto bisogna incrociare informazioni e sensazioni, e questo rende vividi i ricordi. O

Newspaper metadata:Source: Mind
Country: Italy
Media: PeriodicsAuthor: PAOLA EMILIA
CICERONE
Date: 2021/03/01
Pages: 24 -

Web source:

Una nuova rivoluzione

Fino a qualche mese fa ogni mattina uscivamo da casa di corsa, un F occhio alle previsioni del tempo e l'altro all'ascensore sempre troppo lento. Oggi accendiamo in simultanea il computer e il gas sotto la macchinetta del caffè, e la giornata comincia. Il lockdown ha cambiato i ritmi di lavoro, siamo sempre di più a lavorare tra le mura domestiche, condividendo spazi e banda con familiari coinquilini e figli in DAD. Un ritmo nuovo che ci risparmia uscite mattiniere e lunghi tragitti, ma ci costringe a cambiare abitudini e rischia di sconfinare nel nostro privato. Si parla molto di smart working, ma in realtà la definizione vale solo per una parte di quanti rimangono a lavorare a casa. E non solo perché la formula - regolata dalla legge col termine di lavoro agile (si veda il box a p. 28) - riguarda solo i lavoratori dipendenti. Dobbiamo comunque aggiungere chi fa semplicemente telelavoro, portando nel proprio domicilio orari e ritmi aziendali, e soprattutto i tanti liberi professionisti che in questi mesi lavorano da casa per scelta, o più spesso per necessità. «Quello che stiamo vivendo, comunque, non è vero e proprio smart working perché vengono meno alcuni elementi importanti, tra cui la volontarietà ma anche la responsabilizzazione dei lavoratori e il fatto di puntare sui risultati», osserva Fiorella Crespi, direttrice dell'Osservatorio smart working del Politecnico di Milano. «Anche se ci sono aziende che hanno colto quest'opportunità per sperimentare nuove modalità di lavoro». In Italia, secondo l'Osservatorio, sono oltre sei milioni e mezzo di lavoratori dipendenti a lavorare da casa, circa un terzo del totale, e oltre dieci volte più dei 570.000 censiti nel 2019. L'indagine ISTAT sulle forze di lavoro segnalava già nei mesi di marzo-aprile 2020 circa un 20 per cento di lavoratori dipendenti impegnati da casa, «un dato che riguarda i lavori più tecnologici, e comunque le tipologie di lavoro che possono essere svolte da remoto», spiega Nicoletta Pannuzi, responsabile del Servizio sistema integrato lavoro, istruzione e formazione dell'ISTAT. Mentre in altri settori, dal turismo alle attività artistiche e culturali e più in generale al lavoro giovanile, spesso legato a contratti a termine, c'è stata una forte contrazione dell'occupazione. POCO SPAZIO PER CAMBIARE «Siamo di fronte a una vera e propria rivoluzione dell'organizzazione del lavoro, come non si vedeva dai tempi dell'ultima rivoluzione industriale», afferma David Lazzari, presidente del Consiglio nazionale dell'ordine degli psicologi. «Il Covid-19 è stato un catalizzatore che ha spinto sull'acceleratore di una metamorfosi in atto». Che riguarda il lavoro, ma anche una diversa organizzazione del tempo e degli spazi. Uno schema organizzativo che secondo i dati ISTAT ha interessato in particolare i nuclei familiari con figli minori ed entrambi genitori, o l'unico genitore, occupati: quasi 3 milioni di famiglie. «Servirebbe un vero kit di istruzioni per sopravvivere a questo nuovo ambiente», sottolinea Giuseppe Lavenia, docente di psicologia del lavoro e delle organizzazioni all'Università Politecnica delle Marche. «I lavoratori non dovrebbero essere lasciati soli: per far funzionare il lavoro da remoto bisogna darsi regole precise, pianificare gli obiettivi e l'impegno quotidiano, garantirsi le necessarie pause e costruirsi uno spazio personalizzato in cui lavorare». Tra i problemi da affrontare c'è proprio la gestione dello spazio fisico, degli strumenti e delle connessioni, «un problema che si è fatto sentire soprattutto nella prima fase del lockdown», ricorda Crespi. E che riguarda i lavoratori giovani, spesso costretti a condividere abitazioni non ampie, ma soprattutto le famiglie. Che in Italia non sono particolarmente numerose: il numero medio di componenti è 2,4, e un 30 per cento di famiglie è composto di single. Per avere un quadro della situazione però occorre approfondire: «Il numero di abitanti per metro quadrato - 2,6 per 100 metri quadrati - non tiene conto dell'organizzazione degli spazi, ma basta a capire che a vivere la situazione più difficile sono le famiglie numerose che hanno più figli e sono in affitto, in particolare nelle grandi aree metropolitane», sottolinea Pannuzi. «Un indicatore più mirato è forse l'indice Eurostat di sovraffollamento, che tiene in considerazione la struttura dell'abitazione e la composizione della famiglia». Permettendo, per esempio, di capire se in un appartamento c'è una stanza per ogni coppia, per ogni figlio maggiorenne, e una o più stanze per i bambini seconda dell'età e del sesso. «In base a questi parametri, nel 2019 il 28,3 per cento della popolazione residente in Italia viveva in condizioni di sovrappollamento», prosegue la ricercatrice. «Un dato elevato rispetto alla media europea del 17,2, specie considerando che per i ragazzi tra i 12 e i 17 anni la percentuale sale al 47,1 per cento, arriva al 53 per cento se sono a rischio povertà, e per gli stranieri maggiorenni arriva quasi al 54 per cento, mentre per gli anziani scende al 10,6 per cento». Il problema dunque esiste: «Le case in cui abitiamo sono concepite per uno stile di vita diverso da quello che ci è imposto da questa tragedia: particolarmente nelle città si tratta di case piccole, per ragioni economiche ma anche perché facevano da complemento ad altri spazi di intrattenimento o di studio», spiega Francesco Scullica, architetto d'interni e professore ordinario al Politecnico di Milano. «Abbiamo favorito le zone giorno, lo spazio condiviso pensato per la socializzazione, i corridoi sono spariti per guadagnare

Newspaper metadata:Source: Mind
Country: Italy
Media: PeriodicsAuthor: PAOLA EMILIA
CICERONE
Date: 2021/03/01
Pages: 24 -**Web source:**

spazio e l'area notte è stata spesso integrata nel soggiorno, mentre nella casa borghese tradizionale la stanza da letto era un rifugio dedicato al tempo per se stessi, che ospitava poltrone e uno scrittoio o un tavolo da toilette».

UN NUOVO GALATEO Per far funzionare il lavoro da remoto bisogna darsi regole precise, pianificare l'impegno quotidiano, garantirsi le necessarie pause e costruirsi uno spazio personalizzato in cui lavorare. In realtà anche il lavoro di ufficio è un prodotto della modernità, «nasce insieme alle fabbriche e allo sviluppo dei trasporti», prosegue il docente. «Nella società preindustriale artigiana ad andare al lavoro era prevalentemente chi si occupava della terra o degli animali, mentre artigiani e professionisti dedicavano allo studio o alla bottega una parte dell'abitazione». Così, ci troviamo a rimpiangere i corridoi e gli ingressi degli appartamenti tradizionali: «Ci siamo resi conto che abbiamo bisogno di spazi filtro per accogliere le persone, ma anche per recuperare la privacy», prosegue Scullica. «Oltretutto la diffusione di strumenti di lavoro sempre più miniaturizzati ha fatto scomparire quella sorta di zona lavoro che esisteva fino agli anni novanta in molti appartamenti». Col vantaggio di poter lavorare dove vogliamo, ma questo crea una serie di problemi, di privacy, di isolamento acustico, di concentrazione. E non solo: «Un ambiente di lavoro adeguato ci permette anche di interpretare un ruolo», prosegue Scullica. «Oggi ci troviamo a essere manager o professori, a fare riunioni e interviste sullo stesso tavolo su cui mangiamo o giochiamo». «Il setting, la ritualità, hanno un ruolo importante nei nostri vissuti lavorativi», sottolinea Lavenia. «E questo modo di lavorare mette in crisi il nostro status».

28 Una possibile soluzione, in questo caso, potrebbe venire dagli sfondi virtuali che molte piattaforme mettono a disposizione, ma che ancora non riescono a rimpiazzare un ufficio reale. Senza dimenticare la necessità di definire un nuovo galateo che tenga conto, per esempio, della necessità di silenziare il microfono quando non tocca a noi parlare, e di isolarsi per evitare intromissioni.

DIRITTO ALLA DISCONNESSIONE Inevitabilmente il lavoro da casa fa emergere differenze sociali ed economiche, ma anche carenze nell'uso delle tecnologie che secondo l'ISTAT possono ridurre la velocità di adattamento del nostro mercato del lavoro, e aumentare il rischio di disuguaglianza tra i lavoratori. Una preoccupazione confermata dai dati Eurostat, che mostrano come in Italia la maggior parte degli occupati abbia limitate capacità digitali: secondo i dati del 2019, nel nostro paese il 39 per cento dei lavoratori ha competenze tecnologiche scarse o nulle, rispetto a un 31 per cento della media europea. Facile immaginare che per questi lavoratori il lavoro da remoto rappresenti un problema, «anche perché la tecnologia, per sua natura, dilata i tempi di lavoro», osserva Lavenia. E in effetti i dati disponibili segnalano che da casa si lavora di più: secondo una ricerca realizzata da LinkedIn nella maggior parte dei casi anche un'ora in più il giorno. E sempre più spesso si sente parlare di diritto alla disconnessione. «Se una volta, almeno per alcune figure professionali, il lavoro si fermava una volta usciti dall'ufficio, adesso si tende a sconfinare», ricorda Crespi. Ora che nessuno deve tornare a casa le riunioni si protraggono, e si tende a inviare e-mail - e ad aspettarsi risposte - a tutte le ore. «La normativa sul lavoro agile impone di tenere presente questo aspetto», prosegue Crespi. «I dirigenti devono valutare se l'impegno richiesto è eccessivo tenendo a freno il desiderio di comunicare a qualunque ora, ma anche i lavoratori devono imparare a trovare momenti di disconnessione, non necessariamente negli orari canonici, anche se in alcuni casi ci sono fasce di reperibilità». «Viviamo in una condizione di sovraccarico informativo e di iperconnessione», aggiunge Lazzari. «Un aumento dello stress dovuto alla mancanza di definizione di limiti e confini nella propria work life balance, dove non si stacca veramente mai dal lavoro perché siamo sempre connessi, raggiungibili, con la pretesa che le risposte agli stimoli che ci mandano siano immediate o quasi».

IL RISCHIO DELLA SOLITUDINE Così ci si trova isolati, in sovraccarico cognitivo e con la sensazione di non riuscire a stabilire dei limiti, «e non è detto che questo comporti un aumento di produttività», aggiunge Lavenia. «Per lavorare meglio bisogna imparare a staccare - per esempio spegnendo lo smartphone o almeno disabilitando le notifiche per qualche ora - ma anche a fare delle pause». Quelle che la vita di ufficio offre automaticamente, tra una riunione e l'altra o nei momenti di incontro informale che spesso permettevano utili scambi di idee e che oggi sono scomparsi. «Lavorando da remoto, tutto deve essere pianificato», ricorda Crespi. «Le riunioni in digitale richiedono maggiore puntualità e tempi più serrati, ma si perdono i momenti di silenzio, che possono essere utili, e gli scambi informali tra colleghi che servivano magari ad appianare divergenze e che ora devono essere strutturati a margine delle riunioni». Soprattutto per chi vive da solo, il rischio è quello di soffrire la solitudine: «Una delle paure di chi lavora da remoto, anche se nelle esperienze di smart working preemergenza ci siamo resi conto che in realtà il problema non era così pesante, perché rimanevano opportunità d'incontro», ricorda Crespi. Adesso il problema è molto sentito: «Non tanto nei piccoli gruppi, con cui c'è di solito un contatto video costante, c'è però una percezione di distanziamento nei confronti dell'organizzazione e dei colleghi con cui non si lavora quotidianamente». E comunque, le interazioni via Zoom o Skype non possono sostituire gli incontri dal vivo:

Newspaper metadata:Source: Mind
Country: Italy
Media: PeriodicsAuthor: PAOLA EMILIA
CICERONE
Date: 2021/03/01
Pages: 24 -**Web source:**

«Anche se il collegamento video è più efficace delle telefonate, la tecnologia si basa su emozioni immediate e non permette di generare e trasmettere empatia, non può sostituirsi agli incontri di persona», ricorda Lavenia. Chi può farlo dovrebbe organizzarsi in modo da trascorrere le pause lavorative con i propri familiari. Il problema vero è per chi vive da solo, «per questo - prosegue lo psicologo - sarebbe importante creare spazi di aggregazione informali, anche attraverso le piattaforme digitali». INDIETRO NON SI TORNA Su una cosa però sono tutti d'accordo: tornare indietro sarà difficile, e non solo perché per le aziende il lavoro da remoto rappresenta un vantaggio sia dal punto di vista della produttività che da quello del risparmio. «Abbiamo vissuto uno stress test per gestire l'emergenza, ma alcune delle innovazioni sono destinate a restare, e non solo per ragioni economiche», conferma Scullica. «Abbiamo scoperto, per esempio, che i convegni digitali possono avere un'audience più ampia, possiamo pensare a nuovi format, parte in presenza e parte in remoto, dovremo essere creativi». Proprio l'alternanza sarà la regola di quello che all'Osservatorio sullo smart working definiscono new normal: «Tornare alla vecchia routine è impossibile: il lavoro da remoto riduce le trasferte, le distrazioni, i tempi morti», sintetizza Crespi. «Ci stiamo rendendo conto che si può lavorare efficacemente, anche se ci sono limiti, per esempio per le attività più creative che richiedono maggiore interazione tra colleghi» «Credo che ci sarà una situazione ibrida, si tornerà alla presenza ma solo nelle situazioni in cui ci siamo resi conto che questa è un valore aggiunto», prosegue Scullica. Anche gli ambienti di lavoro sono destinati a cambiare: «Avremo spazi più flessibili, più simili a studi televisivi. Pensati per incontrare persone e attrezzati con tecnologie che non è possibile avere a casa». Più difficile intervenire sulle abitazioni, anche se forse ci troveremo a rivalutare gli appartamenti ottocenteschi, con più stanze private e la possibilità di separare i diversi ambienti. «Sarà importante anche recuperare gli stimoli che ci arrivavano dagli spostamenti, dal vivere la città: gli incontri, le vetrine, la pubblicità», prosegue Scullica. «Potremo farlo con attività culturali, ma anche recuperando il rapporto con la natura, che è fondamentale per la nostra salute, sfruttando balconi o terrazzi ma forse anche il verde condominiale o le terrazze comuni che potrebbero diventare spazi di socializzazione». È già emersa anche un'attenzione crescente per gli animali domestici, non solo come opportunità per uscire di casa per le passeggiate, visto che anche le adozioni di gatti sono in aumento: «Gli animali possono aiutare a non sentirsi soli», conclude Lavenia. «Prendersi cura di un essere vivente può essere un salvavita, soprattutto per chi vive solo».

Newspaper metadata:Source: Mind
Country: Italy
Media: PeriodicsAuthor: ELEONORA
DEGANO
Date: 2021/03/01
Pages: 104 -

Web source:

I PROTAGONISTI DELLA RIVOLUZIONE PSICHIATRICA

«Basaglia fa di tutto per mandar fuori i malati, ma io non ho dove andare. [...] Se Basaglia andasse via, sarebbe un dispiacere enorme. Se mettersero di nuovo i recinti, si cadrebbe nella più grande disperazione». A parlare è Valburga, ricoverata all'Ospedale psichiatrico di Gorizia con diagnosi di schizofrenia. È qui che nel 1968 Anna Maria Bruzzone, insegnante e ricercatrice, trascorse due mesi parlando con i pazienti e raccogliendo le loro esperienze. Ne avrebbe fatto la sua tesi di specializzazione in psicologia. La sobria presenza di Bruzzone quasi scompare mentre le raccontano la vita di prima, il ricovero, il disagio familiare, la vita di reparto. Per l'approccio di Basaglia, che proprio a Gorizia dal 1961 aveva iniziato con la sua équipe a rovesciare l'istituzione manicomiale, solo parole positive. Non più mura che tengono i matti dentro e i normali fuori, non più elettroshock. Questa nuova edizione (la prima è del 1997) si arricchisce della seconda esperienza di Bruzzone negli ospedali psichiatrici: non con carta e penna, ma con un registratore, el 1977, quando andò all'Ospedale neuropsichiatrico di Arezzo, per raccogliere le vite dei pazienti. «È stata Paola Chiama, la nipote di Anna Maria Bruzzone, a fornirci generosamente le chiavi per aprire uno scrigno, scrupolosamente conservato negli anni», scrivono Marica Setaro e Silvia Calamai, curatrici del testo. In quello scrigno avrebbero trovato le audiocassette, con appuntati i nomi e le descrizioni dei contenuti su ogni lato. Quei contenuti sono diventati la seconda parte del libro, che ci racconta il travagliato percorso di rivoluzione dell'istituzione psichiatrica con le voci dei protagonisti.

Web source:

L'AMATO MARITO? NON LO RICONOSCO PIÙ

DA UN ANNO A QUESTA PARTE È CAPITATO A MOLTI, PERLOPIÙ DONNE, DI VEDERE DIFETTI DEL CONIUGE DI CUI NON CI SI ERA ACCORTI PRIMA», SPIEGA UNA DELLE TERAPEUTE CHE DIALOGANO CON VOI. «NON LO SOPPORTO», RACCONTA UNA NOSTRA LETTRICE Tra moglie e marito non metterci il Covid, perché la situazione si complica. È successo a molte coppie durante i vari lockdown di non riconoscersi più: lei o lui, all'improvviso, hanno visto nel partner difetti che non immaginava avesse. E talvolta si arriva a non tollerare persino la presenza in casa del compagno. Accade più spesso alle donne, di solito più veloci nell'adattarsi alla nuova situazione, di non comprendere perché il coniuge faccia fatica ad adeguarsi altrettanto e si adagi in una quotidianità noiosa e ripetitiva. Esempio, in proposito, la storia che una lettrice ha raccontato agli **psicologi** di Lighea, la onlus che si occupa di salute mentale e che gestisce la linea amica Gente ti aiuta! istituita dal nostro giornale per supportare le persone che hanno risentito di depressioni da pandemia. Bianca, un nome di fantasia, ha 65 anni ed è sposata con un uomo di dieci anni più grande. Dopo la nascita del secondo figlio ha lasciato il lavoro per dedicarsi alla famiglia, ma non ha smesso di coltivare molteplici interessi e di svolgere attività di volontariato. Un matrimonio sereno, fino alla pandemia. Il marito, dopo una carriera impegnativa che lo teneva lontano da casa per molte ore, ha smesso di lavorare proprio a ridosso dell'inizio della pandemia. Anche la signora Bianca è stata costretta a rinunciare alle sue attività. «Me lo vedo girare per casa in tuta da ginnastica o addirittura in pigiama, tutto il giorno, oppure se ne sta lì al computer a giocare a scacchi online», racconta Bianca alla psicologa. «Non lo sopporto, non lo riconosco più e non capisco come l'uomo che ho amato, con cui ho fatto due figli, ora lontani, con cui ho vissuto quaranta anni, possa risultarmi così irritante!». La storia della signora Bianca, spiega la dottoressa Raffaella Crosta, psicologa della Fondazione Lighea, «è la storia di molte coppie in questi tempi. La pandemia, costringendo a lunghe giornate di convivenza forzata in spazi ristretti, fa emergere sentimenti e sensazioni che in condizioni normali non sarebbero probabilmente affiorati alla coscienza». La signora Bianca, per esempio, si lamenta perché suo marito «è ordinato e pignolo. Riesco a prevedere ogni suo movimento, ogni sua espressione, so già quello che dirà prima che apra bocca. Non sopporto il modo in cui beve il caffè, come pulisce meticolosamente gli occhiali, il tempo infinito che impiega a passare il filo interdentale. È come avere un totem in salotto!». Tutti piccoli gesti che, in altri tempi, la signora Bianca non avrebbe neanche notato, diventano inaccettabili. Anche ora che le restrizioni si sono allentate, Bianca non ha potuto riprendere il volontariato, sospeso a causa del Covid, né il cinema settimanale o le riunioni con le amiche, visto che il timore per il contagio possibile e la prudenza impongono una vita più ritirata. «Sono molte le coppie costrette a prendere atto di una verità che il Covid ha portato in superficie», spiega Crosta. «Siamo di fronte a unioni apparentemente felici, i cui membri, però, si sono allontanati progressivamente senza averne consapevolezza. È una situazione che, anche senza arrivare agli estremi provocati dalla pandemia, capita di vedere quando uno dei due, più spesso il marito, va in pensione e improvvisamente i due, abituati a fare vite separate, si ritrovano a condividere la giornata». Questo, spiega la psicologa, a volte porta a una rinascita della coppia, se le basi solide negli anni sono state nutrite e curate da entrambi. Più spesso, però, accade che ci si ritrovi a guardarsi come estranei, o con intolleranza e fastidio, come racconta Bianca. Il ritiro casalingo provocato dalla pandemia, ovviamente, ha amplificato queste situazioni in maniera violenta e a volte prendere atto di questa distanza può essere doloroso e difficile da accettare. «Può essere, però, anche una consapevolezza importante», suggerisce Crosta. «Una volta che questa coscienza si è prodotta e le emozioni sono state esplorate, accettate, anche quelle più difficili, si crea l'occasione di ricostruire la relazione su basi nuove, che tengano conto dei cambiamenti avvenuti nell'esistenza di entrambi». Così si possono superare quei mesi, o magari anni, in cui ognuno ha vissuto per sé, pur condividendo la casa, le vacanze, i progetti familiari. «È proprio la quotidianità che va rivista, per trovare insieme nuovi stimoli e momenti di piacere», spiega la psicologa. Senza che questo voglia dire eliminare le differenze, «ma usandole per arricchire la vita di entrambi». Per esempio, secondo la dottoressa Crosta, la signora Bianca «potrebbe cercare di coinvolgere il marito nei propri interessi e lasciarsi coinvolgere in quelli di lui, trasformando la sua partita a scacchi da virtuale in reale». In questo modo, spiega, «potrebbe trovare una mediazione tra la sua voglia di movimento e l'immobilismo del marito. Moderando il primo, forse potrebbe indurre gradualmente il suo "totem" ad animarsi». Senza dimenticare che, una volta completata la campagna vaccinale e superata la fase critica della pandemia, sarà certamente più facile anche avere spazi per sé e ritrovare così più facilmente il piacere del tempo trascorso insieme.